ANNO XLIX — MATTINO — TORINO, *Venerdì 22 Gennaio 1915* — MATTINO — NUM. 22

ABBONAMENTI

	Anno	Sem.	Trim.	Mese
Italia e Colonie	16,50	8,25	4,25	1,50
Estero	35,50	17,75	9,—	3,25

Inviare vaglia all'Amministr. della "STAMPA" via Davide Bertolotti, 3 — Torino

Ogni numero cent. 5

Arretrato dell'annata 0,10; annate precedenti 0,20

LA STAMPA

Frangar, non flectar

La situazione generale negli scacchieri della guerra

secondo un comunicato francese

"L'offensiva tedesca è spezzata, la difensiva tedesca lo sarà a sua volta„

(SERVIZIO SPECIALE DELLA "STAMPA„)

Una smentita di Joffre

e un esame della situazione

Parigi, 21.

Un comunicato ufficiale dice:

Il generale comandante in capo richiama di nuovo l'attenzione del pubblico francese e neutrale sul carattere menzognero dei comunicati ufficiali tedeschi. Dal principio della guerra questi comunicati inventano di sana pianta azioni che non hanno avuto luogo e snaturano profondamente quelle che hanno avuto veramente luogo. I recenti comunicati relativi alle perdite francesi nelle ultime settimane sono completamente inesatti. Le nostre perdite in questo periodo sono inferiori di oltre la metà alle cifre inventate dallo Stato Maggiore tedesco. Il comando francese inoltre ha potuto constatare coi morti trovati sul terreno che in tutte le azioni dei due ultimi mesi le perdite tedesche sono state superiori alle perdite francesi.

Inoltre, una Nota ufficiosa dice:

« La non sincerità dei comunicati tedeschi è provata dall'annunzio del preteso successo tedesco a Nôtre Dame de Lorette, precisamente nel punto dove respingendo un attacco del nemico facemmo prigioniera una compagnia. Dopo la fine della battaglia di Ypres del 15 novembre e dopo lo scacco completo della offensiva tedesca contro la nostra sinistra, la guerra prese un carattere di guerra d'assedio. Il bilancio degli ultimi due mesi consiste prima di tutto nel progresso generale delle nostre truppe sensibilissimo in alcuni punti, in secondo luogo nella ritirata generale del nemico, eccetto in un unico punto a nord-est di Soissons. Bisogna aggiungere: 1.o che l'offensiva tedesca in Polonia è arrestata da un mese; 2.o che l'offensiva russa avanza nella Galizia e nei Carpazi; 3.o che l'esercito turco del Caucaso è stato in gran parte annientato; 4.o che la Germania ha esaurito le riserve dei suoi quadri. Si può dunque affermare che per ottenere il successo totale basta alla Francia e ai suoi Alleati saperlo attendere e prepararlo con pazienza instancabile. L'offensiva tedesca è spezzata, la difensiva tedesca lo sarà a sua volta.

(Ag. Stefani).

Aspra lotta per la conquista

di brevi trincee

PARIGI, 21.

Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

« Dal mare alla Lys combattimenti di artiglieria.

« Dalla Lys alla Somme, sull'altipiano di Notre Dame de Lorette, ha avuto luogo nella notte dal 19 al 20 lo scontro segnalato ieri sera.

« A sud della Somme e sull'Aisne qualche combattimento di artiglieria, durante i quali abbiamo fatto tacere le batterie nemiche.

« In Champagne e ad est di Reims, nella regione di Prosnes-le-Marquis e Maronvillers abbiamo demolito le opere tedesche, costretto il nemico a sgombrare le sue trincee, e provocato l'esplosione di un deposito di munizioni. A nord-ovest di Beauséjour abbiamo progredito, impadronendoci di sorpresa di tre posti nemici, dove ci siamo stabiliti.

« A nord di Massiges la nostra artiglieria ha preso il vantaggio.

« Nessun cambiamento in Argonne.

« A sud-est di Saint-Mihiel, nella foresta di Apremont, abbiamo preso 150 metri di trincee tedesche e respinto un contrattacco.

« A nord-ovest di Pont à Mousson, nel Bois le Prêtre, il nemico è riuscito con un violento contrattacco a riprendere una ventina di metri dei 150 metri di trincee prese da noi il giorno precedente. Ci manteniamo saldamente sull'insieme di queste posizioni.

« Nel settore di Thann (regione Steinbach) e di Hartmannsweilerkopf un'azione di fanteria è impegnata dalla notte del 19 al 20. Progrediamo lentamente su un terreno estremamente difficile ».

Un successo inglese ad Armentières

Londra, 21, sera.

Il corrispondente del «Daily Chronicle» nel Nord della Francia, dichiara in termini categorici che la settimana scorsa un importantissimo successo fu riportato dalle truppe inglesi, con una grande abilità — egli dice — e non senza qualche audacia. Gli Inglesi avevano stabilito sulla strada di Armentières un posto di osservazione, di cui i Tedeschi ignoravano l'esistenza, ciò che fece sì che essi non prendessero le misure di precauzione. Allorchè cominciarono ad ammassare forze importanti, allo scopo di marciare all'assalto delle trincee inglesi, gli ufficiali inglesi nel loro posto di osservazione potevano vedere perfettamente tutto ciò che avveniva davanti ad essi. Essi ne informarono immediatamente le batterie inglesi, che un momento più tardi tiravano sulle truppe tedesche, seminando la confusione e uccidendo molte persone. Lungi dal fare l'attacco che progettava, il nemico battè in ritirata precipitosamente. Mettendo a profitto i primi vantaggi, gli Inglesi lanciarono una pioggia di granate sulle trincee tedesche di prima linea, che il nemico sgombrò in grande fretta. Alcuni istanti dopo non vi restava più alcun tedesco.

Il Principe di Galles a Nancy

Nancy, 21, mattino.

Malgrado lo stretto incognito di cui voleva circondare la sua presenza a Nancy, il principe di Galles è stato riconosciuto, e siccome le uniformi inglesi avevano eccitato la curiosità del pubblico, una folla numerosa si fermò presso il Grand Hôtel quando arrivò e quando partì l'erede della Corona inglese.

Una dimostrazione entusiastica gli fu fatta all'uscita dall'albergo. Il giovane principe salutava il berretto e ringraziava per la affettuosa dimostrazione. Il principe di Galles e i personaggi che formavano il suo seguito sono partiti in automobile per Toul.

Un aviatore giapponese

nell'esercito francese

Parigi, 21, mattino.

L'aviazione ha fatto una nuova recluta. Il signor Shigeno Kiotaki, suddito giapponese, è stato nominato capitano, per la durata della guerra, ed è stato addetto al primo reggimento stranieri e messo a disposizione della quinta armata.

Smentite francesi

alle accuse d'atrocità

Parigi, 21, sera.

I giornali pubblicano la seguente nota:

« I Tedeschi hanno risposto al rapporto della commissione d'inchiesta sulle atrocità con un rapporto ufficiale in cui i fatti sono generalmente sostituiti da affermazioni delle quali si riserva di dare più tardi la prova. Il rapporto dice specialmente che gli organi del Governo francese sono essi anche essi colpevoli di assassinii nell'interno delle prigioni. Così, nell'agosto 1914, i prigionieri di guerra tedeschi furono nella prigione di Mont Beliard crudelmente mutilati e poi assassinati dai gendarmi. Risulta dall'inchiesta fatta dalle autorità francesi che non vi fu mai nessun prigioniero di guerra tedesco detenuto nella prigione di Mont Beliard. Il solo rapporto che la gendarmeria abbia sui prigionieri di guerra tedeschi fu il trasporto del soldato di cavalleria Peters, gravemente ferito, il quale fu ammesso all'ospedale di Mont Beliard, e trasferito, in seguito, a quello di Châlons sur Saône a cura della gendarmeria. Durante il suo soggiorno all'ospedale il Peters si mostrò assai soddisfatto delle cure ricevute e dopo la sua partenza avrebbe diretto ringraziamenti all'infermiera della Croce Rossa che lo aveva curato. Tutti i soldati francesi che erano in cura all'ospedale di Mont Beliard, certificano che il Peters non fu mai punito nè rimproverato e che ricevette le cure più devote dai dottori, dagli infermieri e dalle dame della Croce Rossa ».

In Alsazia

Fortificazioni tedesche

Parigi, 21, sera.

Si ha da Delemont: «I Tedeschi hanno fatto importanti lavori di fortificazione cementati sulle colline piantate a vigna, che comandano la via da Altkirch a Moulon, fra Aspach e Walheim. Alcune fortificazioni coprono Altkirch, e si estendono sul settore per molti chilometri, in modo da opporsi ad una offensiva».

Per il Museo di Berlino!

Capolavori d'arte del Belgio presi dai tedeschi

Parigi, 21, notte.

Il Kaiser è un grande amatore d'arte, e vorrebbe che il Museo di Berlino fosse il primo del mondo; egli ha dato ordini severi alle sue truppe perchè tutte le meraviglie artistiche dei paesi invasi siano portate in Germania. Così pare che, data l'educazione speciale dei tedeschi, il numero delle pitture distrutte dall'incendio e dal bombardamento debba essere molto ristretto. Rispettosi della consegna data dal loro Imperatore, i soldati hanno preferito di rubare, piuttosto che distruggere. Il polittico dei fratelli Hubert e Jan van Eyck: L'adorazione dell'agnello, il cui principale pezzo si trovava nella chiesa di Saint-Bavon, di Gand, mentre altri due pezzi erano stati trasportati al Museo di Bruxelles e altri due al Museo di Berlino, è ora ricostituito nella sua integrità nella capitale dell'Impero tedesco. La celebre miniatura di Hans Memling, unica al mondo, e che faceva la fortuna di Bruges la morta, e ci conduceva ogni anno tutta la colonia cosmopolita del mondo artistico, ha preso la stessa via. La Biblioteca di Lovanio è stata spogliata e incendiata. Tutto porta a credere che la spogliazione sia stata preceduta da un simulacro di sinistro, e che i messali ed i manoscritti, di un inestimabile valore, sono stati accumulati nella lunga teoria di furgoni automobili, ed hanno preso la via della Germania.

Dal Museo di Lovanio è egualmente scomparsa la tela del Martirio di S. Erasmo, di Dirk Bouts; dello stesso autore L'altare della cena è oggi a Berlino.

Si crede, senza poterlo affermare, che la Deposizione dalla Croce, di Rubens, e il Cristo nella tomba di Van Dyk, siano stati distrutti nel bombardamento della cattedrale di Arras. Di essi non se ne ha alcuna traccia.

Del tesoro della cattedrale di Reims, che aveva vasi antichi, la Santa Ampolla, che conteneva l'olio santo destinato a ungere i Re di Francia, fu salvato e messo al riparo prima dell'entrata dei prussiani. Si può credere che la stessa precauzione sia stata presa per la Natività del Tintoretto per l'Apparizione del Cristo del Tiziano, per la Crocefissione del Germain.

Il Museo di Anversa era unico al mondo; citiamo, fra le altre, le pitture di Teniers, di Van der Weyden, di Bernardo Van Orley, di Rubens, ecc. Inoltre in varie chiese si trovavano quadri di tutte le scuole. Tutti questi capi d'opera sono stati trasportati segretamente in una caserma, e tutte le misure furono prese per evitare le screpolature, che potevano essere occasionate dalla umidità; poi furono chiusi in casse di rame, che furono saldate e sigillate. Nella notte, queste meraviglie, che facevano l'ammirazione mondiale, furono accumulate in una automobile e confidate ad alcuni personaggi ufficiali, che andarono a immergerle in un fiume, in un punto che era stato precedentemente stabilito. Le opere di minore importanza sono state dirette su Londra. Una parte del tesoro artistico di Anversa sarà così sfuggito ai vandali.

Dalla Polonia al Caucaso

Il comunicato russo

Parziali offensive tedesche respinte

L'avanzata nella Bucovina

PIETROGRADO, 21.

Un comunicato del Grande Stato Maggiore dice:

« Salvo le fucilate e i cannoneggiamenti abituali, non vi è nulla da segnalare, per la giornata del 19, sull'insieme del fronte.

« Nella regione situata a nord di Rawa i tedeschi hanno fatto un duplice tentativo per prendere un'offensiva parziale, ma furono fermati dal nostro fuoco e costretti a ripiegare.

« Nella serata del 18 essi hanno intrapreso presso il villaggio di Vitkowitz un attacco contro la nostra testa di ponte che essi rischiaravano per mezzo di projettori, di razzi e di mucchi di paglia accesi alla distanza di trecento passi dalle nostre linee. Il fuoco efficacissimo della nostra artiglieria respinse questi attacchi.

« Pure nella serata del 18, nella Galizia Occidentale, i tedeschi, dopo aver fortemente cannoneggiato le nostre posizioni situate a sud della borgata di Radloff, hanno appiccato il fuoco a due villaggi situati dietro le nostre posizioni, hanno attaccato in catena compatta, e sono riusciti ad arrivare sino ai nostri reticolati di filo di ferro, ma a causa del nostro fuoco intensissimo non hanno potuto spingersi più innanzi e ripiegarono sulle loro posizioni, dopo aver subito gravi perdite.

« In Bucovina le nostre truppe avanzano con successo. Esse hanno occupato, dopo combattimento, il villaggio di Ioanseshti, a quindici verste a nord di Gurahumora, dove abbiamo fatto prigionieri un certo numero di ufficiali e molti soldati ».

Situazione invariata

Vienna, 21, notte.

Un comunicato ufficiale in data di oggi dice: La situazione è invariata su tutto il fronte. Vi sono stati in qualche località tiepidi combattimenti di artiglieria.

80.000 tedeschi inviati in aiuto agli austriaci contro i serbi

Londra, 21.

Il corrispondente del Times a Bucarest telegrafa, in data del 19, che, secondo testimoni oculari, venti treni trasportanti truppe tedesche sono passati a Balaesfalva, presso Arad, in Ungheria. Questi passaggi avvennero la settimana scorsa, ed erano diretti alla frontiera serba. Il contingente tedesco dell'esercito d'invasione sarebbe di 80.000 uomini provvisti di forti artiglierie.

La via della Transilvania aperta a Russi

Parigi, 21, sera.

Il Temps, commentando la situazione della Russia, scrive:

« Nella regione dei Laghi Masuriani, la lotta prende carattere di una guerra di posizione, i Laghi non essendo ancora gelati, grazie in parte ai mezzi artificiali impiegati dai Tedeschi. Tuttavia, le truppe russe sono arrivate fino alla rete dei fili di ferro, che dividono la riva. Tra la Prussia orientale e la Polonia settentrionale, sulla riva destra della Vistola, i Russi continuano la loro avanzata, stringendo sempre più da vicino l'avversario. Di giorno in giorno le operazioni si estendono sull'estremità della ala sinistra russa, ed i nostri Alleati si sono resi padroni, il 16 gennaio, del passaggio di Kirlibaba, situato ad un'altezza di 3930 piedi al disopra del livello del mare, aprendosi così una via per la Transilvania. Gli ultimi comunicati segnalano che durante dei seri combattimenti, avvenuti nelle alture, presso Dorna-Batry, i Russi si sono impadroniti di Mestekanich e di Jakobeni. Essi si trovano in questa maniera sul versante transilvanico e dei Carpazi, malgrado gli sforzi disperati delle truppe austro-ungheresi, comandate dal feld-maresciallo Lodmann ».

Continua l'inseguimento dei Turchi

L'occupazione di Ardanoutch

PIETROGRADO, 21.

Il comunicato dello Stato Maggiore dell'esercito del Caucaso, in data 19 gennaio, dice:

« Nella regione di Auralik, Layser e Kyagani vi fu una serie di combattimenti contro le retroguardie turche, i cui resti battono precipitosamente in ritirata. Prendemmo numerosi prigionieri e ci impadronimmo di un accampamento. Occupammo il giorno 18 Ardanoutch. Una torpediniera, inviata a dispezionare il litorale, affondò, presso Arhava, dodici battelli con carichi.

Attacco inglese respinto

Nove uomini di una cannoniera uccisi

COSTANTINOPOLI, 21.

Il Quartier Generale comunica:

« Ieri l'attacco di uno squadrone di cavalleria inglese presso Corna fu appoggiato dal fuoco della cannoniera « Spiegel », che fu del pari costretta ad indietreggiare sotto il nostro fuoco. Secondo le dichiarazioni dei prigionieri fatti nel combattimento di Shatt-el-Arab la cannoniera riportò gravi avarie; il suo comandante Fauler, due ufficiali e sette uomini dell'equipaggio furono uccisi ».

La missione di Ghenadieff

e il problema balcanico

Sulla ripresa delle ostilità austriache contro la Serbia — Diverso trattamento col Montenegro — La missione del signor Ristic a Roma — Elogio del signor Micailovich.

Roma, 21, notte.

La missione del signor Ghenadieff a Roma e l'avanzata delle truppe russe verso i Carpazi colle naturali ripercussioni politiche in Rumania sollevano di nuovo nei circoli politici il problema balcanico e degli accordi dei diversi Stati balcanici. Non è ancora possibile delineare il quadro esatto della situazione, ma si può con molto fondamento ritenere che nessun nuovo elemento politico è sopravvenuto nei rapporti reciproci dei diversi Stati balcanici e nella loro condotta. Notizie di Londra e di Parigi danno come imminente l'intervento rumeno. Nostre informazioni tendono però a temperare queste notizie nel senso che la Rumania ha bensì fatto ancora un passo innanzi verso l'idea dell'intervento, ma non ha veramente ancora deciso definitivamente il modo e il tempo dell'azione. Bisogna, in proposito, osservare che attualmente un'avanzata della Rumania non si presenta sotto l'aspetto militare molto facile, poichè essa suppone una traversata dei Carpazi meridionali assai difficile, sopratutto nella cattiva stagione. Questa traversata potrebbe oggi essere tentata solo quando l'avanzata russa nella Bucovina e verso l'Ungheria fosse così progredita da garantire completamente i fianchi della Rumania. Ad ogni modo, è certo che la preparazione militare della Rumania ha segnato in questi tempi una crescente intensità.

Le informazioni che abbiamo raccolto presentano poi ancora un certo malumore di vari circoli politici rumeni per lo stato di rapporti esistenti fra l'Italia e la Rumania. Il problema è assai delicato e non ci consente nulla di più che qualche parola generica. La Rumania, dunque, aspettava una più completa e sicura politica di cooperazione da parte dell'Italia. La Rumania aveva fatto delle *avances*, delle proposte concrete, ma, secondo quanto si dice a Bucarest, il Governo italiano non avrebbe acconsentito ancora a prendere tutti quegli impegni che si domandavano da parte della Rumania. Ciò ha provocato nelle sfere meglio orientate qualche delusione. Conviene, peraltro, dire che si tratta solo di uno stato transitorio, che potrà essere facilmente superato per lo svolgersi degli avvenimenti in avvenire.

I rapporti fra la Rumania e la Bulgaria si sono decisamente migliorati. Il problema balcanico rimane quindi, per ora, soprattutto imperniato fra la Serbia, la Grecia e la Bulgaria. Vi posso dire subito che finora non si è fatto in proposito alcun passo avanti. So tuttavia che la Russia continua a interessarsi attivamente del problema. Nei circoli della Triplice Intesa si ha la persuasione che la Serbia accetterà le proposte definitive della Russia. D'altra parte però non è ancora intervenuto alcun accordo fra Pietrogrado e Sofia. Un tale accordo, sul quale si sta oggi discutendo, mira non solo ad assicurare la definitiva neutralità della Bulgaria, ma a spingere la Bulgaria all'azione contro l'Austria e contro la Turchia. Nei circoli della Triplice Intesa e in molti circoli slavi si continua anche oggi a considerare un simile intervento bulgaro come una possibilità abbastanza palpabile. Le maggiori difficoltà per un accordo sorgono da parte della Grecia, la quale è contraria anche a un accordo serbo-bulgaro per la Macedonia, perchè una soddisfazione, anche parziale, dei desiderata bulgari porterebbe a una comunione di confini fra Grecia e Bulgaria, che Atene vorrebbe assolutamente evitare credendo di aver ragione a temere, anche per l'avvenire, la politica bulgara.

Quanto alla Serbia, essa ha affidato in buona parte alla Russia la tutela dei suoi interessi nazionali e politici verso gli altri Stati balcanici ed è anche oggi tutta raccolta nella sua difesa militare. La tregua d'armi succeduta all'ultima vittoria è stata intensamente utilizzata per la riorganizzazione dell'esercito. Si può tuttavia attenere che la Serbia, dopo la bella prova data della sua energia militare, si asterrà dal prendere di nuovo l'offensiva concentrando tutti i suoi elementi per una vigorosa difensiva.

Le notizie che si hanno poi dalla Bosnia sulla preparazione militare in Austria sono alquanto contraddittorie. Si sa con certezza che l'arciduca Eugenio va organizzando l'esercito invasore, che è stato rafforzato, come già vi dissi, dall'invio di truppe bavaresi. Ma non appare però chiaro se veramente l'arciduca Eugenio voglia tentare una nuova offensiva dopo la dura esperienza fatta. Certo a Vienna e a Budapest l'opinione pubblica e i circoli militari sentono, di fronte all'Europa, di non poter rimanere sotto il peso di questa tremenda disfatta, che sembrerebbe aver liquidato l'intero esercito austriaco e domandano una vigorosa riparazione. Ora, nuove notizie tenderebbero a dimostrare che se una nuova offensiva avverrà dalla parte austriaca, essa sarà tentata dal Danubio speculando sulla scarsa rete di vie di comunicazione di cui dispone la Serbia da questa parte. Certo è che, lungo il Danubio, si sono segnalati, negli ultimi tempi, forti contingenti di truppe austriache. Una azione austriaca da questa parte potrebbe intanto anche mirare a battere sulla Rumania nella eventualità di una sua azione. Verso il Montenegro, invece, da molto tempo l'Austria sembra voler abbandonare ogni seria azione offensiva dopo che le batterie poste sul monte Lowcen sono state ridotte al silenzio dalle artiglierie delle Bocche di Cattaro, annullando così ogni possibile preoccupazione minaccia del Montenegro, dopo che non si è più registrata alcuna azione importante austriaca.

Informatori giunti oggi da Cattaro mi dicono anzi che si nota quasi una ostentazione, da parte dell'Austria, di risparmiare il Montenegro e di accentuare la disparità di trattamento fatto al Montenegro, in confronto con la Serbia.

In sostanza, l'Austria segue, anche in questo punto, la sua vecchia politica della divisione fra i due paesi slavi, speculando sulla possibile disparità dei loro interessi. Alla fine del mese l'attuale rappresentante diplomatico della Serbia a Roma, signor Mikailovich, lascerà la sua residenza e sarà sostituito, come già vi annunciai, dal signor Ristic, attuale ministro a Bukarest. Da quanto si può sapere, il signor Ristic viene a Roma colla missione di più ampie e decisive trattative col Governo italiano. Il signor Mikailovich può dire intanto di lasciare a Roma molti e buoni amici e un campo bene lavorato per accordi fra l'Italia e la Serbia. Il signor Mikailovich lascia in tutti noi, che lo abbiamo avvicinato con frequenza, simpaticissima memoria di diplomatico intelligente, franco, fervido patriota, ma non accecato da ingombrante « chauvinisme », limpido nelle idee, calmo nella discussione, premuroso sempre in ogni rapporto cogli uomini politici e coi giornalisti italiani. Portiamo, da parte nostra, sperare di avere in lui un amico anche in avvenire per le missioni che gli saranno affidate fuori d'Italia.

V. G.

Situazione peggiorata in Albania

I Malissori si preparano ad attaccare la frontiera montenegrina

Roma, 21, sera.

Il *Giornale d'Italia* ha da Durazzo:

« La situazione si è aggravata maggiormente, e specialmente in seguito ai recenti disordini avvenuti nell'Albania settentrionale, ove i Malissori tentarono di sequestrare le merci giacenti nella dogana di Medua e destinate al Montenegro. I pochi barcaiuoli audaci che tentarono di risalire la Bojana per portare a Scutari quella merce vennero presi a fucilate dalla spiaggia. Altri Malissori, in vicinanza di Scutari, impongono taglie rilevanti al passaggio per il loro paese alle merci stesse. Quando esse, dopo infiniti stenti e difficoltà, riescono a partire, spesso i Malissori le sequestrano addirittura. Anche i passeggeri subiscono taglie per potere proseguire per Scutari.

« Gli albanesi approfittano della cattiva stagione che rende impraticabili le strade; e perciò i viaggiatori sono costretti a fare lunghe soste durante il percorso, e gli albanesi pretendono somme favolose per qualche spostamento di trasporto. Questa recrudescenza delle milizie è connessa all'accresciuta attività austriaca, tanto che fervono preparativi di attacco di Malissori alla frontiera montenegrina. Si è dunque nuovamente di fronte ad importanti avvenimenti, aggravati dal fatto che l'azione dei Malissori in quelle contrade è in perfetta corrispondenza con quella degli insorti di Tirana, coi quali corrispondono a mezzo di agenti austriaci.

« Le condizioni di Essad, per quanto discrete a Durazzo, sono gravi nell'interno. I suoi armati sono rimasti isolati più giorni a causa delle pioggie: impossibilitati a muoversi restarono privi di vettovagliamento e di munizioni, e perciò furono costretti a ripiegare. Gli insorti iniziarono una marcia in avanti incitando la popolazione dei paesi finora neutrali a ribellarsi. In vicinanza del fiume Isma avvenne una scaramuccia: gli insorti ebbero il sopravvento ed occuparono Arola. Quivi non incontrarono alcuna resistenza. La popolazione mantenne un contegno assolutamente passivo. Gli armati di Essad si stabilirono sulle montagne circostanti, in attitudine difensiva.

« Gli insorti spensero il fanale di capo Rodoni nella speranza di rendere difficile la navigazione in quei paraggi per le torpediniere che fanno crociera per impedire il contrabbando delle armi da parte dell'Austria: i ribelli, ormai liberi, possono tentare un colpo audace insieme con quelli di Kavaja e di Siak, che si sono collocati sotto Rashul, in un'azione simultanea combinata coi Malissori del nord.

« Si prevedono perciò altri avvenimenti, perchè da qualche notte è ricominciato lo scambio delle fucilate ».

Il "raid,, degli Zeppelin nel comunicato tedesco
e nelle discussioni della stampa inglese

(Servizio speciale della Stampa).

L'annuncio ufficiale tedesco

BERLINO, 21.

Un comunicato ufficiale dice: « Nella notte dal 19 al 20 gennaio i dirigibili di mare hanno attaccato alcune piazze fortificate sulla costa inglese orientale, gettando, con tempo nebbioso e piovoso, parecchie bombe, con successo. I dirigibili furono cannoneggiati, ma tornarono incolumi. - Firmato: Il capo in seconda dell'ammiragliato: Behncke ».

L'indignazione britannica

Londra, 21, mattino.

Le vittime del raid aereo tedesco si riducono a quattro sole. Così annunziano i telegrammi dei giornalisti ritardatari e i risultati delle inchieste delle ultime ventiquattro ore. Mancando i comunicati ufficiali, questa cifra è ora la più credibile, e fa pensare che le notizie precedenti fossero esagerate. I morti furono, dunque, a Yarmouth, una vecchia di 72 anni e un ciabattino; a Kings Lynn un ragazzo di 17 anni e la povera vedova di un soldato caduto recentemente in Fiandra. I feriti risultano almeno dodici. I danni anche si manifestano meno gravi di quanto si credesse.

La discussione procede ora sulla qualità delle macchine aeree che effettuarono il colpo; parecchi testimoni oculari affermano che nessun dirigibile vi partecipò, ma soltanto gli aeroplani. Altri escludono gli aeroplani, ma escludono anche gli Zeppelin, assicurando di aver visto dei dirigibili di proporzioni modeste, come quelli del tipo non rigido Parceval; altri ancora giurano che degli Zeppelin autentici furono impiegati nel raid, e nessun'altra macchina. Parimenti contrastano le testimonianze sul numero delle macchine, che oscilla fra tre e sei. Questo conflitto di testimonianze è spiegabile, ma è ben certo che al raid parteciparono almeno due dirigibili, di cui uno era senza dubbio uno Zeppelin, poichè si raccolsero a Yarmouth i resti di uno di quei siluri aerei forniti d'elica, che possono essere lanciati, invece di bombe comuni, soltanto per mezzo di apparecchi speciali montati sugli Zeppelin. Può darsi naturalmente che qualche aeroplano abbia scortato i dirigibili. La diversità di volume e di potenza delle bombe cadute sulla zona farebbe pensare alla presenza di macchine di portata molto differente, ma sembra difficile che gli aeroplani abbiano intrapreso un viaggio così lungo senza basi intermediarie.

Il punto su cui tutti concordano è l'estrema indignazione contro l'attacco a città non difese e a comunità non combattenti. Esattamente le stesse osservazioni, commenti e proteste che videro la luce dopo il bombardamento di Hartlepool e Scarborough, si ripetono contro l'ultima azione tedesca. In verità, non vi sono forti nè a Yarmouth, nè a Sheringham, nè a Kings Lynn, e nemmeno caserme regolari, nè cannoni. Così la violazione della Convenzione dell'Aja è palese, e i giornali qui la denunciano energicamente, consolandosi tuttavia al pensiero che il raid fu deciso soltanto per sollevare l'opinione pubblica in Germania, ipotesi che implica per i commentatori che il cuore della Germania si sente molto depresso.

Mentre i corrispondenti dai luoghi battuti dalle navi aeree fanno notare l'assoluta assenza di paura e di terrore nelle popolazioni delle città percosse, bisogna dire che Londra si è svegliata ieri mattina notevolmente impressionata all'annunzio del raid, descritto largamente dalla stampa: il popolo londinese ha passato un quarto d'ora di profonda commozione, ma non fu sorpreso. Il popolo di Londra attende infatti l'annunziato arrivo degli Zeppelin da parecchi mesi. Le colazioni di questa mattina a Londra furono consumate coll'occhio curvo sui giornali. L'avvenimento non ha tolto l'appetito alla popolazione, la quale, però, dimostra il suo dispiacere perchè nessuna di queste macchine nemiche è stata distrutta.

Naturalmente queste riflessioni e queste considerazioni sono accompagnate dall'indignazione verso gli ufficiali e i soldati tedeschi, che hanno compiuto il raid. Essi sono trattati come pirati. Un cablogramma da New York dice che il New York Herald commenta brevemente l'avvenimento e lo giudica una specie di pazzia. Il giornale americano domanda che cosa i tedeschi sperino di guadagnare con questi attacchi insidiosi a città indifese e con questi massacri di innocenti.

M. P.

Compiacimento germanico

Berlino, 21, notte.

La Deutsche Tage Zeitung commentando l'attacco dei dirigibili tedeschi contro l'Inghilterra, scrive:

« Questo inizio dell'attacco dei dirigibili tedeschi contro la Gran Bretagna deve essere salutato con piena soddisfazione. Noi speriamo con fiducia che queste imprese saranno continuate costantemente ed energicamente. Si può essere tanto più soddisfatti del successo della prima impresa in quanto che la pioggia e la nebbia hanno reso le condizioni del successo sfavorevolissime. Noi vediamo nel primo viaggio dei dirigibili verso l'Inghilterra un principio felice e molto promettente ».

Il Berliner Tageblatt dichiara:

« Tutti i dirigibili che hanno partecipato al viaggio sono ritornati in patria illesi benchè fatti bersaglio a violenti scariche di mitraglia. Così l'audace spedizione assume il carattere di un completo successo senza perdite. Una cosa è ormai certa: che il Mare del Nord non costituisce un ostacolo per i dirigibili tedeschi e che la paura inglese dei dirigibili è pienamente fondata ».

La Morgen Post dice:

« I dirigibili tedeschi apparvero al disopra della costa inglese e la bombardarono. A che cosa serve agli inglesi il mare che circonda la loro isola da ogni parte? A che cosa servono loro le navi da guerra destinate a proteggere la costa se i dirigibili tedeschi con bella audacia passano sulla superficie delle acque e improvvisamente vanno a gettare loro bombe? »

L'avanzata turco-tedesca
sul Canale di Suez
differita in attesa di rinforzi

(Servizio speciale della Stampa).

CAIRO, 19

(telegrafato da Siracusa, 20, ore 20).

Come vi ho annunziato nella precedente corrispondenza in questi passati giorni si delineavano seri movimenti turco-beduini nella penisola Sinaica. Infatti gli aviatori franco-inglesi nelle recenti ricognizioni aeree trovavano il terreno sgombro nelle vicinanze del canale, mentre in un'altra ricognizione, spinta verso Akaba e verso il Mar Rosso constatavano la presenza del nemico: la prova di questa presenza fu portata dall'aviatore inglese Stirling che cadde in malo modo ma riuscì a imbarcarsi, malconcio, a bordo dell'incrociatore inglese Minerva bombardante un campo nemico colà vicino.

Oggi il Governo egiziano ha deciso di squarciare il velo coprente gli avvenimenti alla frontiera egiziana e con un comunicato dell'ufficio stampa annunzia, con un largo giro di frasi, la possibilità di imminente violento attacco turco-tedesco sul canale. Ecco il testo del comunicato: « Le ultime informazioni tendono a dimostrare che gli ufficiali turchi-tedeschi comandanti le truppe concentrate attualmente al sud della Siria, persistono a voler eseguire un piano di attacco sull'Egitto. Il concentramento delle forze turche è quasi completo con numerose provvigioni e rifornimenti che, nell'ora attuale, sono sufficienti alla spedizione. I comandanti turchi non nascondono la loro nervosità e chiedono d'urgenza a Costantinopoli rinforzi di truppe più allenate. La cosa si ritiene difficile da ottenersi. Tuttavia sembra verosimile il bisogno da parte dei turchi-tedeschi di dare un colpo decisivo per rialzare il prestigio perduto e l'impossibilità di differire più oltre l'avventura per la quale si sono intrapresi laboriosi e costosi lavori. Si informa che i rinforzi attualmente sono diretti al sud: forse l'avanzata è differita sino all'arrivo dei rinforzi. In ogni modo le autorità britanniche opinano che l'attacco dovrà essersi e credono impossibile ritardarlo ancora ».

Le truppe che verranno lanciate contro l'Egitto sono numerose ed è indubbio che se esse riusciranno ad avvicinarsi alla distanza voluta faranno lo sforzo decisivo per passare il canale. Tuttavia, anche prevedendo che le truppe turche combatteranno con tale scopo si deve tener presente che le truppe arabo-siriane, costituenti la maggior parte dell'esercito di invasione marciano contro voglia desiderando forse maggiormente cacciare i Turchi dalla Siria che installarli in Egitto. La notizia dei disastri subiti dagli eserciti turchi nel Caucaso quando si propagherà in Siria dovrà certamente scoraggiare le nuove reclute ottomane riunite a Hembron; però anche questa volta i Tedeschi non si lasceranno disarmare dalle sventure turche giacchè il loro scopo non è tanto quello di ottenere vittorie per la Turchia quanto di distogliere l'attenzione della Gran Bretagna dalle linee di difesa tedesche nel Belgio che giornalmente diventano più deboli. Con questo scopo essi hanno intrapreso contro l'Egitto la spedizione che dal punto di vista militare è destinata a fallire. I Tedeschi hanno trovato il partito Giovane Turco facile strumento al raggiungimento dei loro progetti: il solo loro timore sarebbe l'attuale indebolimento del partito: essi debbono quindi colpire subito. E' probabile dunque che, fra qualche settimana, favoriranno l'avanzata dell'esercito turco.

Posso aggiungere che in questi ultimi giorni venne segnalato il transito oltre la frontiera egiziana di grossi pezzi di artiglieria turca dirigentisi al Sinai: essi erano trainati da sei coppie di grossi bufali. Qui si assicura inoltre che l'esercito che avanza è fornito di un ricco parco di aviazione composto di numerosi aeroplani, specialmente di tipo Taube. E' da ritenersi quindi possibile un eventuale raid anche sulla capitale. La popolazione si mantiene per ora calma. Si prendono però severissime misure di polizia, specialmente a Porto Said ove risiedono elementi oggi solamente irrequieti, ma che però potrebbero causare gravi turbamenti alla tranquillità pubblica al momento in cui si approssimerà al Canale l'esercito di Allah. Avvengono in questo frattempo importanti movimenti di truppe anglo-indiane tali da far ritenere possibili, entro pochissimi giorni, serissimi scontri nella zona desertica prospiciente il centro del Canale.

G. CASSUTO

Le truppe australiane

Londra, 21, notte.

Il Ministro della difesa della Commonwealth australiana ha dichiarato che non vi è un limite per il numero delle truppe della Commonwealth da mandare sul fronte. Ieri, a Melbourne, vi è stata una grande, entusiastica dimostrazione, in occasione di una rivista delle truppe di rinforzo per il Corpo di spedizione.

Ingiustificato panico nel popolino romano
per una nuova scossa di terremoto
Le fiabe delle sfruttatrici della superstizione: il 25 gennaio Roma sarebbe distrutta!

(Per telefono alla STAMPA)

Roma, 21, notte.

Oggi alle 13,30 è stata avvertita a Roma una nuova scossa di terremoto. In varii quartieri della città la popolazione allarmata è uscita in istrada vivamente impressionata. In piazza San Cosimato e nel popolare quartiere di Trastevere la folla si è riversata numerosa e allarmatissima specialmente per il fatto che all'angolo di via Luigi Santini un palazzo per la scossa del 13 aveva sofferto qualche lieve lesione.

L'impressione di paura domina tutto il popolino romanesco facilmente impressionabile.

Mentre la Roma colta è tranquilla, il popolino è sotto l'incubo di una orribile panzana, la panzana del terremoto a data fissa, che dovrebbe rinnovarsi il 25 gennaio. Le voci più assurde acquistano diritto di cittadinanza romana. Queste voci sono state poste in giro da megere che la Questura dovrebbe identificare.

Ieri si diceva che sul gran cumulo di rovine di Avezzano si era trovata una madonna di legno rimasta intatta, che stava erta sulle macerie, in attitudine di pietà per il povero genere umano. La statua aveva nelle mani nientemeno che un foglietto di carta pergamenata che conteneva la previsione della fine del mondo per il 25 di questo mese. Lo spaventoso documento passò di mano in mano fra i superstiti e prese la via di Roma dove ovunque venne letto con meraviglia e terrore, specialmente dalle donnette ignoranti e superstiziose! Di questa condizione di cose approfittano parecchie speculatrici.

Oggi, fra le altre, se ne diceva una grossa: sarebbe apparsa a una strega di borgo una vecchia misteriosa qualificatasi per la Vergine la quale le avrebbe detto, in tono tremendamente profetico: « Corri via, va dal Re e digli che lasci subito Roma. Fra quattro giorni si aprirà la terra e ingoierà la città eterna, compreso il Palazzo Reale, le fontane, compreso il Vaticano colla cupola michelangiolesca ».

La strega naturalmente non andò anche perchè le scale del Quirinale le avrebbero prodotto l'affanno. Le donnicciole di Roma dicono fin da ora che la notte del 25 esse non rimarranno in casa ma pernotteranno all'aperto. Neppure durante il terremoto del 1908 si erano sparse tante stupide dicerie.

Di fronte a questo stato di cose si invita la Questura a cercare le sinistre fattrici di male e le propiziatrici di calamità per una misera speculazione di pochi soldi e metterle a disposizione del Procuratore del Re. Intanto però sarebbe bene che il Governo, a mezzo della Prefettura, il Municipio e le autorità religiose dal pergamo, facessero giustizia di queste voci che sono vergognose e aiutassero a restituire la popolazione alla calma normale.

L'ufficio metereologico informa che la lievissima scossa udita a Roma è stata di terzo grado.

In tutto il Lazio la scossa è stata avvertita.

A Tivoli all'1,20 di oggi si è avuta una scossa di terremoto piuttosto forte della durata di quattro secondi. La popolazione si è riversata nelle vie e nelle piazze. Non si è però avuto alcun danno.

Non è ancora possibile indicare con una relativa precisione il numero dei superstiti giunti a Roma, ma in larga approssimazione può dirsi che già superino gli ottomila. Ciascun di essi è registrato all'arrivo in appositi schedari impiantati presso l'ufficio di informazione alla stazione di Termini. Questo sistema di registrazione che viene tenuto al corrente con le variazioni nei singoli ricoveri e ospedali con le notizie relative a coloro che ritornano sui luoghi del disastro, da luogo di rintracciare molte persone ritenute scomparse e ricostruire molte famiglie.

Alle 14,15 d'oggi è giunto da Avezzano un treno di 90 superstiti e 60 feriti.

Il Re ha visitato oggi i feriti del terremoto ricoverati al *garage* Roma in via Flaminia e quelli ricoverati al Pio Sodalizio Fornai nel viale della Regina. Quindi ha fatto ritorno a Villa Savoia. La Regina Madre oggi si è recata a visitare il ricovero dei superstiti del terremoto presso l'ex-Società romana. Nel pomeriggio la Duchessa Elena d'Aosta si è recata a visitare i ricoverati all'ospedaletto della Cassa nazionale infortuni in via Cavour, ricevuta dal direttore generale comm. Bargoni, e da altri funzionari dell'istituto. Sono giunti in quel momento con automobili della Sanità militare quattro feriti gravi raccolti ad Avezzano. La Duchessa ha assistito così anche alle prime cure di questi quattro feriti, visitando poi minutamente tutti i locali dell'ospedaletto.

Per l'interessamento personale di S. M. la Regina Elena, che si occupa in modo speciale della sorte dei bambini superstiti dal terremoto, è stato disposto che questi vengano al più presto fotografati per facilitarne il riconoscimento da parte di famigliari o conoscenti.

I passi dell'Abruzzo
bloccati dalla neve

Avezzano, 21, sera.

La neve abbondantissima, caduta fra ieri sera e stamane in quasi tutto l'Abruzzo ha ostruito quasi tutti i passi per i quali si può entrare in questa conca desolata e devastata dal terremoto. Si apprende che un'automobile, piena di coperte, di pane, di materiale sanitario, era partita da Roma diretta a Collarmele, ma è stata sorpresa stamane, presso la Forca Caruso, tra Sulmona e Celano, a 1150 metri di altezza, da una fortissima tormenta, che ha in pochi minuti bloccato la macchina. Solo a grandissimi stenti si è riusciti a liberarla, ma è stato necessario di rinunziare a portare aiuto al povero dimenticato e distrutto paese. Il passo è completamente ostruito dalla neve, in qualche punto alta circa tre metri. E così pure quello di Ovindoli, da Aquila a Celano, nella via di Capistrello e quello di Pescasseroli, Gioia de' Marsi sono ancora chiusi dalle frane. Nell'interno del bacino tutti i centri sono ancora in comunicazione fra di loro.

Stamane, alle 10, l'on. ministro Riccio col suo capo di Gabinetto e col comm. Angelini ispettore generale dei telefoni dello Stato, è partito in automobile, malgrado che la forte bufera di neve continui e le strade siano impraticabili, per visitare i paesi danneggiati dal terremoto compresi fra Avezzano e Tagliacozzo.

L'on. Riccio si è recato a Celano, Collarmele, Pescina, San Benedetto. Si è fatto seguire da due camions carichi di vettovaglie e di medicinali. Ha visitato il personale per assicurarsi del funzionamento dei servizi postali nei Comuni devastati, compiacendosi cogli impiegati che compirono il loro dovere; ha dato disposizioni per provvedere a qualche deficienza, e ha sospeso dalle sue funzioni il ricevitore postale di Pescina, perchè in questi giorni ha lasciato il servizio, senza curarsi della ripartizione della corrispondenza. L'on. Riccio ha elargito qualche sussidio a qualche ricevitore e procaccia che fu subito perilito nel disastro.

Sono giunti con treni, stanotte, 715 sacchi di pane, 42 colli di tela per tende, 11 casse di bastoni per tende, 9 casse di paletti per tende, 3000 chilogrammi di materiale sanitario e di cucine, 36 casse di scarpe, 20 fusti di carburo di calcio, 327 casse di petrolio, 13 colli di vino e viveri, 3 carri di calce.

Si calcola che nel circondario di Avezzano saranno necessarie non meno di cinquemila baracche e che altrettante se ne vorranno nei circondari di Sora e Rieti.

Oggi, ad Avezzano, il maggiore Paolini dell'11.o bersaglieri ha estratta viva una ragazza ventiduenne.

Giunge notizia di un incendio scoppiato a Cappelle ed a Magliano dove si sono recati subito i pompieri di Bologna. Continua l'arrivo dei soccorsi.

Alle 13,30 vi è stata una forte scossa di terremoto, avvertita da tutti. Essa ha provocato la caduta di qualche muro.

Alle 14,30 di oggi sono stati estratti dalle macerie Cuccolo Annita, nata nel 1880, moglie del capo personale viaggiante di Avezzano, insieme alla madre ed un figlio di otto anni, Antonio, in buone condizioni di salute e nessuna ferita. Hanno parlato appena estratti. Sono stati ricoverati alla Croce Rossa. Il salvataggio è stato operato dai vigili di Bologna in unione a quelli di Cento e di Budrio. I vigili di Bologna erano al comando del colonnello Cavara e del vice-comandante ing. Graziani.

La stazione provvisoria di Avezzano fra pochi giorni sarà completamente ricostruita con il sistema delle baracche a struttura mista, che hanno gli angoli e i sostegni in legno e gli spazi risultanti in materiali laterizi. Tutto il materiale occorrente si trova già sul posto ed i lavori sono già stati incominciati.

I danni nelle Marche
Torri e chiese rovinate e lesionate

Ascoli Piceno, 21, notte.

In seguito al terremoto si sono avuti danni ai fabbricati di qualche entità. A Fermo, nella chiesa di San Francesco, monumento nazionale, a Offida, nella chiesa di Santa Maria, monumento nazionale. A Monte Giorgio vi sono state lesioni al palazzo Municipale, alla chiesa di San Giovanni e all'ospedale, senza pericolo imminente; a Castorano vi sono state lesioni al palazzo Comunale ed alla torre. A Cossignano è caduta la torre comunale, producendo la rovina della volta della sala consigliare. Si ebbero danni più gravi a Cossignano, dove furono lesionati e rovinati in parte parecchi fabbricati, tra cui la chiesa, con caduta del campanile; alla frazione Paleemuto, del Comune di Rocca Fluvione, la chiesa parrocchiale minaccia rovina e ha dovuto essere chiusa. In frazione Collina, del Comune di Monte Vidon Combatte è stato accertato che tutti i fabbricati sono pericolanti e inabitabili; a S. Vittorio Matenano sono stati constatati gravi danni alla chiesa di Sant'Agostino, di cui è stata ordinata la chiusura, e parte del fabbricato dell'ospedale, che ha dovuto essere sgombrato. Inoltre vi sono stati danni al cimitero e alle carceri mandamentali.

Il Decreto di moratoria
per la provincia di Aquila e il circondario

Roma, 21, notte.

Il Re ha firmato oggi il seguente decreto: *Sulla proposta del nostro Ministro Segretario di Stato per l'Agricoltura, l'Industria e Commercio, di concerto col Presidente del Consiglio dei Ministri e Ministro dell'Interno e coi Ministri di Grazia e Giustizia e del Tesoro; sentito il Consiglio dei Ministri, abbiamo decretato e decretiamo:*

Art. 1.o) *Le scadenze delle cambiali e degli assegni bancari pagabili dai debitori residenti nella provincia di Aquila e nel circondario di Sora, maturati dopo il 10 gennaio 1915 e che si maturino entro il 30 giugno 1915 anche se dipendenti da precedente moratoria, sono prorogate di sei mesi. La stessa proroga è concessa per le obbligazioni commerciali riguardanti la consegna di merci e derrate e il pagamento del relativo prezzo e per il rimborso dei prestiti a commercianti da eseguirsi nelle località suddette. Durante le proroghe stabilite col presente articolo non corrono interessi.*

Art. 2.o) *Il presente decreto entrerà in vigore dal giorno della sua pubblicazione nella Gazzetta Ufficiale e sarà presentato al Parlamento per essere convertito in legge. Ordiniamo ecc. ecc.*

Firmato: VITTORIO EMANUELE.

Controfirmato: G. Cavasola, A. Salandra, V. E. Orlando, Carcano.

Una sottoscrizione a Costantinopoli

Costantinopoli, 21, mattino.

Le signore della Colonia italiana, riunite sotto la presidenza della signora dell'addetto militare Mombelli, hanno deciso di aprire una sottoscrizione a favore dei danneggiati dal terremoto in Italia. Domenica i membri della Colonia si riuniranno alla Società Operaia sotto la presidenza dell'ambasciatore, per iniziare anch'essi una sottoscrizione. Ambedue le sottoscrizioni sono esclusivamente italiane.

Le piogge torrenziali
impediscono il servizio sulla Sipari-Metaponto

Roma, 21, notte.

Il *Giornale d'Italia* ha da Taranto che, a causa delle continue pioggie di questi giorni, sulla linea Sipari-Metaponto è caduta una frana, per cui la circolazione dei treni è interrotta. Non è stato possibile neppure il trasbordo dei treno di Napoli, che doveva giungere alle 10,40. Anche stamane si è imperversato un furioso temporale.

Il pensiero del ministro Ciuffelli
sulle critiche all'organizzazione dei soccorsi
Giustificazioni e spiegazioni - Il decreto dei 30 milioni

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 21, notte.

Il Governo non ha ancora parlato per replicare alla ridda di osservazioni e di censure sollevate a proposito dell'organizzazione dei soccorsi nelle regioni colpite dal terremoto. Il Ministero degli Interni ha nei giorni immediatamente seguenti al disastro spiegato con un comunicato ufficiale come aveva provveduto, dopo accertata la gravità dei danni. Più tardi l'on. Salandra ha fatto qualche sommaria dichiarazione, ricevendo i deputati reduci dalle zone colpite, ma in quella conversazione il primo posto venne riservato alla famosa frase dell'automobile blindata. Il pensiero del Governo rimane dunque tuttora in ombra; ne uscirà durante la discussione alla Camera sulle responsabilità ministeriali.

Nell'attesa di quelle dichiarazioni, ancora lontane, ho cercato di conoscere il pensiero del ministro dei Lavori Pubblici, on. Ciuffelli, ritornato da due giorni dai luoghi del terremoto, dopo essersi prodigato nell'organizzazione dei servizi di soccorso e di salvataggio.

Il pensiero del ministro dei Lavori Pubblici mi è stato rivelato da un altissimo funzionario che accompagnò il ministro nella lunga peregrinazione attraverso le regioni visitate il flagello. Questo *ab latere* del ministro è in condizione di conoscere perfettamente le sue idee sui casi attuali. E' quindi, in sostanza, il pensiero dell'on. Ciuffelli che viene riferito nella seguente conversazione.

— Il ministro dei Lavori Pubblici — mi ha detto il personaggio intervistato — non vuole che in alcun modo si parli dell'opera sua. Egli ha la convinzione di aver fatto semplicemente il proprio dovere; ma vorrebbe che fossero meglio comprese le enormi difficoltà che si sono frapposte per quella fulminea organizzazione dei soccorsi, che gli ignari delle reali condizioni affermano essere mancata. L'onorevole Ciuffelli è ritornato a Roma per pochi giorni, ed ha presenziato, insieme agli altri ministri competenti, alla preparazione del decreto firmato stasera dal Re per i provvedimenti d'urgenza a favore delle regioni colpite. Questo decreto è detto il decreto dei trenta milioni, perchè stanzia, come già si fece all'indomani del disastro di Reggio e di Messina, trenta milioni per i primi bisogni dei 54 Comuni visitati dal flagello. Non è che l'inizio dei provvedimenti legislativi del Governo.

Coi trenta milioni oggi stanziati si provvederà alla demolizione ed al puntellamento di edifizi pericolanti, al ripristino del transito nelle strade, alla costruzione di baraccamenti, a sussidiare, con un limite massimo di lire duemila, coloro le cui case sono danneggiate, purchè ridotti in condizioni di povertà.

Il decreto-legge odierno provvede inoltre al sussidio in ragione del cinquanta per cento delle spese occorrenti per la ricostruzione di scuole e di edifici di uso pubblico, provvede anche alla concessione di mutui alle Provincie ed ai Comuni per l'altra metà delle spese occorrenti. Il Governo sospende, inoltre, con provvedimento odierno la riscossione delle imposte erariali e delle sovraimposte, nonchè la riscossione della tassa di ricchezza mobile.

Sospende pure la riscossione dei Comuni dei canoni di dazio consumo governativo, proroga a tutto il 1915 le cambiali in scadenza per le regioni colpite, ecc.

— Questo — continuò il personaggio — non è che il primo passo. Fra qualche giorno il Presidente del Consiglio riunirà a Palazzo Braschi la Commissione nazionale da lui presieduta che deve regolare l'erogazione dei soccorsi. Essi sono ingentissimi. La carità privata ha dato, per ora, una cifra che si avvicina al milione: e siamo ad una settimana dal disastro. E' da notarsi, però, che una parte dei fondi sarà erogata direttamente, così avendo preferito i Comitati locali.

L'on. Ciuffelli, che avrebbe dovuto recarsi a Genova insieme al ministro di agricoltura ed al direttore generale delle ferrovie per studiare i rimedi atti allo sfollamento di quel porto, si recherà prima nuovamente sui luoghi del terremoto per constatare come funzionino i servizi di soccorso nella loro seconda fase.

— Nel frattempo — domandai — quale è il pensiero del ministro?

— Il pensiero dell'on. Ciuffelli — mi fu risposto in merito — mentre è ispirato alla più fervida ammirazione per l'opera prestata dall'esercito, dalle squadre di pompieri inviate dalle grandi città italiane, dai deputati e dai privati che si recarono sul luogo, si rivolge ad una aspirazione: quella di veder valutata esattamente l'opera compiuta dal Governo.

« Secondo il Ministro, non fu detto onestamente il vero affermando pubblicamente che delle regioni furono abbandonate dal Governo. Le citerò due soli esempi: si è detto che fino a ieri venti Comuni della valle Roveto erano senza pane e senza tende, a sette giorni dal disastro. Invece risulta da documenti ufficiali che il 15 gennaio vi erano medici e soldati; il 16 giungeva il ministro Ciuffelli che distribuiva, ripartendole in tutti i Comuni della valle, duemila tende e pane. La stessa accusa di abbandono fu rivolta per il Comune di Scurcola, dove invece dal 15 gennaio, come risulta da documenti ufficiali, vi erano la *Croce Rossa*, truppe e medici. Ho citato questi due soli casi di accuse ingiuste, ma potrebbero essere molti. Ma non è sui particolari che l'onorevole Ciuffelli si sofferma; bensì sulla inesatta valutazione complessiva delle enormi difficoltà che l'organizzazione dei soccorsi presentava. Le difficoltà erano infinitamente maggiori che per il disastro del 1908 di Reggio e Messina. Si rifletta anzitutto alla immensità del disastro. Non si tratta di una sola città colpita, sia pur vasta, ma di 54 Comuni sparsi su di un territorio vastissimo. Una parte di questi Comuni è suddivisa in frazioni sperdute tra le montagne con vie di comunicazioni primitive. Inoltre non si è riflettuto alla difficoltà di avere informazioni. Per la plaga d'Abruzzo colpita, ad esempio, era scomparso il solo centro di informazioni, cioè Avezzano, in cui non rimaneva alcun funzionario dello Stato. Allorchè giunsero i primi inviati per i soccorsi, non trovarono ad Avezzano alcuna persona in condizione di indicare la strada per recarsi nei Comuni del circondario. Gli ingegneri brancolavano cercando di orientarsi alla meglio. Inoltre non si è pensato che nelle prime 24 ore dal disastro, tutte le strade rotabili, dico tutte, erano in quella regione interrotte. Ebbene, tutte le strade il 16 gennaio erano ristabilite. Più agevole riuscì invece il soccorso nel circondario di Sora, perchè pochi furono i Comuni colpiti.

— Ma — osservai — si è lamentato in molti paesi danneggiati la lentezza e il ritardo nell'invio di truppe.

— Pensi — mi ha replicato — alla cifra enorme di soldati, che sarebbe stato necessaria per dotare di reparti di truppa ognuno dei 54 Comuni colpiti e relative frazioni. Rifletta che per ogni salvataggio, furono necessari, casa per casa, dai 30 ai 35 soldati e, come dicevo, non sarebbero occorsi meno di 200,000 soldati per far trovare su ogni punto colpito (tenendo conto anche delle migliaia di case di Avezzano) la quantità di soldati desiderata.

« L'on. Ciuffelli — aggiunse il personaggio con cui mi intrattenevo — ha detto più volte nel nostro doloroso viaggio: « Esiste un limite alla possibilità umana, di fronte a così immane sconvolgimento della natura. Dove la possibilità umana non giunge è necessario un po' di rassegnazione! »

— Si è parlato molto, notai a questo punto, della lentezza dei trasporti ferroviari, specialmente sulla linea Roma-Avezzano.

— Anche questo è un appunto che il ministro Ciuffelli ritiene assolutamente ingiusto. E' necessario per parlare con cognizione di causa, conoscere le condizioni della linea, che è ad un solo binario, e che appariva lesionata, dopo il disastro. Nel tratto Tagliacozzo-Avezzano una parte delle stazioni erano distrutte, e la linea ingombra. Il materiale che si accentrava ad Avezzano era enorme. I treni si ingorgavano. L'esistenza di un solo binario obbligò a dar la precedenza ai treni diretti da Avezzano su Roma, costringendo i treni, recanti il materiale di soccorso, a lunghissime fermate sui binari di incrocio delle stazioni intermedie. Di tutto questo si deve pur tener conto. Ad ogni modo è ferma intenzione dell'on. Ciuffelli far procedere ad un rigoroso accertamento del modo con cui procedette il servizio ferroviario, ed a carico dei responsabili, se responsabilità vi sarà, si provvederà.

— Insomma il Governo, pur ammettendo deficienze inevitabili, ritiene non aver rimproveri da muoversi?

— Precisamente. Il Governo si spiega la facilità con cui si è criticata l'opera sua, ma chiede che si rifletta all'immensità del compito che ha sulle braccia. Basterebbe riflettere ad una sola cifra che l'on. Ciuffelli ricorda spesso: il circondario di Avezzano contava centoventimila abitanti. Calcolando che vi siano intorno ventimila morti e diecimila feriti, rimangono novantamila persone prive di tutto a cui il Governo ha dovuto provvedere improvvisando viveri, riparo, soccorsi, sanitari, tutto. E' un compito terribile. Il Governo ritiene di aver fatto quanto era possibile, pure ammettendo che la perfezione non è di questo mondo.

— Circa l'accusa che il congegno burocratico abbia impacciato la rapidità del soccorso, che pensa il Governo?

— Il Governo ritiene si tratti di una ingiusta censura. La macchina burocratica è quella che è, ma non si può dire che abbia funzionato male. L'on. Ciuffelli ne ha reso più rapido il funzionamento, dando ordini di discentramento e abbreviamento di formalità, che, se fossero conosciuti, sarebbero ritenuti rivoluzionari. Il ministro ha detto ai funzionari: « Fate come volete, purchè facciate presto ». Insomma — concluse il personaggio intervistato — il pensiero del ministro è che, tenuto conto delle gravissime difficoltà che presentava l'opera di soccorso e di salvataggio, e del gran numero di persone e del numero rilevante dei luoghi da soccorrere, tenuto conto, infine, che si è dovuto passare attraverso un periodo di transizione nell'opera di soccorso, facendo passare le popolazioni superstiti dai ricoveri all'aperto ai baraccamenti, che attualmente si stanno costruendo, il Governo ha fatto tutto quello che era nei suoi mezzi per adempiere al compito che il suo posto gli imponeva. L'on. Ciuffelli ha ricorso perfino, per dare ricovero alle popolazioni superstiti, a un mezzo non prima adottato. Egli ha fatto, cioè, stazionare sui binari delle linee ferroviarie, ovunque era possibile, delle lunghe colonne di carri merci, i quali hanno servito ai superstiti per passarvi la notte alla meno peggio. Attualmente l'opera di soccorso si è grandemente intensificata. Ciò che occorre è che si provveda rapidamente alla costruzione delle baracche necessarie; ciò che occorre, soprattutto in questo momento — lo sappia il pubblico — continuare nell'invio di coperte e di indumenti per i superstiti. Si rifletta che fra i Comuni colpiti ve ne sono taluni posti a un'altitudine di duemila metri sopra il mare, e che in questi luoghi cade la neve da dodici ore, e che la nevicata non accenna a cessare. La carità privata ha quindi un compito larghissimo da assolvere.

Queste sono le dichiarazioni, che rispecchiano esattamente il pensiero del ministro dei lavori pubblici. Le ho voluto riferire, perchè il pubblico, dopo aver udite le critiche, senta anche l'altra campana.

E. SORRERO.

Le condizioni del sen. Pastro
si mantengono disperate

Venezia, 21, notte.

Le condizioni del senatore Pastro si mantengono disperate. La fibra dell'illustre uomo, robustissima nonostante la grave età, lotta contro il male, pur non lasciando speranze.

Si recarono a chiedere notizie l'ammiraglio Garelli, il sindaco di Volpago, i senatori e i deputati veneziani e della provincia. Ieri l'infermo ricevette i Sacramenti da monsignore Paganuzzi, parroco di Santo Stefano, amico dell'infermo.

IN EGITTO

La minaccia contro il canale e gl'interessi dell'Italia

(Dal nostro inviato speciale)

IL CAIRO, gennaio.

Delizioso paese, questo Egitto! E se voi vi lasciate vincere dalla seduzione di una conversazione attorno a un tavolo da the, nella hall di uno di questi sfarzosi alberghi fatti per il riposo e per il diletto dei plutocrati europei e d'oltreoceano; e se voi vi lasciate persuadere dal placido tono che è comune a tutti i giornali locali — l'unico tono che la severissima censura militare concede in ogni pubblicazione a stampa —; e se voi infine accettate come argomento di fede le notizie contenute nei comunicati ufficiali, e non pensate che, oltre a queste, altre, molte altre ce ne possono essere, che i comunicati tacciono o celano, voi sarete molto facilmente indotto a credere che l'Egitto non è solo uno dei più piacevoli paesi del mondo, ma, anche, che, in questo momento in cui la guerra arde e tumultua dalle Argonne ai Carpazi e al Caucaso, e dal Golfo Persico al Mare del Nord, esso è il più tranquillo e il più sicuro asilo che si possa desiderare, un rifugio tepido e fiorito di serena pace e di giocondi idilli. I Turchi... Ohibò! Non so se siate più ingenuo o più shokin o più ridicolo mettendo avanti, come una minaccia, questa domanda! I Turchi sono lontani dall'Egitto quasi quanto gli Esquimesi; e il loro disordinato esercito è stato completamente rovinato il giorno che pochi viaggiatori di commercio tedeschi, travestiti da ufficiali di Stato Maggiore hanno avuto l'amena presunzione di tentarne la riorganizzazione... La rivoluzione!... Ma voi siete veramente in vena di scherzi! Guardate quel pingue pascià, elegantissimo nel candore lucido del suo spirito e nel candore opaco del suo panciotto e nel taglio della nera stambulina, che sorbisce con espressione così schietta di beatitudine il caffè che paga con oro inglese; e guardate quel mercatante in tarbusch, che, reduce dalla Borsa dei cotoni, siede così giulivamente sull'alto sgabello del bar, e offre con tanta generosità un coktail aperitivo, complicato nella fattura come un elisire di lunga vita, ai due o tre egualmente intarbusciati amici che l'accompagnano; e guardate questo degno discendente dei Faraoni che, in caftan azzurro e pianelle di seta rossa, serve a noi con tanta devota ossequenza il nostro wisky and soda... Questi sono gli egiziani che dovrebbero preparare e compiere la rivolta! Vi pare possibile? Ve li imaginate nell'atto di brandire il pugnale di Bruto o il piccone di Camillo Desmoulins?... Suvvia! lasciate da banda la guerra e la politica!

Ho già detto altra volta, in una corrispondenza telegrafica, di questo ottimistico stato d'animo della quasi totalità degli europei in Egitto, di un ottimismo che, se è in buona fede, e così a me è parso, rasenta l'incoscienza e l'assurdo. Ma ho anche detto che sarebbe fare torto agli inglesi, e alle Autorità militari inglesi soprattutto, l'attribuire loro un eguale ottimismo, ossia una eguale incoscienza dei pericoli che innegabilmente minacciano l'Egitto, e un'eguale cecità nella considerazione e nella valutazione dei fatti. Gl'inglesi hanno il polso dell'Egitto in mano; e ad essi, probabilmente, non sfugge nemmeno una pulsazione, nemmeno un brivido di questo molto complesso organismo. E, per altro lato, essi sono informatissimi di come avanzano e di ciò che preparano i turco-tedeschi; e si attendono tutto ciò che è da attendersi: la più perigliosa minaccia e il più aspro conflitto. E' in questi giorni che l'inviato speciale del Daily Chronicle telegrafava al suo giornale che i turchi arriveranno certamente al canale di Suez: ed è in questi giorni che qua più ferve la preparazione militare inglese, dalla vastità e dall'importanza della quale è molto facile arguire la giusta e chiaroveggente preoccupazione delle Autorità inglesi in previsione di grandi avvenimenti che stanno per seguire —: non dimentichiamo che gl'inglesi hanno raccolto in Egitto più di centocinquantamila uomini e centomila ne hanno ammassati sulla linea del canale —. Ed io affermo che il conflitto che si attende, che è meglio che ragionevole attendersi sul canale, interessa l'Italia non meno dell'Inghilterra; e che, forse, la minaccia d'interruzione del canale è più grave per l'Italia che non per l'Inghilterra.

Basta, per dimostrare ciò che io affermo, che noi consideriamo pochi dati di fatto; e più essenzialmente due: che il giorno che i turco-tedeschi giungano al canale di Suez, anche se non riescono a sfondare la linea di difesa inglese e ad impadronirsi delle due rive, la navigazione attraverso il canale è di necessità interrotta; e che, interrotta la navigazione attraverso il canale, all'Inghilterra restano ancora due grandi vie di comunicazione tra il Mediterraneo e il Mar Rosso, quindi l'Oceano Indiano — vie terrestri, ma perfettamente agevoli —: mentre all'Italia, per comunicare semplicemente con le sue due colonie, Eritrea e Somalia, non resta che compiere il periplo di tutta l'Africa — qualche cosa come cinquanta o sessanta giorni di navigazione.

La difesa preparata dall'Inghilterra sul canale è validissima come numero di uomini: altrettanto è manchevole come opere di fortificazione. Gli inglesi hanno pensato che queste che, in terraferma, tanto sull'una sponda quanto sull'altra del canale, si riducono a trincee, a blokhouse e a ridotti non muniti di artiglieria pesante, potranno essere sostituite dal mare, dalle navi, stazionarie alle due bocche del canale, e moventesi lungo il canale stesso. Io non sono così esperto di cose militari da potere prospettare tutti i vantaggi e tutti gli svantaggi di questo sistema di difesa. Ma, in Tripolitania e specialmente in Cirenaica, per più di due anni di guerra, ho assistito a moltissimi cannoneggiamenti eseguiti dal mare contro corpi turchi e beduini combattenti a terra; e posso dichiarare, sui dati della mia esperienza personale, che l'efficacia di questi cannoneggiamenti è sempre stata minima; e che soltanto in casi singoli e in condizioni eccezionalissime qualcuno di questi cannoneggiamenti ha portato al risultato positivo di contrastare visibilmente una mossa del nemico. E tengo a dichiarare, al contempo, che nella nostra Marina abbondano gli ottimi cannonieri, che io ho avuto continuamente occasione di ammirare tiri di precisione sorprendente, che meglio di ciò che si faceva altri difficilissimamente potrà fare... Ma bisogna tenere conto che le artiglierie di cui è armata una nave sono costruite e postate per uno scopo ben preciso: per controbattere artiglierie di altre navi o artiglierie di fortificazioni costiere: in un'espressione, per la guerra sul mare; e il volere sostituire con queste delle navi le artiglierie da fortezza e da campagna — a parte ogni altra considerazione dell'eccezionale difficoltà del tiro dal mare sulla terra, e sulla terra contro corpi di truppa in movimento — sarebbe come volere sostituire con una batteria di artiglieria un paio di battaglioni di fanteria. Anche questo, teoricamente, è possibile; ma è possibile soltanto in condizioni e in casi specialissimi; chè, se no, a fare la guerra basterebbe una sola delle due armi, e l'una o l'altra sarebbe superflua. La realtà è che, come le battaglie, le vere battaglie campali, si vincono soprattutto con la manovra delle fanterie, così in terra non giocano altre artiglierie che quelle postate sulla terra, artiglierie da fortezza e artiglierie da campo. Il tiro delle navi, quando un combattimento si svolge presso il mare, può talvolta concorrere all'azione delle artiglierie di terra, può cooperare a rendere più intensa questa azione; ma spesse volte anche può intralciare, rallentare o rendere pericolosi, movimenti delle truppe amiche, dei corpi che dovrebbe sostenere.

Ma lasciamo questa discussione, che non rientra se non per incidenza nell'argomento che io mi sono proposto. A parte l'efficienza della difesa, diciamo, navale del canale, resta il fatto, che a me importa mettere bene in luce, che la difesa è fatta sul canale stesso: in quanto, per ciò che sarebbero le grandi fortificazioni, si hanno le navi, che stanno ai due sbocchi o si muovono nel canale; e per ciò che sono le piccole opere e i corpi di truppa, la linea difensiva stabilita al di là del canale, sulla sponda asiatica, è così prossima al canale stesso — in certi punti la linea trincerata è a pochi metri dalla riva — che quando gl'invasori turco-tedeschi entrino nel raggio di azione di questa linea difensiva, il canale è già nel raggio della loro offesa. Mi spiego: non è bisogno, perchè la navigazione attraverso il canale venga seriamente minacciata, e magari resa impossibile, che i turchi sfondino la linea inglese: basta che essi giungano a contatto con questa linea, perchè, al contempo, nel loro campo tattico, insieme con la linea, la quale è sul canale, sarà compreso anche il canale. E quando i turchi abbiano portato anche una sola batteria a tiro delle trincee inglesi, quindi del canale, quale bastimento, col rischio di essere cannoneggiato, correrà più avventurarsi per il canale? Non solo; ma gli inglesi stessi saranno i primi a non permettere il passaggio di alcun bastimento; perchè uno di questi, cannoneggiato e colato a picco, potrebbe, chiudendo con la sua mole e per lo meno diminuendo notevolmente l'angusto braccio di mare, potrebbe impedire o per lo meno intralciare gravemente le mosse delle navi da guerra cui è affidata appunto la difesa del canale.

Assodato questo — che per interrompere la navigazione attraverso il canale non importa che i turchi riescano a vincere la grande battaglia che si attende, e ad impadronirsi delle due rive; ma basta che essi giungano, sulla riva asiatica, davanti alla linea della difesa inglese — io ricordo tutti i fatti e tutte le notizie che concorrono a fare prevedere più che probabile e non lontana l'avanzata turco-tedesca fino alla linea difensiva inglese; e ricordo ciò che ho detto più sopra: che gli inglesi stessi, le stesse autorità anglo-egiziane riconoscono che si è forse alla vigilia di questa contingenza, e stanno ad essa preparandosi. Ora: interrotta, anche all'infuori d'ogni successo turco, la navigazione attraverso il canale, come potrà comunicare l'Inghilterra tra il Mediterraneo e il Mar Rosso, quindi l'Oceano Indiano? Si troverà essa distaccata a un tratto dalle sue colonie orientali, dall'India, soprattutto, e ancora dall'Australia e dalla Nuova-Zelanda, e dalla sua alleata il Giappone? Niente affatto! Non solo l'Inghilterra potrà mantenere pressochè inalterate le sue comunicazioni con l'Oriente e con l'Estremo Oriente; ma potrà anche continuare a trasportare da quelle sue colonie uomini e in Egitto e in Europa. All'Inghilterra restano ancora tre grandi porti sul Mar Rosso, congiunti col Cairo e col grande porto mediterraneo di Alessandria o da un'ottima carovaniera, o, meglio ancora, dalla ferrovia. L'Inghilterra non avrà che l'incomodo di sbarcare le sue truppe, che le potranno giungere dall'Oceano Indiano, a Suez — se Suez non sarà minacciata dappresso —: quindi le farà procedere per l'antica carovaniera che unisce Suez al Cairo — non più di tre giorni di marcia, e proprio in questa settimana ho saputo che si dà opera a riattare, in preveggenza, questa linea di comunicazione —; poi dal Cairo, in ferrovia — tre o quattro ore — le porterà ad Alessandria, dove le imbarcherà nuovamente. Oppure: se Suez sarà minacciata, l'Inghilterra potrà sbarcare le sue truppe negli altri suoi due porti sul Mar Rosso, che nessuna minaccia hanno a temere, a Port-Sudan e a Suakin: dall'un porto e dall'altro, in ferrovia, le farà procedere direttamente al Cairo e ad Alessandria: la linea ferroviaria è quella principalissima che dal Cairo scende a Kartum, dalla quale, a circa trecento chilometri sopra Kartum, ad Atbara, si stacca una diramazione che va a Sallom; e qui si biforca; e da una parte si riattacca a Port-Sudan e dall'altra a Suakin. Il problema delle comunicazioni tra il Mediterraneo e il Mar Rosso, quando venisse ad essere chiuso il canale di Suez, è per l'Inghilterra risolvibile, come si vede, molto facilmente: si risolve in una perdita di tempo di una settimana al massimo — tra sbarco, trasporti terrestri, e rimbarco — e in un aumento, nemmeno troppo grave, di spese di viaggio. E, d'altro lato, le navi da guerra inglesi continuerebbero a passare per il canale: mentre la marina mercantile inglese è abbastanza numerosa per dividersi proporzionalmente; e una parte resterebbe impiegata nei servizi di trasporto attraverso l'Oceano Indiano e il Mar Rosso, e l'altra parte nei servizi per il Mediterraneo e l'Atlantico.

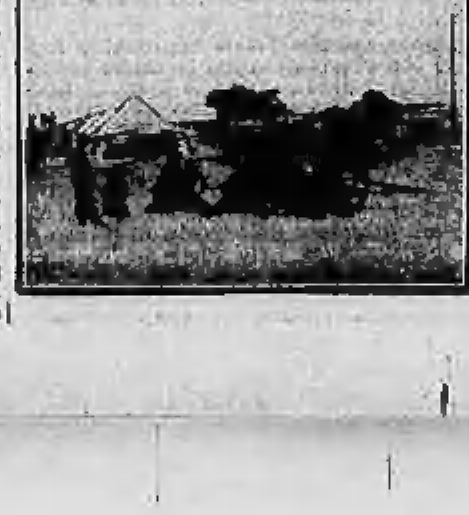
Per l'Italia, invece, il problema non offre soluzione di sorta; cioè: non offre che quella, che non è una soluzione del problema, ma l'estremo riparo all'insolvibilità di esso, del viaggio intorno all'Africa: Mediterraneo, stretto di Gibilterra, Oceano Atlantico, Capo di Buona Speranza, Oceano Indiano... A questo noi saremmo ridotti il giorno che i turchi, non dico vincessero la battaglia sul canale — chè in questo caso essi, diventati padroni del canale stesso, non avrebbero nessuna ragione per impedirne la navigazione a noi, neutri — ma giungessero semplicemente contro la linea della difesa inglese: allora, impedito, come ho dimostrato, il passaggio per il minacciato e battuto budello di Lesseps, a noi, per comunicare, per mezzo delle nostre navi da guerra e dei nostri bastimenti mercantili, con le nostre colonie dell'Eritrea e della Somalia, non resterà che adattarci all'interminabile viaggio: il viaggio di Vasco de Gama, il viaggio della flotta dell'ammiraglio Rojestvensky... E se, in questo tempo, come se ne sono già avuti accenni, la situazione in Eritrea si complicasse? E se, in questo tempo, noi ci trovassimo di fronte alla necessità di trasportare nostri corpi di truppa dall'Eritrea e dalla Somalia in Libia, o viceversa?... Certo: potremmo ottenere dall'Inghilterra la facoltà di valerci anche noi dei suoi particolari mezzi di comunicazione celere tra il Mediterraneo e il Mar Rosso, ossia il passo attraverso il suo territorio; ma ognuno comprende quanto sarebbe grave, nel momento presente, per parte nostra, questo atto, e quanto esso sarebbe impegnativo del nostro atteggiamento, della nostra condotta nella grande conflagrazione europea: così grave e così impegnativo che a me non pare si addirebbe alla nostra condizione e, diciamo anche, ai nostri doveri di neutri.

Io ho voluto, con queste note, prospettare una condizione di cose che interessa molto, troppo davvicino l'Italia, e che mi pare meriti una oculata attenzione e un severo preveggente esame. Non è un grido d'allarme, questo, che io getto. Io non pretendo che richiamare l'attenzione, che incitare all'esame. Anche l'Italia — non solo l'Egitto — è un delizioso paese, ove è molto facile e molto piacevole cullarsi in placide illusioni e addormentarsi in qualche sereno oblio.

MARIO BASSI.







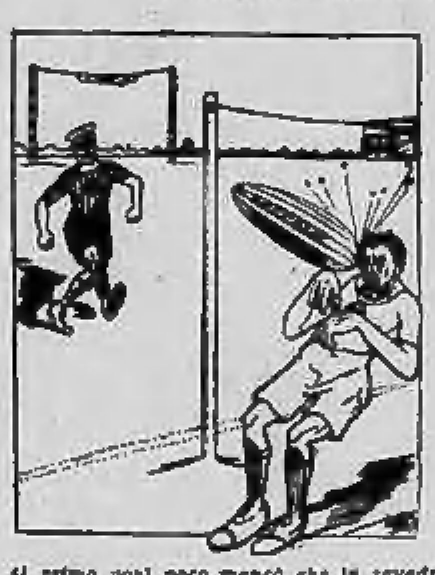
1. — *Il castello del Cairo* (Fot. del nostro inviato speciale Mario Bassi).

2. — *La porta del castello al Cairo presidiata dai soldati inglesi.* (Fot. del nostro inviato Mario Bassi).

3. — *Artiglieri australiani che fanno esercizio al campo delle Piramidi.* (Fot. del signor Felmaldi).

La guerra nella caricatura

Il match anglo-germanico sul campo di Yarmouth



Al primo goal poco mancò che la squadra tedesca vincesse!...

(Disegno di Minos).

L'idolatra



Guglielmo dopo aver invocato il « vecchio dio », Allah, Maometto, ora cerca di commuovere Budda. Ma il cinese sogghigna...

(Dal Le Rire).

Il pesante casco...



... ha schiacciato la colomba annunziatrice della pace...

(Dal Life, di New York).

Il corrispondente di guerra

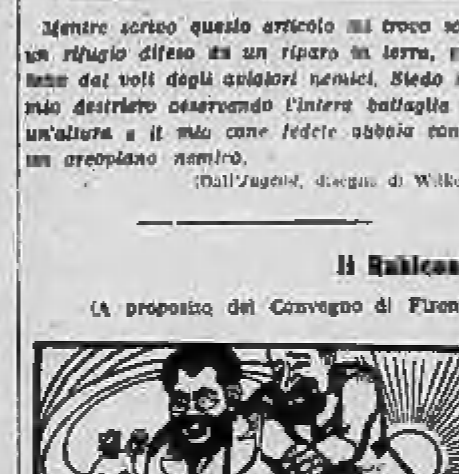


Mentre scrivo questo articolo mi trovo sotto un rifugio difeso da un riparo in terra, protetto dai voli degli aviatori nemici. Siedo sul mio destriero osservando l'intera battaglia da un'altura e il mio cane fedele abbaia contro un areoplano nemico.

(Dall'Jugend, disegno di Wilke)

Il Rubicone

(A proposito del Convegno di Firenze)



Turati: — *Ho paura che il neutralismo relativo non basti più... Quasi quasi divento guerrafondaio... alea jacta est!... Il dado è gettato!...*

Morgari: — *Contentiamoci, per ora, di... gettare il dado!*

(Dal Corriere del Mattino, dis. di Jambo).

Giornali e Riviste

Di Marco Praga, il ben noto commediografo e drammaturgo che lunedì « si produrrà » al *Vittorio* trasformato in un ambrosianissimo innamorato di Dina Galli, si occupa Cesare Levi in un lungo studio critico pubblicato nella *Nuova Antologia*. Figlio di Emilio, poeta e pittore romantico, Marco Praga è la negazione del romantico; se pure talora egli concesse al gusto del pubblico, quasi mai (salvo forse in alcune scene dell'*Erede*) accarezzò le tendenze romantico-sentimentali di una parte di esso. Il figlio ereditò dal padre, che scrisse anche pel teatro alcuni drammi e che collaborò con Arrigo Boito per una commedia in cinque atti in prosa, *Le madri galanti*, rappresentata a Torino nel 1863, il gusto e l'istinto della letteratura, per quanto quando Emilio morì, giovane di 36 anni, Marco fosse un bambino. Come correttivo alla scapigliatura paterna, il futuro direttore della Società degli autori, così probo e vigilante amministratore, diventa ragioniere — e bravissimo — e s'impiega in un'Opera Pia. Il primo suo lavoro, *Le due case*, un dramma scritto in collaborazione con Virgilio Colombo, fece fiasco. Poi da solo, poco dopo, fece rappresentare un breve dramma, *L'amico*, che piacque per la concezione e perchè rivelò, in germi, le virtù del futuro celebrato scrittore. Disgraziatamente nei tre anni susseguenti non ebbero pari successo *Giuliana*, *L'incanto*, *Mater dolorosa* (riduzione del romanzo di Rovetta). Nell'89 ebbe con *Le Vergini*, la cresima dell'artista: fu un grande successo, fu il trionfo del realismo sul teatro e dello spirito, se non dialettale, regionale, anzi milanese, che informa il notissimo dramma: nel 1890 trionfò anche più sicuro con *La moglie ideale*. Il Praga in questo lavoro si rivelò uno scrittore ironico, spietato e sarcastico. Questa commedia fu avvicinata alla *Moglie* di Capuana ed alla *Parisienne* di Becque. Fu accusato di plagio. L'accusa non sorprenderà lo scrittore aspro, angoloso, taciturno e retto, che non aveva mai letto, nè visto rappresentare il capolavoro francese. Vennero poi l'*Immacolata*, *Alleluja!*, *L'Erede*, *La Mamma*, *Il bell'Apollo*, *l'Ondina*. Da *L'Erede* all'*Ondina* corrono dieci anni, quasi silenziosi, certo di raccoglimento. Due opere appaiono in questo periodo di semi-ozio: un breve dramma, *Il dubbio*, e una commedia, *La morale della favola*. Il Levi dice che il capolavoro del Praga è *La Crisi*, commedia rapida, serrata, sincera, i cui tre personaggi sono vivi, ricchi di umanità e di dolore, di amarezza e di cinismo. L'ultima sua opera è *La porta chiusa*, un tentativo audace, ma commedia poco attraente, un po' arida. La sua opera di scrittore si completa con un romanzo giovanile *La Biondina*, scritto e disadorno, e con una raccolta di bozzetti di ambiente teatrale, *Storie di palcoscenico*, documenti pieni di sarcasmo e di verità di quella che è l'equivoca vita del mondo teatrale. Uomo di mondo, uomo di parte fieramente e coraggiosamente conservatore (a Palazzo Marino fu dei pochi consiglieri che sorsero a proporre l'abolizione del sussidio del Municipio di Milano alla Camera del lavoro), egli è un assiduo della « *Scala* » e degli altri teatri. La sua figura alta e la sua strana testa coperta di capelli biondo-rossi sono fra le più note di Milano. Uomo senza coltura classica, ha però un potente spirito di osservazione. Benchè in un'intervista giovanile abbia dichiarato che si era messo a scrivere commedie soltanto per guadagnare quelle migliaia di lire che gli potevano occorrere, Praga è un lavoratore di grande coscienza e non licenzia alle scene i suoi lavori che dopo lungo studio di correzione e di rifacimento.

* * *

Nell'archivio di Stato partenopeo si conservano gli atti del Governo di Margherita di Parma chiamata a reggere le sorti delle Fiandre dopo l'intervento sanguinoso del Duca d'Alba e i documenti del governatore generale Alessandro Farnese succeduto alla madre dopo aver raccolto a Namur l'ultimo respiro e l'eredità difficile di Giovanni d'Austria, il vincitore di Lepanto. Ora è curioso notare che in un rapporto di ambasciatore veneto sull'assedio di Dunkerque si fa merito al Farnese di avere abilmente impedito quelle inondazioni contro le quali riuscivano vani impotenti i tedeschi. Egli infatti « colla sorpresa dei forti che difendevano le cataratte vicine, tolse alla città il sussidio dell'inondazione che ne costituiva la maggior forza; con una batteria sulle dune costrinse le navi fiamminghe o francesi ad allontanarsi ». Ma la trovata più straordinaria di Alessandro Farnese fu il « ponte fortificato » col quale egli riuscì ad espugnare Anversa. Il Farnese disponeva di soli 10 mila uomini e non poteva certo illudersi di poter superare di forza le mura della città. Decise allora di ricorrere all'astuzia. Chiuse tutte le comunicazioni esterne e i canali coi paesi vicini, allo scopo di affamare gli assediati. Ma restavano le comunicazioni col mare sulla Schelda: impossibile impedire il passaggio dei navigli coi cannoni dell'epoca i quali sparavano due colpi all'ora. Il Farnese immaginò allora il famosissimo « ponte fortificato » a cui gli storici ed i tecnici contemporanei prodigarono i più larghi elogi come ad un autentico prodigio di arte meccanica e militare. Tutti i luogotenenti dell'armata si dichiararono contrari a tale costruzione: ma l'autore tenne sodo contro il parere di tutti ed il successo coronò la sua idea. Coadiuvato dagli ingegneri italiani Piatti e Barocci, in mezzo alle difficoltà create dalla stagione invernale e dalle insidie nemiche, al 25 febbraio 1585 aveva ultimato il portentoso edificio, lungo quasi ottocento metri, protetto ai due lati da quattro fortini, l'edificio descritto con tanto fervore ammirativo dal Bentivoglio e che ispirò più tardi la grande diga colla quale Luigi VIII ed il cardinale Richelieu riuscivano a chiudere la rada della Rocella, costringendo alla resa l'ultimo degli ugonotti francesi. Narra lo Strada che non appena finita l'opera « grande e grandiosa » venne sorpreso uno spione nemico venuto ad esaminarla. Il Farnese, invece di punire la spia, la condusse ad osservare minutamente il proprio capolavoro e le ordinò di tornare ad Anversa ad annunziare l'impossibilità d'ogni resistenza ulteriore. E il riconoscimento di tale verità venne infatti dopo brevi giorni e dopo inutili tentativi avversari di attaccare il ponte miracoloso. Così il *Don Marzio*.

* * *

Di Beethoven, occupandosi di un libro di F. Kerst, si occupa assai lungamente nella « Revue des deux Mondes » Camille Bellaigue, che raccoglie una serie di interessanti episodi lumeggianti la strana vita e le bizzarre abitudini. Beethoven bambino aveva un maestro, Pfeiffer, che si tratteneva spesso all'osteria fino a ora tarda col padre — abbastanza intemperante, come è noto — dell'alunno. Verso mezzanotte, i due amici rincasavano. Il piccolo Luigi veniva subito svegliato: lo si faceva sedere al piano e la lezione notturna si prolungava fino al mattino. Spesso il giovinetto doveva dar dei saggi davanti ad artisti, ma nessun elogio sembrò mai commoverlo o lusingarlo. Una sera, Beethoven si trovò in una casa d'amici, che lo pregarono insistentemente di suonare. Invano. Si andò a tavola: egli restò nel salone. Ed ecco che, trovandosi solo, cominciò a suonare. I convitati lo ascoltarono immobili e silenziosi. Restarono così assorti per un'ora e mezzo. Infine Beethoven si alzò, ed entrò così bruscamente, che una metà del servizio da tavola andò in frantumi, e il piano fu trovato con la metà delle corde spezzate. Un'altra volta l'incisore Höpel, che desiderava fare il ritratto di Beethoven, ottenne dal maestro una seduta. Egli arrivò, si sedette e, per alcuni minuti, il modello mantenne la posa. Ma, ad un tratto, si alzò e corse al piano. Vi rimase così a lungo, che Höpel potè continuare il disegno, finirlo e andarsene con comodo. Beethoven si era dimenticato dell'incisore, che non vide nemmeno quando partì. Per comporre o per scrivere, Beethoven si serviva di tutto ciò che aveva sotto mano. Ora batteva sul piano terribili accordi, cantando con una voce orrenda; ora copriva di note uno dei suoi famosi taccuini, o le pareti della stanza, o le imposte delle finestre. Quanto alle sue « idee » musicali, egli le trovava un po' dappertutto: in sè e fuori di sè, nella poesia e nella storia, in una canzone popolare, negli spettacoli o nelle voci della natura, nel muggito dei buoi, o nel canto degli uccelli. Esse venivano, accorrevano a lui da tutte le parti, ed erano così vive, così precise e concrete, ch'egli disse una volta: « potrei prenderle con le mani ».

Il Ministro degli Esteri

conferma l'arresto a Liegi del vice-console italiano

Milano, 21, notte.

Essendo nei giorni scorsi pervenuta la notizia che l'11 corrente i tedeschi avevano tratto in arresto il vice console italiano a Liegi, ing. Filippo Greppi, l'on. Gamburotta, a nome della famiglia, che risiede a Milano, telegrafò al ministro degli esteri per informazioni. L'on. Sonnino si affrettò a rispondere confermando l'arresto con il seguente telegramma:

« *La notizia dell'arresto del vice-console Filippo Greppi a Liegi è confermata dal seguente telegramma: « Filippo Greppi effettivamente arrestato sotto imputazione infrazione ordini autorità militari germaniche. Regie autorità diplomatiche Bruxelles e Berlino adoperansi sua liberazione ». — Firmato*: Sonnino. »

L'ing. Filippo Greppi risiedeva da circa undici anni a Liegi, dove si era recato per compiere gli studi da ingegnere. Laureatosi in elettrotecnica, sposò una signorina belga stabilendosi a Liegi, dove fu nominato capo di un'officina di impianti elettrici.

L'ing. Greppi fu poi nominato vice console onorario a Liegi ed in tale carica si distinse molto per l'efficace propaganda a favore della « Dante Alighieri », della « Lega Navale » e di altre istituzioni patriottiche.

Scoppiata la guerra, soccorse i nostri connazionali coi mezzi a sua disposizione. Ai bisognosi offrì del suo dicendo loro: « Restituirete poi a mio fratello, a Milano ». Nei primi mesi del conflitto, quando più infieriva la guerra nel Belgio, il Greppi proseguiva a Liegi e a Lovanio la sua opera di soccorso.

Quasi si potrebbe pensare che questo suo opera così zelante e qualche intemperanza avrebbero potuto attirargli dei sospetti; invece, il Greppi venne trattato con cordialità dalle autorità tedesche. Di carattere buono, egli si guadagnò le simpatie di tutti gli ufficiali tedeschi. Un ufficiale superiore si tratteneva spesso e volentieri con lui evocando i paesaggi d'Italia, che egli si riprometteva di rivedere alla fine della guerra.

Per dare un esempio della fiducia che il nostro vice console godeva presso le autorità tedesche, egli era l'unica persona non appartenente all'Amministrazione, alla quale fosse permesso di circolare in automobile. Forse questo privilegio gli riuscì fatale?

Il telegramma al ministro degli esteri, on. Sonnino, accenna ad infrazioni di ordini delle autorità militari tedesche. Da tali accenni si potrebbe dedurre che si tratti di contrabbando di posta. Il Greppi faceva indirizzare la sua posta a Maestricht, in Olanda, dove si recava a ritirarla in automobile. Egli riceveva pure giornali italiani, che nel Belgio sono proibiti; può darsi, quindi, che il Greppi, invece di leggerli in territorio olandese, li abbia portati a Liegi e che qualche spia l'abbia denunciato, e che gli siano stati sorpresi i giornali.

Questa è l'unica ipotesi che fa la famiglia residente a Milano. Il fratello suo ricevette ultimamente una cartolina nella quale il Filippo diceva anche: « Qui, a Liegi, anche il nostro compito va diventando sempre più difficile; ecco perchè non posso venire in Italia ».

Istruzioni all'ambasciatore Bollati per l'accertamento dei fatti

Roma, 21, notte.

A proposito della voce dell'arresto del nostro vice console a Liegi, Filippo Greppi, la *Tribuna* dice di sapere che da alcuni giorni il nostro Governo ha dato istruzioni al suo rappresentante a Berlino, ambasciatore Bollati, di fare le debite indagini e i debiti passi per l'accertamento dei fatti.

L'on. Quaglino si dimette da vice Presidente del Consiglio Provinciale di Novara

Novara, 21, sera.

L'onorevole Quaglino ha inviato alla Presidenza del Consiglio Provinciale la seguente lettera di dimissioni:

Ill.mo Signor Presidente del Consiglio Provinciale di Novara.

« Dato il dissenso che la mia nomina a vice-presidente del Consiglio Provinciale ha creato nel mio Partito, ed in seguito al parere espresso ieri dal Comitato federale intercollegiale socialista di Biella, mi pregio rassegnare le mie irrevocabili dimissioni da vice-presidente.

« Con ossequio *F. Quaglino* ».

Terremoto in Ungheria

Budapest, 21, mattino.

I sismografi hanno segnalato, stamane, prima delle otto, una vasta oscillazione da 6 a 12 centimetri, registrando un grande terremoto alla distanza di circa 200 chilometri. L'oscillazione è durata oltre mezz'ora. Finora non è giunta notizia che un terremoto sia avvenuto in Ungheria.

Il Vaticano accusato di parzialità

dai cattolici belgi e francesi

Roma, 21, notte.

(A.) Il Vaticano è allarmato per la piega che prende il malcontento dei cattolici belgi e francesi verso la Santa Sede, che è accusata di mantenere una neutralità favorevole al blocco tedesco. D'altra parte, l'Austria lamenta a sua volta che il Vaticano fa pendere la bilancia delle sue simpatie verso la Triplice Intesa! Per cercare di riparare a questo stato di cose, il cardinale Gasparri, Segretario di Stato, ha concesso in questi giorni un'intervista in cui, pur difendendo la neutralità della Santa Sede, ha ammesso le recriminazioni dell'una parte e dell'altra delle nazioni in conflitto, il che dà l'impressione di un malcontento generale. Più gravi sono le manifestazioni che all'ultima ora si annunciano da parte dei cattolici dell'Intesa. *Le Vingtième Siècle*, gran giornale cattolico di Bruxelles, noto per la sua ponderatezza, attacca violentemente nell'ultimo numero l'*Osservatore Romano* per la parzialità delle notizie che pubblica, accusandolo di aver soppresso tutti i telegrammi ufficiali che riguardavano l'incidente del cardinale Mercier, il dispaccio di Re Alberto al Papa, la notizia della traduzione in inglese da parte del cardinale Bourne e della diffusione in Inghilterra e negli Stati Uniti della pastorale del Mercier, di pubblicare solo quanto invia il *Wolff Bureau*, affermando infine, senz'altro, che se l'*Osservatore Romano* fosse agli ordini di Berlino non potrebbe far meglio o peggio. Ora, se si pensa che l'*Osservatore Romano* è l'organo ufficiale della Santa Sede, e che le sue direttive, se non la sua direzione, sono nelle mani della Segreteria di Stato, si comprende subito tutto il valore di questi attacchi. Ma vi è di più. *Le Journal de Genève*, giornale svizzero di carattere internazionale, per lo più misuratissimo in tutto, specialmente in materia vaticana, nel numero giunto oggi a Roma reca critiche di sapore amarissimo contro la Santa Sede, accusata di plagio nell'affare dello scambio dei prigionieri di guerra inabili al servizio militare, idea che già la Svizzera aveva annunciato quando il Papa la fece sua, lanciandola nel discorso ai cardinali alla vigilia di Natale. *Le Journal de Genève* afferma che il Vaticano ostacolerebbe anche l'azione che la Svizzera sta svolgendo per applicare l'idea dello scambio dei prigionieri. Ancora: nei circoli cattolici francesi e belgi di Roma, il malcontento verso il Vaticano si è acuito in questi ultimi giorni per un nuovo incidente che si riallaccia alla grande cerimonia religiosa che i provveditori della chiesa nazionale belga a Roma, presidente dei quali è il barone d'Erp, ambasciatore del Belgio presso la Santa Sede, hanno indetto per domani mattina, nella chiesa delle Stimmate, in suffragio delle anime dei preti belgi fucilati dai tedeschi. L'*Osservatore Romano*, nel dar l'annuncio della cerimonia, nel testo dell'invito ha mutato la frase « dei preti fucilati » colla frase « dei preti caduti durante l'invasione », ciò che ha alterato il concetto che i promotori volevano esprimere, perchè non intendevano affatto di ammettere nel numero dei preti fucilati coloro che sono caduti combattendo. Gli animi sono eccitati. La cerimonia di domani finirà coll'assumere tutti i caratteri di una grande dimostrazione pro Belgio. Alla funzione — che si terrà nell'ampia chiesa delle Stimmate — ritenendosi la chiesa nazionale belga posta in via del Sudario incapace di contenere quanti andranno alla cerimonia — interverranno alte personalità ecclesiastiche e laiche. All'invito è allegata la lunga lista dei nomi dei preti belgi fucilati. La cerimonia è indetta per le undici: nella stessa ora in cui Benedetto XV terrà in Vaticano il Concistoro per la provvista delle sedi vacanti. E' fortuita questa coincidenza?

Vibrato attacco dei cattolici belgi all'*Osservatore Romano*

Parigi, 21, notte.

La stampa cattolica belga si lagna vivacemente del contegno della stampa cattolica italiana, e specialmente dell'organo vaticano — *L'Osservatore Romano* —, accusandola di eccessiva simpatia tedescofila nei confronti della tragedia del Belgio e perfino della violenza esercitata sui cardinali. Mercier dalle autorità tedesche. Ecco come si esprime l'organo cattolico più autorevole del Belgio, *Le XX Siecle*:

« La stampa cattolica italiana continua a comprendere e ad esercitare alla tedesca la solidarietà cattolica internazionale, la libertà della parola apostolica, l'omaggio professionale e i doveri della stampa di fronte al pubblico. *L'Osservatore Romano* è un complice, dal principio della guerra, del *Wolff Bureau* nella sua vergognosa campagna contro il Belgio invaso, conquistato e martirizzato. Abbiamo già esposto all'ammirazione pubblica i suoi tentativi di prestidigitazione per ingannare l'opinione pubblica sull'arresto del cardinale Mercier e sulla violenza fatta dalle Autorità tedesche alla libertà apostolica del venerato prelato. Fino ad ora, eccezione fatta per il suo numero del 7 gennaio, che non possediamo ancora, l'*Osservatore Romano* non ha pubblicato, su questo incidente, che interessa al più alto grado i cattolici del mondo intero, che i telegrammi di fonte tedesca. Inoltre i telegrammi diramati dall'*Agenzia Stefani* gli sono parsi pericolosi a pubblicarsi nel loro testo integrale, la loro mezze tinte gli sono sembrate troppo chiare, le loro reticenze insufficienti. E ne ha accuratamente eliminato tutte le informazioni suscettibili di offendere o solamente di rattristare i tedeschi, specialmente il telegramma annunciante che il cardinale Bourne aveva fatto tradurre in inglese e diffondere nel Regno Unito la lettera del cardinale Mercier. Le dichiarazioni commoventi del cardinale Amette e il mirabile telegramma del Re del Belgio al Santo Padre sono ancora ignorati dai lettori dell'*Osservatore Romano*. Se questo foglio fosse agli ordini del Governo di Berlino, ci si domanda che cosa potrebbe fare di meglio o di peggio... ».

REATI E PENE

D'aula in aula

(Corte d'Assise - Trib. Pen. - Pretura Urbana).

La condanna dell'assassino di Verna — La Spina e socio — Un grave processo per diffamazione, rinviato — Tentato furto — Assolutoria — La trovata della concorrenza.

Antonio Piovano, l'uccisore dell'impresario Luigi Verna, è stato condannato a quindici anni, 15 giorni di reclusione e a lire 87 di multa. Dopo la requisitoria del Procuratore Generale, l'arringa del patrono di Parte civile, avvocato Carlo Barberis, aveva perorato per lui lungamente l'on. Rastelli chiedendo un verdetto mite ai giurati. Questi, invece, lo ritennero responsabile di omicidio premeditato e gli hanno soltanto accordato il beneficio della semi-infermità patologica negandogli persino le attenuanti generiche. Molta folla ha assistito fino a tardo ora al verdetto ed alla sentenza.

Presidente: Barone Davico; P. M.: avv. Lanza; Cancelliere: Vittonato; Uff. Giudiziario: Riccio.

Abbiamo già narrato le curiose vicende che portarono Francesco Laspina ed il suo collaboratore in truffe, Giuseppe Cardina, sul banco degli imputati. I giudici della 6.a Sezione hanno pronunciato ieri mattina la sentenza con la quale il primo di costoro viene condannato a due mesi e ventisette giorni di reclusione e 180 lire di multa; l'altro a quattro mesi e due giorni e duecentotrentatre lire di multa, condizionalmente — per il solo Cardina — e col beneficio della non iscrizione della pena nel casellario giudiziale.

Alla stessa Sezione 6.a dovevasi discutersi nel pomeriggio un interessante processo di diffamazione contro certa Carolina Trucco, negoziante in commestibili in via Garibaldi, in seguito a querela del sottotenente Alberto Baglione del 3.o reggimento alpini. I fatti che diedero luogo alla grave questione risalgono al 1915. Nel dicembre di quell'anno il sottotenente Baglione era incaricato dell'acquisto dei viveri per il rancio dei soldati. Tra i diversi fornitori era pure la negoziante Carolina Trucco, specialmente per la parte riguardante verdure, conserve, ecc. Durante la sua gestione avendo l'ufficiale riscontrato delle irregolarità a danno del reggimento nei conti della Trucco, invitava costei a mettersi in regola ed a sborsare la differenza; cosa che — secondo quanto afferma il tenente — la donna avrebbe fatto, consegnandogli tosto duecento lire.

Denunziato il fatto al Comando del reggimento, veniva ordinata una inchiesta. Interrogata la Trucco, questa contestava di avere commesso errori nei conti ed aggiungeva che il Baglione — affermando presunte irregolarità e minacciandola di denunzia — le aveva chiesto un imprestito di cinquecento lire, accontentandosi, poi, di lire duecento.

Date le affermazioni della fornitrice il sottotenente veniva sottoposto a Consiglio di disciplina, il quale avrebbe riconosciuti infondati gli addebiti fatti all'ufficiale, essendosi provato, fra l'altro, che questi aveva versato le duecento lire nella cassa del reggimento.

Il Baglione sporgeva allora querela per diffamazione contro la Trucco. Il processo, che come dicemmo doveva avere ieri il suo svolgimento, è stato rinviato all'udienza del 30 corrente, nella quale il Tribunale dovrà anche risolvere una questione non nuova, se cioè i membri del Consiglio di disciplina debbano, davanti ai giudici, deporre su quanto è risultato in seno al Consiglio stesso.

Difendono l'imputata gli avv. Palberti e Rosselli. Il Baglione si è costituito parte civile col patrocinio dell'avvocato Pagliuzzi.

Alla V Sezione tre processi, dei quali uno assai grave, per rapina, hanno occupato le udienze antimeridiana e pomeridiana. Il primo di questi riguarda un fatto avvenuto nel dicembre scorso. Verso le 21 del giorno 6, il meccanico Domenico Ortolano, trovandosi, con alcuni conoscenti presso il suo negozio, in corso Orbassano, 16, vide aggirarsi poco lontano due brutti figuri, dall'atteggiamento alquanto sospetto. Dubitò il meccanico che si trattasse di due ladri in attesa di compiere qualche tiro, e pregò i compagni di rimanere in vedetta. Infatti, gli sconosciuti, avvicinatisi alla casa, credendo d'essere non visti da alcuno, penetrarono per il portone nel cortile, e senz'altro intrapresero a scassinare con leve e scalpelli l'uscio che mette nel negozio dell'ortolano.

Uscito improvvisamente costui, coi suoi amici, i bricconi fuggirono, ma vennero inseguiti, ed uno di essi fu raggiunto e fermato. Era il pregiudicato e vigilato speciale Luigi Deregibus, scultore in legno, senza fissa dimora. Egli venne imputato di tentato furto e di minaccia a mano armata, perchè durante la fuga dei due ladri s'erano uditi cinque colpi d'arma da fuoco. Il Deregibus riuscì però a provare che di ciò non era responsabile, e mentre venne assolto per tale titolo di reato, pel tentato furto fu condannato a sette mesi di reclusione.

Difesa: avv. Giacca.

Federico Cappa e Giovanni Balco, entrambi pregiudicati dovevano rispondere di furto di un vestito e d'altri indumenti in danno di certo Giovanni Veronelli. Il giorno 17 agosto scorso, il Veronelli, rincasando, trovò l'uscio della sua soffitta scassinato, tutti i mobili aperti e molta roba di meno. Nessuno potè indicare l'ora precisa in cui avvenne il furto, ma i sospetti ricaddero sul pregiudicato Cappa Federico, reduce da pochi giorni dalla Francia, il quale era stato visto, col suo amico Balco Sebastiano, nel pomeriggio di quel giorno presso l'uscio del Veronelli. Tratti in arresto, i due giovani si difesero calorosamente, e fornirono agli accusatori prove e alibi; ma tutto questo non evitò loro il processo, che si svolse ieri in Tribunale. I giudici però li assolvettero.

Difesa: avv. Pavesio.

Ultimo, a porte chiuse, un triste episodio giudiziario, nel quale figuravano protagonisti tre giovani, di cui uno minorenne, imputati di rapina e di atti innominabili. Due di essi furono condannati e l'altro venne assolto.

Presidente: cav. Avenati; P. M.: avv. Volpe; cancelliere: Gazzano.

Porta Palazzo offre quotidianamente lunga messe di spunti più o meno comici alla cronaca giudiziaria della nostra Pretura Urbana.

Pittoreschi quadretti, scenette gustose, vivacità d'ambiente caratterizzano i processucoli che una infinità di piccole contese, dovute quasi sempre ad eccessiva esuberanza di linguaggio più o meno fiorito, conducono davanti alla maestà della Giustizia, raccolta nella paziente persona del pretore urbano.

E ieri, col concorso del solito pubblico di queste occasioni, che intona perfettamente col carattere e l'ambiente del divertimento, si svolse un curioso e vivace processetto, originato dalla bizzarra trovata di un venditore di formaggi per vincere la concorrenza d'un rivale.

Teatro della scena piazza Giulio, con relativo animato mercato; personaggi: il predetto formaggiaio, signor Domenico Beria; una formaggiaia, rivale del signor Domenico, ed il suo garzone; e poi massaie, compratori, mercanti, guardie municipali, spazzini, ecc., ecc...

E' giorno di mercato: sabato mattina. Il signor Beria da parecchio tempo è impensierito dalla concorrenza accanita che gli fa la signora Maria Crosa, che proprio accanto esercisce un altro negozio di simili generi alimentari. Ed allora, dopo parecchio tempo di lunghe meditazioni e di ventilati e scartati progetti, si determinò ad una audace offerta a pubblico incanto della sua merce, sfidando con prezzi modesti la crisi del caro viveri. Afferra egli, dunque, una bella forma di cacio, si fa sulla soglia della sua bottega, salito in piedi su di uno sgabello, ed a gran voce offre per pochissimo prezzo la sua derrata. Intorno la folla delle massaie e delle donnette curiose, attratte dalla novità del caso, gli fanno siepe intorno.

La ressa si fa sempre più intensa: i compratori ora si pigiano, si urtano nella bottega affannosamente chiedendo quel ben di Dio ceduto per così pochi baiocchi. E la furia è tanta che devono intervenire le guardie. L'agglomeramento è sempre più incalzante: quando, sopra a quel brusio e su tra la folla, ad un tratto si leva una voce stridula, acida, petulante:

— Ciarlatano, ciarlatano! Imbroglione!

Nun dubbio: i titoli poco... garbati sono indirizzati al padrone del negozio, il quale, da prima, colpito in pieno petto e nella sua dignità dalle dense ed esplicite contumelie, rimane di stucco, colla sua forma di cacio nelle mani. Chi ha urlato i vituperi è stata la sua vicina, la quale, inviperita perchè il suo negozio è deserto, pur essendo giorno di mercato e perchè vede che l'espediente del rivale sta per trionfare su tanta malaccorta concorrenza, ha voluto sollevare il pubblico scandalo e sfogare la rabbia che rodeva l'animo suo:

— Ciarlatano! Imbroglione!

Ed ecco la scena diventare sempre più vivace. I compratori, oltre al guadagno d'una buona provvista con poca spesa, si godono un esilarante spettacolo, qual'è sempre una baruffa portapalatina. Scrosciano le invettive e le male parole, perchè a spalleggiare la energica venditrice di formaggi, giunge in buon punto il suo commesso, il quale va più per le spiccie e concreta in nuove minaccie gli improperi della padrona:

— Vieni giù, che ti faccio a brandelli! Sei un lazzarone! Sei un pezzo di buono!... ecc. ecc.

Le guardie intervengono: si abbracciano e si sgolano per ricondurre alla calma i contendenti. In breve il campo è diviso in due partiti: naturalmente gli avventori sono tutti per il signor Beria, che vende a buon prezzo, mentre i mercantini parteggiano per la signora Crosa, che ha giustamente protestato contro uno sconveniente sistema di *réclame* e di concorrenza illecita. Nè l'affare si risolve in piazza Giulio; ma è trasportato, con ricco corredo di querele e contro querele e di testimonianze dinanzi al Pretore urbano.

Dagli uni si vorrebbe richiamare l'osservanza del listino dei prezzi dei formaggi, dall'altra parte si invoca la libertà di vendita, ed il signor Beria, in nome di questa libertà, respinge la taccia di *ciarlatano*, colla quale hanno voluto designarlo gli avversari. Il processo si prolunga, con vibrato contraddittorio per lunga udienza. La signora Crosa imputa il signor Beria di averla insultata coll'epiteto di *stupida*, ma da questa accusa il Beria è assolto. Ed il Pretore, considerando lo stato d'animo della signora Crosa per la concorrenza sfrontata e vittoriosa del rivale, la condanna a sole 25 lire di multa, mentre il suo commesso viene condannato a 25 lire della stessa pena pecuniaria.

La sentenza sarà, certo, motivo di ancora lunghi parlari e commenti nel vivace e simpaticamente caratteristico ambiente portapalatino.

Pretore: avv. Bronzatto; P. M.: cav. Alba; P. C.: avv. Damiani. — Difesa: avv. Maccari; Cancelliere: Rosso.

Un "apache,, francese dinnanzi alle Assise di Genova

6 omicidi, 16 mancati omicidi e 15 rapine

Genova, 21, notte.

Oggi alla nostra Corte d'Assise si è iniziato un gravissimo processo. Imputato è l'apache Marius Costa, di Luigi, d'anni 23, da Ville di Albertville (Savoia), lastricatore, senza fissa dimora, il quale, unitamente al compagno Marchard, rimasto ucciso in via dell'Edera, la sera del 4 settembre 1916, deve rispondere di sei omicidi, di sedici mancati omicidi, quindici furti e rapine. Gli omicidii sono quelli del banchiere Pippo Pietro, in salita San Rocco, dell'impiegato signor Colle, in via Avezzano, di due agenti, di un tranviere e di un borghese, che furono travolti nel fatale eccidio, detto degli *apaches*, precisamente la sera del 4 settembre 1916. Una folla enorme accorse, a malgrado la giornata rigida, ad assistere all'emozionante dibattimento.

L'imputato Marius Costa è difeso dagli avvocati Piero Opessi e Quinzio Borzone. Appena il presidente, cav. Silvio Del Becchi, ha terminato l'appello dei giurati, l'imputato declina le sue generalità. Veste dimessamente ed è completamente sbarbato. E' vigilato da venti carabinieri. Il presidente fa ai giurati l'esposizione delle molte accuse delle quali deve rispondere il Costa, che sono 33. Terminata la chiara esposizione dei 33 capi di imputazione, che il Costa ha ammesso, affermando però che chi ha ucciso fu il defunto apache Marchard, si presentano alcuni avvocati, che dichiarano di costituirsi Parte civile: l'avv. Tironi per Cristoforo Pozzoli, soldato del 90.o fanteria; gli avvocati Novara e Carosio, per le guardie di pubblica sicurezza Salinas e Mastrangelo. Il presidente ne prende atto.

Sono fatti quindi introdurre i testi, che sono innumerevoli: signori, popolane, ragazze, carabinieri, agenti di pubblica sicurezza e municipali, cittadini d'ogni genere. Sono da notarsi il padre e il fratello del banchiere Pippo Pietro, ucciso; la giovane Carlotta Poggi, che fu la prima ad accorrere in soccorso del banchiere e mise in fuga uno degli assassini, da uno dei quali ricevette una rivoltellata alla bocca. I testi sono complessivamente 111; i periti due. Il processo si calcola che durerà una quindicina di giorni, pure trattandosi di imputato confesso.

L'udienza antimeridiana si è svolta con le formalità procedurali. La pomeridiana cominciò alle ore 16. Il P. M. dichiara di opporsi alla costituzione di Parte Civile del Pozzoli, giacchè questi si lagna solo di essere stato arrestato per semplice sospetto nel resto di rapina del signor Colle. Il difensore, avv. Borzone, si associa alle conclusioni del P. M. Replica l'avv. Tironi, insistendo sulla sua domanda. L'avv. Piero Opessi sostiene la tesi del P. M., pur compiangendo il Pozzoli, che è vittima di un errore giudiziario. Il presidente, riassunto il dibattimento, dichiara non ammissibile la P. C. Pozzoli. Il perito prof. Luigi Tomellini giura.

Indi il presidente procede all'interrogatorio dell'imputato Marius Costa. Alle domande, l'imputato risponde in italiano con accento francese.

— Sì — egli dice — di quanti reati debbo rispondere, ma chi uccise fu Marchard. Nel settembre 1910 io venni espulso dalla Francia con mia madre, e venni a Genova, stabilendomi al Lagaccio. Per sei o sette mesi lavorai come cementista, guadagnando da 3 lire a 3,50 al giorno. Venne poi a Genova mio fratello. Mangiavo dalla signora Adamo Centurione, che mi tenne in pensione per sette mesi circa. Marchard mi raggiunse nel 1911: era reduce dalla Guyana, ove era stato da tre a quattro anni. Lavorò pochi giorni con me; cercammo quindi lavoro come facchini alla stazione Principe, ma non riuscimmo a trovarne.

Presidente: — Allora vi siete dati alle rapine ed ai furti...

— Sì, come voleva il Marchard — dice il Costa, il quale aggiunge di stare poco bene e di non poter parlare più forte.

Racconta il delitto di piazza Principe ed accenna agli altri successivi reati. In sostanza, il Costa ripete di non avere sparato, nè di avere ucciso, e di essere stato unicamente un arnese in balìa del Marchard.

Parla quindi l'avv. Borzone, per qualche schiarimento relativo alla costituzione della P. C. Il presidente procede all'esame di alcune parti lese nell'eccidio dell'Edera; quindi, dopo fatte le raccomandazioni ai testi, toglie la seduta, rinviandola a domani.

La condanna degli evasi dalla Guyana rapinatori a Marsiglia

San Remo, 21, notte.

Stasera è terminato il processo contro i due evasi dalla Guiana. L'on. Raimondo, di Parte civile, sostenne la loro colpevolezza. Nonostante le arringhe degli avvocati Maccario e Benza, il Tribunale condannò il Giglioli Pietro ed il Sciagnoli Virgilio entrambi a nove anni e dieci mesi di reclusione, ed a tre anni di sorveglianza speciale.

La misteriosa morte di una signora

Mondovì, 21, notte.

La città è sotto l'impressione di una misteriosa morte. La signora Margherita Mondino, d'anni 34, moglie dell'affittavolo della cascina Caponi, da qualche tempo soffriva di dolori di denti. Il male però in questi ultimi tempi si accentuò, cosicchè la Mondino si convinse a recarsi presso il dentista dottor Martini. Questi, prima di procedere alla dolorosa operazione, che credeva opportuno sottoporre la signora, le somministrò, come in generale si usa, il narcotico. Non appena tale somministrazione fu compiuta, la donna perdette i sensi. Il Martini, credendo fosse cosa passeggera, le apprestò qualche cordiale; ma poi, protraendosi eccessivamente lo svenimento, richiese l'assistenza del dottor Lamberti. Gli sforzi dei due sanitari per richiamarla in vita non valsero a nulla; la Mondino cessava poco dopo di vivere. Essa ha lasciato orfani ben tre figli, tutti in tenera età. Il giudice istruttore, dopo serie indagini, ordinò l'autopsia del cadavere, onde ricercare le eventuali responsabilità.

Un grande Bollettino militare

400 sottotenenti di complemento

Roma, 21, sera.

L'Agenzia Nazionale della Stampa pubblica: « E' in preparazione, e sarà pubblicato fra pochi giorni, il grande Bollettino militare, nel quale sarà compresa la nomina di 400 sottotenenti di complemento. Questa nomina di contingenti di ufficiali di complemento è effetto del reale decreto 20 settembre 1914, che porta il N. 1007 che consente temporaneamente il reclutamento di ufficiali di complemento da alcune categorie di militari in congedo o richiamati, provvisti della dichiarazione di idoneità al grado di sergente, provenienti dai Collegi militari, e di coloro che nei plotoni allievi-ufficiali erano stati precedentemente dichiarati non idonei ».

Maestri decorati della medaglia d'oro per 40 anni d'insegnamento

Giuseppe Grazioli, docente di plastica a Brera

Roma, 21, notte.

Il Re ha firmato stamane, su proposta del ministro della pubblica istruzione, on. Grippo, i seguenti decreti: nomina del signor cav. avvocato Filippo De Capraris a membro della Delegazione governativa per la Provincia di Avellino, quale rappresentante del Ministero della pubblica istruzione in sostituzione del defunto cav. Sandulli; nomina dello scultore Giuseppe Grazioli, in seguito a concorso, a professore di plastica della figura nella Regia Accademia di Belle Arti di Milano; nomina dei signori ingegneri Marcello Zen, sacerdote canonico Domenico Bortolan, a membri della Commissione provinciale per la tutela e per la conservazione dei monumenti e degli oggetti di antichità, di arte, nella provincia di Vicenza; passaggio dell'Amministrazione delle scuole elementari e popolari dei Comuni di Roma, Catania, Siracusa, Alessandria, Pesaro e Brescia, ai rispettivi Consigli scolastici; conferimento del diploma di benemerenza di prima classe con facoltà di fregiarsi della medaglia d'oro per avere compiuto 40 anni di servizio nelle pubbliche scuole elementari ai seguenti maestri: Canaider Luigi, di Pieve di Cadore; Priap Giovanna, di Tambre; Carrera Bianca, di Belluno; Leonardi Felicia, di Francofone; Berrella Elvira, di Olgiate Molgora; Battistessa Teresa, di Stozzona; Peduzzi Giovanni, di Schignano di Intelvi; Nessi Linda, di Mariano Comense; Gianoli Adele, di Rodi; Michetti Claudio, di Viareggio; Biagioli Dionisio, di Monsummano; De Servi Placido, di Lucca; Bonola Adele, di Affori; Caccia Aurelia, di Cassano Primo; Vico Adele, di Cassano Primo; Meloni Rosa, di Zelo Surrigone; Ghirlanda Maddalena, di Robecco sul Naviglio; Carnago Teodora, di Cuggiono; Berretta Giovanni, di Cossato; Florio Giovanna, di Casila; Brocchi Nicola, di Monte Porzio Catone; Del Campo Luciano, di Roma; Bressolin Luigi, di Asolo; Dall'Acqua Lucia, di Riese; Pomalo Fioretti di Oliva di S. Vendemiano Venturin; Milanese Costanza, di Paese; Rocco Boscariol Giovanni, di Motta di Livenza.

Con decreti reali firmati stamane, è stato concesso l'assegno vitalizio ai seguenti veterani: N. 6 della campagna del 1848-49; N. 1 della campagna del 1855; N. 22 della campagna 1859; N. 101 della campagna 1860-61; N. 800 della campagna del 1866.

OSSERVATORIO DI TORINO.

Palazzo Madama — 21 Gennaio:

Altezza barometrica in millimetri a 0 gradi di temperatura: ore 9: 732,97; ore 15: 731,50; ore 21: 731,70.

Stato atmosferico — Ore 9: sereno; ore 15: sereno-nuvolo; ore 21: sereno.

Temperatura esterna al nord in gradi centesimali:

MINIMA — 8,8 MASSIMA — 0,3

Piazza Castello (nello sfuoto al nord del Palazzo Madama):

Temperatura massima del giorno 21 + 1,0

Temperatura minima della notte dal 20 al 21 — 7,8

Stazione Termometrica Bertelli (Corso Umberto):

Temperatura massima del giorno 19 + 1,2

Temperatura minima della notte dal 19 al 20 — 7,2

22 Gennaio — Il sole nasce alle ore 8; tramonta alle ore 17,02.

Giorno della luna 8. Primo quarto alle ore 6,32.

Bollettino Meteorico

Stazioni italiane	Temperatura nelle 24 ore massima	minima	Cielo	Stazioni estere	
Genova	4.0	4.0	14 cm. coperto	Pietroburgo	—2.0
Milano	5.0	—2.0		Amburgo	—1.0
Brescia	3.0	—4.0		Vienna	—4.0
Venezia	5.0	—3.0		Parigi	—
Bologna	7.0	—1.0	nebbioso	Madrid	—
Ancona	8.0	2.0	piovoso	Odessa	—
Livorno	14.0	1.0	coperto	Trieste	1.0
Firenze	3.4	1.0		Alessandria	—
Roma	7.0	3.0	piovoso	Tunisi	—
Bari	12.0	5.0		Malta	—
Napoli	7.0	4.0	coperto	Ginevra	—
Palermo	12.0	8.0		Tripoli	—
Messina	18.0	7.0	piovoso	Costantinopoli	—
Cagliari	18.0	3.0	coperto	Algeri	—
Trapani (medio)		7.0		Sofia	—

Appendice della Stampa (20

L'ESTRANEA

Romanzo di CAROLA PROSPERI

Stette in ascolto, sospettoso, ma non udì più nulla. Pensò che forse il padre e la nonna vegliavano anch'essi a quell'ora, ognuno nella propria camera, ognuno col proprio tormento. Soffrivano certamente: egli non poteva immaginarseli diversi da come li aveva conosciuti e creduti fino a quel giorno, cioè buoni. Buoni almeno verso di lui. Fin dove arrivava la sua memoria egli ricordava di aver regnato come un piccolo despota su quegli esseri che lo adoravano: la nonna meno pingue e più maestosa allora, col viso grave sotto i capelli grigi, zia Delfina, magra e timida, senza volontà, l'ombra della sorella Elisa, capace di ogni sacrificio per farle piacere, e il padre sempre un po' distratto ed enigmatico, dolce ed affabile di modi, con uno sguardo triste dietro le lenti e un sorriso imbarazzato che si perdeva nella barbetta scura.

La nonna dominava in quel piccolo mondo, ma Silvio non aveva mai temuto nè lo sguardo, nè l'accento d'autorità irresistibile con cui ella soleva trattare tutti, parenti e sottoposti. Sentiva troppo, con quell'intuito dei bambini che non falliscono, di essere adorato. Era il solo contro cui ella fosse senza forze, era la sua vivente debolezza... Dicevano gli altri: — Ma che furbetto, eh, il bambino? Come sa fare, come sa prendere la nonna per il suo verso!

Non era vero, egli non ci pensava affatto e la sua forza consisteva appunto nel suo egoismo infantile pieno di grazia incosciente. Lo viziavano ed egli si era avvezzato a far quanto voleva, senza timore e senza imbarazzo. La signora Elisa, che era stata — pure amandolo — di una severità esemplare col proprio figliuolo, sentiva rammollirsi il cuore ogni volta che il piccolo le buttava le braccia al collo per un fuggevole abbraccio. Era un affetto che confinava con la passione e non indietreggiava davanti a nessun sacrificio, neanche al più doloroso, come fu quello di separarsi dal fanciullo per metterlo in un collegio di Genova, dov'egli potesse compiere la sua istruzione. Silvio, a pensarci, li vedeva ancora arrivare tutti e tre, nonna, babbo e zia, la domenica, nel parlatorio del collegio, carichi di dolciumi, e di libri illustrati, col viso compunto e afflitto, come se visitassero un prigioniero. E baci e domande e raccomandazioni e carezze senza fine, tanto che Silvio dopo un po', se ne vergognava, per via dei compagni che la sera, divorando con lui le sue leccornie, gli davano la baia.

— Ti covano, eh, pulcino?

Sì, era proprio così, lo covavano tutti e tre, ognuno a modo suo, il babbo timidamente, la zia umilmente e la nonna con dei trasporti muti e concentrati di tenerezza. Di una madre egli non ne aveva mai sentito il bisogno. Non c'era in casa nulla che potesse fargli pensare a lei, nè un ritratto, nè una lettera, nè un ricordo, non la menoma traccia ch'ella fosse passata di lì e vi avesse vissuto. Qualcuno gli aveva detto ch'era morta tanto tempo addietro, quand'egli era ancora in fasce e Silvio non ci aveva pensato più.

Più tardi, qualche parola di una vecchia fantesca, che veniva da anni ed anni in casa in certi giorni della settimana ad aiutare la cameriera a stirare, l'avevano sorpreso più che turbato. Incuriosito si era rivolto alla nonna per chiederle qualche spiegazione. Gli era stata data. La signora Elisa, sola, dopo aver preso il nipote a parte nella sua camera, gli aveva detto quanto essa voleva o forse credeva fosse la verità, velandola appena di quant'era necessario per non suscitare una tempesta troppo forte nell'animo del giovane. Coscientemente inventò una sola bugia: di sapere cioè con certezza che la madre fuggita era stabilita in America. Aggiunse di più: disse che dubitava con qualche fondamento che fosse morta. Finì la confidenza con un'esplosione di tenerezza, che non era nel suo temperamento e che convinse e tranquillizzò il nipote più di quanto fosse necessario. Per qualche giorno Silvio era rimasto turbato. Evitava gli amici, non leggeva i giornali e cercava nella solitudine di vincere un malessere, che se proprio non era tale da sbarcillare le sue forze di resistenza, gli dava un fastidio il quale metteva in giuoco più il suo amor proprio che il suo cuore.

Era il primo urto sgarbato della vita che doveva pure lasciar qualche traccia nel suo animo, come la prima ditata grossolana lascia il solco in un'argilla ancora fresca ed intatta. Lo sgomento passò, rimase soltanto un certo bruciore all'orgoglio e in più un vago ed oscuro sentimento di apprensione, un punto debole nell'anima, quel punto dolorante e convulso che aspetta e presentisce i colpi della realtà, qualcosa che si poteva definire il timore della vita. Quella vita che non è soltanto il godimento dei privilegi dati dalla ricchezza, nè il succedersi calmo e regolare di occupazioni piacevoli, ma che può somigliare certe volte ad un sasso lanciato da lontano da una mano ignota e brutale. Avete un bell'essere difeso e chiuso nel cerchio degli affetti domestici: il sasso vi raggiungerà lo stesso.

Intanto, egli non poteva impedirsi di foggiare con l'immaginazione la madre peccatrice ed errabonda come una di quelle figure notturne chiuse in un mantello di seta, col viso dipinto sotto il cappellone piumato, immobili sulla soglia di un Café-Concerto, misteriose e nere nella gran luce violenta di mille lampadine elettriche. Da ciò gli era venuta una ripugnanza invincibile a frequentare quei luoghi di ritrovo e un imbarazzo del tutto nuovo in lui. Egli evitava certi argomenti e certe compagnie con una cura speciale, lasciava cadere certi discorsi con un malumore che non riusciva a celare e con la timidezza subitanea ed inesplicabile di coloro che si sentono feriti nella radice della propria vita e temono sempre che il difetto della loro origine venga scoperto.

Ma tutto ciò alla fine sarebbe scomparso, se un mattino non fosse arrivato il biglietto della signora Cicilia. Era stato il sasso scagliato nell'onda tranquilla dello stagno, che faceva salire alla superficie tutto ciò che voleva e doveva restare in fondo.

Oh Dio, egli non era uomo da far tragedie. Lì per lì, appena ricevuto quel biglietto, aveva immediatamente sentito il dovere di addossarsi ogni responsabilità in quella faccenda e di non turbare la pace dei vecchi. Aveva pensato e previsto tutto. Se si trattava di pagare, avrebbe pagato. Se si trattava di soffocare uno scandalo, lo avrebbe soffocato. Preso ad un ricatto, come ad una tagliuola, era disposto a riscattarsi in qualunque modo, pur che non ne fossero messi in mezzo i vecchi. Giacchè bisognava cacciarsi in un pantano e frugare nel fango, toccava a lui, che era giovane e forte, a rimboccarsi le maniche e a compiere la faccenda. Ripugnava da ogni volgarità fisica o morale... ma tanto peggio. Avrebbe domato anche le sue legittime ripugnanze.

Ed era andato.

(Continua).

Cronaca Cittadina

Un appello alla cittadinanza

Il Sindaco ed il Comitato Piemontese di soccorso pei danneggiati dal terremoto pubblica il seguente manifesto:

Concittadini!

Ancora una volta la Patria nostra è stata colpita da una immensa sciagura!

Sono passati pochi anni appena da che un terribile terremoto seminava rovine e lutti nelle Calabrie e a Messina, ed ecco ancora l'improvviso flagello colpire la nostra terra, poco lontano da Roma, che sempre raccoglie il palpito più puro di tutti i cuori italiani.

Sono migliaia e migliaia di vittime, sono innumeri i nostri fratelli che videro distrutto, in un attimo, ogni loro più dolce affetto, ogni cosa più cara.

E' crudele, è straziante la nuova sciagura, ma nel nostro cuore non deve scendere un'ombra sola di sconforto pauroso.

Da questa nostra terra che conobbe sacrifici e dolori, trepidazioni e speranze indelebili, sorga possente l'azione confortatrice e giunga pietosa e pronta a coloro che soffrono.

Concittadini!

Un Comitato — costituito dalla Giunta municipale di Torino — vuole recare nelle sventurate terre della Marsica e della vallata del Liri, in nome del Piemonte, l'aiuto fraterno. Questo Comitato, forte del mirabile slancio con cui rispondeste in passato al suo appello, vi chiama a raccolta. Ognuno di voi — secondo le proprie forze — mandi per i derelitti, per gli orfani, per i miseri l'obolo della pietà gentile, il contributo di quell'amore che avvince, più di ogni altra cosa, tutti i cuori italiani.

Le offerte pervenute direttamente al Comitato

In questi giorni sono pervenute numerose offerte in denaro direttamente al Comitato, il quale ne pubblicherà a suo tempo l'elenco. Tali offerte vengono ricevute dal Tesoriere del Comitato, cav. Luigi Derossi, presso la civica Tesoreria, in Municipio.

Anche diverse offerte di vestiario, coperte, ecc., sono giunte al Comitato, e cioè:

Dalla ditta G. Romano e Figli vennero offerti e consegnati per la spedizione sui luoghi del disastro 100 capi di vestiario comprendenti camiciole, copribusti, maglie, corpetti, mutande e cravatte di lana. Dalla ditta Donato Levi e Figli venne offerta la confezione gratuita di indumenti da inviarsi ai terremotati, nonchè la fornitura di manufatti e di stoffe al puro prezzo di costo. Dalla ditta G. Landini una grande quantità di «Disinfettante Taurina» da usarsi in difesa dell'igiene e della pubblica salute nelle zone colpite dal terremoto.

Per lavorare in giorno festivo a profitto delle vittime del terremoto

La Lega Industriale comunica:

«In relazione all'appello lanciato dalla Lega Industriale a favore dei danneggiati dal terremoto, si avverte che le Ditte le quali desiderassero lavorare per il benefico scopo in giorno festivo, dovranno *prevvisarne la Lega Industriale*, perchè questa possa esperire tutte le pratiche necessarie presso le competenti Autorità per l'applicazione della deroga concessa dalla Prefettura di Torino. La mancanza del preavviso può esporre le Ditte che lavorano in giorno festivo a contravvenzioni da parte degli agenti ed ufficiali di Polizia giudiziaria».

L'auto-ambulanza della "Croce Rossa,,

Il Comitato di Torino della «Croce Rossa Italiana» ha spedito sul luogo del disastro la propria auto-ambulanza «Felice Rignon», che le fu generosamente donata lunedì scorso dal tenente-colonnello di artiglieria conte Edoardo Rignon, con atto profondamente umanitario, in memoria del suo compianto genitore.

Diecimila lire date dalla Provincia

La Deputazione Provinciale, in via d'urgenza, deliberò un sussidio di lire diecimila a favore delle vittime del terremoto, da versarsi al Comitato Piemontese.

L'Arcivescovo di Torino eroga 5000 lire per i terremotati

Un fonogramma da Roma annunzia che il cardinale Agostino Richelmy, arcivescovo di Torino, ha rimesso al Papa la somma di lire 5000 a favore dei danneggiati dal terremoto nell'Abruzzo e nel territorio di Sora.

La partenza dei pompieri torinesi per le sventurate terre dell'Abruzzo

Col treno accelerato delle 16,30 è partita per Roma la squadra dei pompieri torinesi chiamati a prestar la loro opera nei paesi dell'infelice regione abruzzese desolata dal terremoto.

La squadra è composta dei vice-brigadieri Stefano Casalegno, Antonio Olivero e Giovanni Miraudi e dei vigili Giovanni Bessia, Domenico Capello, [illegible] Brusasco, Enrico Olivero e Gerolamo Daffara. Alla stazione i partenti furono accompagnati da diversi loro colleghi incaricati del carico e spedizione degli attrezzi e materiali diversi, nonchè di una quantità di viveri e indumenti. Tutto questo materiale è partito col treno successivo. La squadra è diretta dal comandante del Corpo cav. Giusto, recatosi precedentemente alla Capitale per prendere accordi col commissario regio incaricato della direzione generale dei servizi di soccorso. Da Roma la squadra ripartirà tosto per la località che gli sarà indicata. Compito particolare dei pompieri nostri sarà quello di costrurre baraccamenti per il ricovero degli infelici superstiti.

La *Stampa Sportiva*

Da ieri è in vendita in tutte le edicole il quarto fascicolo della *Stampa Sportiva*, la rivista che ogni settimana illustra i più importanti avvenimenti sportivi ed occupa ormai un primissimo posto tra le pubblicazioni del genere. La *Stampa Sportiva* infatti può disporre di un largo ed accurato servizio di «reportage» fotografico ed ha assicurata la collaborazione dei migliori e più competenti scrittori di cose sportive.

Il numero di questa settimana contiene bellissime «istantanee» dei primi «cross-country» podistici, dei «matchs» di *foot-ball*, delle prove alpinistiche, ecc.

L'abbonamento alla *Stampa Sportiva* costa cinque lire all'anno, ogni numero dieci centesimi.

Alla Cucina malati poveri

A favore dei profughi delle provincie devastate e dei disoccupati, nei locali della Cucina Malati poveri sarà dato oggi alle 16 un concerto, al quale prendono parte la baronessa Marazio di S. Maria Bagnolo, la signorina Giulia Ambrosini ed il signor Emilio Trombeo.

Per l'importazione diretta del carbone necessario all'industria

Poichè la crisi dei carboni si è acuita al punto che alcune industrie vedono affacciarsi l'eventualità di dover rinunciare a continuare l'esercizio, non potendo sopportare le conseguenze del maggior costo del combustibile, la Lega Industriale ha deliberato di fare appello alle forze industriali perchè si riuniscano, e con una loro propria organizzazione cerchino di attenuare la gravità della situazione. Fu promossa perciò la costituzione d'una specie di Cooperativa per l'importazione diretta del carbone necessario all'industria.

«La questione dell'approvvigionamento dei carboni — dice il programma del nuovo Ente — si è fatta da qualche tempo assai grave per la nostra industria. Tributari dell'estero del combustibile, gli industriali sono già in tempi normali costretti di passare sotto le forche caudine dei negozianti di carbone e di accettare le condizioni che a questi piace stabilire.

«Ora i negozianti di carbone sono riusciti ad organizzarsi, in modo che, per le condizioni da essi in genere fissate, tutti i rischi dei contratti (dall'aumento dei noli, agli scioperi, alle interruzioni ferroviarie) ricadono a carico dell'industriale, il quale viene in tal modo a risentire le conseguenze dell'alea che rimane scoperta interamente per lui.

«Di più, la qualità del carbone contrattata non è sempre controllabile in modo sicuro, sicchè l'industriale non ha modo di accertarsi se la qualità consegnatagli corrisponde effettivamente a quella stipulata.

«Collo scoppiare della guerra tali inconvenienti vennero ancora maggiormente ad aggravarsi. I contratti esistenti furono risolti, il prezzo del carbone salì ad altezze vertiginose e non sempre giustificate, la qualità diventa ancora meno rispondente alle condizioni contrattuali. Questo mentre all'origine i prezzi del carbone non subirono alcun aumento corrispondente e le difficoltà del trasporto dopo i primi momenti non erano tali da giustificare gli sbalzi verificatisi nel costo del carbone in Italia.

«Il Governo riconobbe l'assurdità ed il danno di tale situazione, e istituì le Commissioni per gli approvvigionamenti del carbone, Commissioni che non hanno raggiunto lo scopo che si prefiggevano, sia per la limitata quantità di combustibile che ponevano a disposizione dei richiedenti, sia per l'incertezza nella consegna, sia per i prezzi da esso fissati.

«Ora è da tutti gli industriali sentita la necessità di sopprimere le cause di ogni aumento ingiustificato nel combustibile, di evitare la possibilità di illegittime rotture di contratto e di incertezze troppo gravi nella loro esecuzione, e di assicurarsi la qualità buona del combustibile. Appunto per questo un gruppo di soci di questa Lega Industriale si è fatto iniziatore della costituzione di un Consorzio importatori carboni, ritenendo che l'acquisto diretto di carboni all'origine, colla conseguente soppressione degli intermediari, sia l'unico rimedio per assicurare approvvigionamenti di combustibili a condizioni migliori, più eque, più sicure. L'esempio fu già dato con buoni risultati da passate esperienze; già altre volte funzionò in Torino un Consorzio simile, e spiegò un'azione completamente soddisfacente fino a che fu limitato ai soci industriali, e non *volle diventare ciò che non doveva essere*, cioè un organismo di speculazione. Ed ancora oggi alcune Ditte industriali, che consumano grande quantità di combustibile, ricorrono o da sole o collegate *fra* di loro agli acquisti diretti, e si trovano pienamente soddisfatte del sistema.

«E' quindi utile e necessario estendere tale metodo, renderlo applicabile anche alle Ditte che consumano partite non grandi o qualità diverse di carbone. E ciò appunto si intende provvedere colla costituzione del nuovo Ente, il quale è basato essenzialmente su due principi:

«1.o E' costituito ed amministrato da soli industriali consumatori di carbone, ed assumerà quindi carattere cooperativo;

«2.o non avrà alcun carattere di speculazione, perchè il nuovo Ente limiterà la sua opera all'acquisto all'origine del combustibile ed alla sua ripartizione fra i consorziati al prezzo di costo, salvo una tenue quota per coprire le spese generali di amministrazione; l'acquisto diretto dalle miniere, la soppressione degli intermediari, il funzionamento del nuovo Ente assicureranno i seguenti vantaggi:

1.o Il Consorzio di industriali presenta un ristoro per i venditori del carbone all'origine una garanzia superiore che non qualunque privato speculatore;

2.o Il Consorzio, potendo acquistare grandissime quantità di carbone, può ottenere all'origine prezzi migliori che non i privati;

3.o Il Consorzio, non dovendo speculare, nè trarre dall'importazione alcun guadagno, non accrescerà il costo del carbone che delle lievi spese di amministrazione;

4.o Il Consorzio, appunto per la grande quantità di combustibile che dovrà importare, potrà stipulare speciali contratti con assicuratori ed armatori, in modo da diminuire il costo dell'assicurazione e dei noli;

5.o Il Consorzio, comperando alle miniere, darà ai consorziati la garanzia che la qualità di carbone da esso ordinata è corrispondente in modo assoluto a quella consegnata, senza miscele, ecc.;

6.o Il Consorzio eviterà ai consorziati tutti i danni che attualmente derivano agli industriali da *rotture di contratti*, in tutti quei casi per cui attualmente gli importatori di carbone si riservano il diritto di annullare i loro impegni (sciopero, aumento di noli, ecc.).

La serietà e l'utilità dell'iniziativa, che emana da un Ente benemerito dell'industria torinese, non possono che assicurare il successo della nuova istituzione.

Gli industriali, constatando giornalmente tutti i danni che loro derivano dall'attuale loro precaria situazione, devono favorire il sorgere del nuovo Ente, costituito, amministrato *soltanto per essi e da essi*.

Riteniamo che tale organo rappresenti un utile sforzo, dovuto all'iniziativa privata, per neutralizzare i danni derivanti dagli attuali aumenti nel prezzo dei combustibili, e specialmente per evitare ciò che è possibile l'arresto di parte della nostra attività industriale.

Presso la sede della Lega Industriale (via Monte di Pietà, 26) si possono avere quei maggiori schiarimenti che gli industriali desiderassero.

Per la causa polacca

Anche a Torino è stato organizzato un Comitato di propaganda per la causa polacca. Esso con un caloroso appello si rivolge al «sentimento di giustizia e di fratellanza di ogni cuore italiano» perchè non sia rifiutata la cooperazione di tutti all'Associazione che si vuole costituire. L'intento del Comitato è «di raccogliere in unione di simpatia e di lavoro, senza distinzione di parte, quanti amano di poter dare la loro solidarietà morale alla causa polacca e di cooperare, sulla base di conferenze, di pubblicazioni e con l'aiuto potente della stampa, alla formazione di una vasta, illuminata e favorevole opinione pubblica italiana, che possa influire sull'opinione generale europea e preparare un prezioso appoggio negli oscuri giorni dell'avvenire».

Deliberazioni di ferrovieri

In una riunione tenutasi a Lucento dai ferrovieri della «Occidentali» fu votato il seguente ordine del giorno:

«I ferrovieri della linea secondaria Occidentale, riuniti nei locali del Circolo socialista educativo di Lucento; considerate le loro disagiate condizioni economiche, che richiedono un immediato provvedimento riparatore; mentre protestano contro la Commissione dell'equo trattamento, la quale, dopo più di due anni, non ha ancora sentito la necessità di interrogare i rappresentanti del personale; deliberano di aderire incondizionatamente al movimento generale delle linee secondarie torinesi aderenti al Sindacato Ferrovieri italiani, per costringere la Commissione reale a curarsi delle loro condizioni e per strappare alla Società da cui dipendono degli immediati miglioramenti di salario, resisi ora più che mai assolutamente indispensabili».

Coscritti che arrivano

Ieri sono giunti a Torino oltre mille reclute della classe 1895. Dai distretti di Novara e di Vercelli ne arrivarono circa ottocento, che scesero parte a Porta Nuova, parte a Porta Susa: altre centinaia ne giunsero da Pinerolo. Questi coscritti sono destinati ai reggimenti d'artiglieria e del genio, agli alpini ed ai reparti sanità, aviatori, automobilisti.

"Alpinismo goliardico,,

Il Consiglio di Torino della S. U. C. A. I. (Stazione Universitaria del Club Alpino Italiano) ha indetto per domenica, 24 corrente, la sua 8.a gita sociale, con mèta al «M. Baraccone e Cappella di Prarotto», nella valle di Susa. Partenza dalla stazione di P. N. alle ore 5,40 e ritorno in giornata. Il programma è visibile negli albi dell'Università, del Politecnico, Studi superiori e presso il *Caffè Alfieri*, via Po, 9.

Conferenze agrarie

Domenica 24 corrente, alle ore 9 di mattina, presso l'Orto sperimentale di via Valperga Caluso N. 33, avrà luogo la prima lezione del Corso popolare di frutticoltura, col tema: «Nozioni di morfologia vegetale applicale alla frutticoltura»; relatore il dott. Giuseppe Gola.

Si uccide con un colpo di rivoltella perchè ammalato

Il tappezziere Giuseppe Carli, di anni 36, addetto alle Ferrovie dello Stato, era da parecchio tempo ammalato. Convinto ormai di essere incurabile, egli decise di darsi la morte.

Ieri, verso mezzogiorno, pregò la moglie di uscire di casa per impostare una lettera. Approfittando così di quell'ora, in cui i figli non erano ancora rincasati, egli, sedutosi sopra una sedia, nella sua stanza, si sparò un colpo di rivoltella alla tempia sinistra, rimanendo morto sul colpo.

Una vicina che abita nella stessa casa di via Pologhera, 4 bis, accorsa al rumore dello sparo, lo trovò poco dopo cadavere e diede l'allarme.

Fu allora avvertita l'Autorità e venne telefonato al vicino Ospedale Martini. Il dottore Canepero accorse e constatò la morte, mentre un funzionario di P. S. dichiarava di lasciare il cadavere a disposizione della famiglia.

La moglie stessa affermò che il tragico gesto del marito doveva attribuirsi alla malattia che lo terrorizzava. Lo sciagurato lascia, oltre la consorte, cinque figliuoli.

Un'ubbriacatura mortale

Il signor Barosso Battista, proprietario di una panetteria in strada Lanzo, N. 242, aveva al suo servizio il garzone panettiere Ramello Pietro, d'anni 45, uomo facile a cedere, pur troppo, alle lusinghe dell'alcool. L'altra notte il disgraziato rincasò in stato di completa ubbriachezza, tanto che entrato che fu nella stanza da letto, annessa alla panetteria, non ebbe più la forza di coricarsi sul letto. Come si vide dopo egli cadde invece sul pavimento bocconi e si addormentò. Verso le 4 del mattino, ora abituale dell'inizio del lavoro nel forno, il proprietario vedendo che il garzone non dava segno di vita entrò nella camera e vedutolo per terra lo scosse. Ma il Ramello non diede più segno di vita. Venne allora dato l'allarme e sul posto vi si recò il dottor Savio, il quale rilevò che il poveretto sorpreso dal freddo nella notte era morto per assideramento. Il cadavere venne trasportato agli Istituti del Valentino.

Sublimato invece di menta

La bambina Giuseppina Franco, d'anni 3, nella sua abitazione di via Della Rocca, N. 21, trovò in un cassetto una pastiglia di sublimato, riposta dalla madre; e credendola una pastiglia di menta, la ingoiò.

Colta poco dopo da sintomi di avvelenamento, fu trasportata dal padre all'Ospedale di San Giovanni, dove il dottor Alvazzi la fece ricoverare con riserva.

Infortunio

Santone Gartno, d'anni 25, addetto ai lavori per l'abbassamento del piano del ferro al sottopassaggio del corso Vittorio Emanuele, mentre si trovava su un carretto cadde dall'altezza di mezzo metro e riportò una ferita alla gamba destra, giudicata guaribile in otto giorni dai sanitari del Mauriziano.

Seguendo la Cronaca

Il vestiario di una signora

Nulla vi è di più complicato e di più complesso dell'abbigliamento di una Signora. Mentre pochi capi di vestiario bastano anche ai più eleganti uomini, per le Signore ne occorrono a diecine. Alle eleganti sottane piene di suggestivi pizzi e merletti corrispondono i civettuoli copri-busti; le calze traforate trovano nelle larghe giarrettiere un trait-d'union coi moderni busti dalle belle linee; non le camicette si spiegano i boa, i velluti, i nastri, i cappelli; le morbide pellicce attendono le carezze di un candido guanto che imprigiona una bella manina... A volere enumerare ogni capo si arrischia di non finire più; è più semplice, per nulla dimenticare, di fare una capatina ai *Grandi Magazzini* «*All'Ancora*», *via Garibaldi*, dove si trova al massimo buon mercato ogni articolo, ogni confezione, ogni multiplo del complicato problema dell'abbigliamento femminile.

I divertimenti

Cinema Splendor "Il principino saltimbanco,,

di cui oggi si avrà la première allo *Splendor*, è una grandiosa film teatrale in 5 atti dell'«Eclair», che ha per interpreti principali la signora Gandini, il signor *Maria Guaita «Ausonia»* (il noto atleta che già interpretò lo «Spartaco») nella parte di saltimbanco, il signor *Vidali* ed i suoi figli. *Il Principino saltimbanco*, che narra le dolorose vicende di due piccoli girovaghi, è un altro dei drammi destinati ad avere un colossale esito: il *Cinema Splendor* così come lo scorso anno lanciò il «Senza Famiglia», che segnò il maggior successo della stagione, si è ora assicurato questo commoventissimo lavoro che pur essendo della stessa genere differenzia completamente nella trama, nello sviluppo dell'azione e nella messa in scena. *Il Principino Saltimbanco* non mancherà di richiamare allo *Splendor* l'elegante pubblico delle grandi premières. — Fuori programma *Le recentissime del terremoto*.

"Viva il Re!,, Venerdì chic -- The Tango

Oggi eccezionale *Venerdì chic* all'*Ambrosio*, col solito intervento del nostro migliore pubblico.

Una signorina — dalla voce deliziosa — che vuole serbare l'incognito, per l'occasione commenterà le pellicola del terremoto con la *Carità* del Rossini.

Si proietterà un interessantissimo dramma commovente: *Viva il Re!*, che ha ottenuto dovunque enorme successo.

Nel salone del thè, nuove danze.

Lunedì *reprise* dell'*Histoire d'un Pierrot*, per cui vi è grande aspettativa.

"Il dectetive Barras,, oggi al Cinema Royal

lavoro nel dramma in 3 parti «*La dama Bionda*» della Casa *Nordisk*. Lunedì, 25, la tanto attesa cinematografia in 4 parti «*La seconda moglie*» vero gioiello della casa *Gaumont*.

La guerra nel Sud-Africa

Da oggi al *Cinema Meridiana* sarà proiettata la spettacolosa films: *Eroismo d'un infermiera*, durante la quale si assiste alle fasi emozionanti di due celebri sanguinose battaglie nel Transvaal a cui prendono parte parecchie migliaia di combattenti. Questo spettacolo eccezionale venne ripetuto per trenta giorni consecutivi al Queen's Hall di Londra, e sarà certo un clamoroso successo anche al *Meridiana* che lo rappresenta per la prima volta in Italia.

"Il Fornaretto di Venezia,,

Questa splendida film che tanto entusiasmo ha destato ovunque, si proietterà da oggi a tutto domenica con matinée al *Teatro Torinese* con accompagnamento a grande orchestra.

I TEATRI

Bonci - Zacconi - Giannina Russ - Tina di Lorenzo - Dina Galli - Ines Cristina - Falconi - Guasti...

Il titolo che abbiamo scelto per ricordare il grande spettacolo che si prepara per lunedì sera al Teatro Vittorio Emanuele, a beneficio totale dei superstiti del terremoto, è eloquente.

Ha una eloquenza speciale data dalla celebrità, dalla fama, dalla popolarità indiscussa di un gruppo di artisti i quali, auspice l'*Associazione della stampa*, si sono riuniti per concretare la manifestazione d'arte e filantropia destinata a portare un notevole contributo alla sottoscrizione nazionale per le vittime del terremoto che ha desolato l'Abruzzo.

Abbiamo tracciato ieri nelle linee generali il programma: diamo oggi qualche particolare. L'attesa è volta particolarmente alla fantasia comico-lirico-mimo-danzante *Un'Agenzia teatrale*, e su questa commettiamo qualche indiscrezione.

Si tratta di una serie di sorprese, una più straordinaria dell'altra. All'*Agenzia teatrale* si presenteranno, come abbiamo detto, attori lirici, artisti drammatici, letterati, ecc. Tra i letterati si presenterà, per esempio, un certo signor comm. Marco Praga, una buona promessa del Teatro italiano; fra gli artisti lirici Alessandro Bonci. Come il grande scomparso Francesco Tamagno si presentava un giorno a Milano in uno spettacolo indimenticabile *Il Giornalissimo*, insieme a Edoardo Ferravilla, anche il meraviglioso artista per il quale ogni accento è uno squillo sonoro e ogni motivo un'onda armoniosa, si presenterà per dare prova della sua virtuosità di cantante... principiante, e farà sentire... Qui si ferma l'indiscrezione. Non bisogna distruggere la sorpresa che prepara al pubblico Alessandro Bonci, il miniatore insuperabile delle melodie di Donizetti, di Verdi e di tanti altri autori della armoniosa musica italiana. Bonci avrà a fianco altre celebrità dell'arte lirica: Giannina Russ, la incomparabile *Norma*, l'artista che oggi nel *Ballo in maschera* divide col Bonci gli allori del successo al Teatro Regio.

Rimettiamo a domani le indiscrezioni sul mondo drammatico e letterario.

Lo spettacolo si inizierà con i *Due Pierrots*, la deliziosa fantasia sentimentale di Edmondo Rostand, che avrà per interprete la più aristocratica fra le artiste italiane: Tina Di Lorenzo, Armando Falconi e Febo Mari.

Seguirà il secondo atto della *Fiammata*, il dramma violento di Kistemaeckers, che ha in Ermete Zacconi ed in Ines Cristina, una delle attrici italiane che meglio sa rendere l'impressione del terrore tragico, interpreti di grande efficacia.

Dina Galli, la birichina per eccellenza — che si festeggia sabato al teatro Alfieri nella sua serata d'onore — e Amerigo Guasti, dopo l'intermezzo tragico della *Fiammata*, proveranno un quarto d'ora di giocondità schietta interpretando *Pace in famiglia*, un atto di Courteline.

"La vita di tutti i giorni,, al Carignano

Per questa sera, venerdì, la Compagnia di Tina Di Lorenzo e Armando Falconi annuncia un'altra novità: *La vita di tutti i giorni*, commedia in tre atti di Mario Vugliano ed Eligio Possenti, due colleghi non nuovi alle prove della scena di prosa. Il lavoro, nuovissimo per Torino, piacque già al pubblico milanese del *Manzoni*, dove ebbe fortunate repliche. I due Autori hanno voluto specialmente studiare in questa loro commedia l'egoismo dei giovani d'oggi di fronte all'amore.

La serata d'onore di Dina Galli

Dina Galli, la beniamina del pubblico, darà domani sera, sabato, il suo spettacolo d'onore con la commedia di Gresaac e De Croisset: *La passerelle* e un monologo d'Amerigo Guasti: *Due parole...*

E crediamo che basti l'annuncio.

Teatro Balbo

Le repliche della rivista *Sagriate nen*, che ormai hanno raggiunta la trentina, volgono al termine, poichè le recite della Compagnia Casaleggio saranno col prossimo mese sostituite in questo teatro da un altro spettacolo. Intanto il pubblico continua ad affollare il Balbo per assistere alle comiche vicende del «sindaco di *Saccorotto Alto*» — Mario Casaleggio — il quale annuncia oggi la sua serata d'onore.

Le "Nozze dei Centauri,, di Sem Benelli al Regio?

Roma, 21, notte.

Si hanno queste notizie sul nuovo lavoro di Sem Benelli, *Le nozze dei centauri*. Nel nuovo poema drammatico in 4 atti, Sem Benelli, (come già altre volte ha portato sul teatro il contrasto degli invasori nordici colla civiltà latina che le stirpi barbariche poi riescono a dominare), intese rappresentare, in forma umana ed espressiva, questo spasimo di stirpi vittoriose e vinte. La prima rappresentazione avverrà, secondo il *Giornale d'Italia*, al Regio di Torino. La scelta dei personaggi non è facile, anche perchè l'attrice che dovrà rappresentare la prima parte dovrà essere di straordinaria bellezza.

Una nuova commedia al "Civico,, di Ivrea

Ivrea, 21, notte.

La commedia in tre atti *Quel che non muore*, di Giovanni Angelo Quirico e Piero Brogatti, ottenne stasera un grande successo al Teatro Civico. Vi furono otto chiamate agli attori e all'autore Quirico, che assisteva. La commedia fu interpretata dalla compagnia del cav. Marchetti.

Un'opera nuova al "San Carlo,,

Il "Miracolo,, di Laccetti e Moschino

Napoli, 21, notte.

E' stata rappresentata stasera, per la prima volta in Italia, al San Carlo, l'opera in tre atti del maestro Guido Laccetti, *Il Miracolo*, su libretto di Ettore Moschino. Il Laccetti, giovanissimo compositore napolitano, non era nuovo alle scene del San Carlo, ove fu rappresentata due anni or sono la sua opera *Hoffmann*, vincitrice del concorso municipale. I competenti, dopo la rappresentazione di stasera, riconoscono che dal primo al secondo lavoro l'autore ha fatto un gran passo, per la visione più larga del dramma lirico, per la struttura più possente e ricca del sinfonismo; nel *Miracolo* si notano pagine veramente importanti e significative per l'originalità, il sentimento e la varietà orchestrale. Gli episodi mistici o passionali, astratti o concreti, di vita e di pensiero onde è costituita la poetica leggenda, che il Moschino ha svolto in belle scene e cantato in versi armoniosi, hanno un rilievo squisito ed efficace nella musica signorile e aristocratica, scritta con libero e sincero animo, senza programmi prestabiliti; la melodia, fantasiosa e pensosa, quale è propria del nostro tempo, ha slancio e movimento adeguati alle situazioni, è commovente ed esultante, viva, e si espande in un ambiente di sonorità intime e nuove. I competenti, lodando molto questa bella affermazione del Laccetti, che segna un nuovo esempio della cultura musicale dei nostri giovani compositori, sperano in altre sue prove avvenire. Il pubblico napolitano, che pure non è al corrente del movimento musicale europeo, ha colto rapidamente le più appariscenti qualità di questa musica nuova, semplice e commossa.

Il primo atto ottenne un buon successo, con due chiamate all'autore e due agli attori; il secondo atto è piaciuto, ma non quanto il primo: fu però applaudito, e l'autore e gli interpreti vennero evocati alla ribalta. Il terzo atto piacque assai. In complesso l'opera ottenne successo e si replica.

Gli agnelli di Sant'Agnese offerti al Papa

Il Concistoro d'oggi

Roma, 21, notte.

Stamane, in occasione della festa di Santa Agnese, il Papa ha ricevuto, secondo l'antico costume, dal Capitolo dell'Arcibasilica Lateranense due agnelli bianchi, adorni di nastri e fiori, dovuti a titolo di canone annuo, allo stesso Capitolo della chiesa e convento di Santa Agnese fuori le Mura, e destinati a fornire la lana con cui si fanno i sacri pallii dei quali si servono lo stesso Papa, i patriarchi primati arcivescovi, e, per privilegio, alcuni vescovi. Il Papa ha ricevuto gli agnelli dai canonici lateranensi, e li ha spediti al decano di Sacra Rota, che li ha inviati al monastero di Santa Cecilia, per l'uso sopra indicato.

Nel Concistoro di domani il Papa nominerà dodici fra arcivescovi e vescovi.

Sono vietati gli arruolamenti

Roma, 21, notte.

Le voci riguardanti possibili autorizzazioni di arruolamento di operai italiani per le regioni prossime al teatro della guerra non hanno fondamento. Il Ministero dell'Interno, d'accordo col Ministero degli affari esteri, ha da tempo deciso di vietare qualsiasi arruolamento di operai italiani per tali regioni.

Stato Civile di Torino

21 gennaio 1915.

NASCITE: 21, cioè maschi 14, femmine 7.

MATRIMONI: Busseo Carlo con Giaghini Luigia — Pelissero Giuseppe con Perotti Martina — Poesio Guido con Caresso Angela.

MORTI: Quaglia Michele, d'anni 55, di Druent, conciatore, via Venaria, 12.

Levi Cornelina n. Levi, d'anni 56, di Moncalvo, casalinga, via Maenza, 47.

Savoglio Margherita, d'anni 12, di Torino, scolara, via Carmine, 6.

Ruinat Luigia, d'anni 21, di Val della Torre, casalinga, via Ospedale, 12.

Reynaudi Luigia ved. Tappi, d'anni 73, di Castigliole Saluzzo, agiata, via Assietta, 31.

Grosso Antonio, d'anni 70, di Cologna, conciatore.

Camandona Luigia ved. Marchisone, d'anni 81, di Ovorsasco, lavandaia.

Castagno Pietro, d'anni 71, di Bibiana, portinaio.

Corrino Angela ved. Reinoldi, d'anni 87, di Trino Vercellese, casalinga, via Don Bosco, 43.

Masci Natale, d'anni 55, di Torino, ortolano.

Vaglicini Rodolfo, d'anni 27, di Moretta, segatore.

Bessati Giuseppina n. Bossi, d'anni 48, di Vercelli, operaia.

Salvini Francesco, d'anni 41, di Arnaco Sera, lattoniere.

Pilini Amalia ved. Chiea, d'anni 76, di Ville de Mont Meillian (Savoia), casalinga, via Ormea, 22.

Prato Antonietta ved. Olivo, d'anni 72, di Rocca de' Baldi, casalinga.

Bertola Annetta ved. Zina, d'anni 77, di Torino, agiata, piazza Santa Giulia, 11.

Picco Giuseppe, d'anni 68, di Nole, manovale.

Mondigio Natale, d'anni 26, di Modane, studente, via Belvedere, 18.

Sisto Carlo, d'anni 67, di Mirabello Monferrato, contadino, via Frejus, 48.

Gentile Enrico, d'anni 70, di Chieri, calzolaio, corso Casale, 2.

Marchi Carolina suor Eufrosia, d'anni 61, di Carmagnola, religiosa.

Fontana Enrichetta, d'anni 13, di Torino, scolara.

Malia Francesca n. Genova, d'anni 63, di Trofarello, portinaia, corso Peschiera.

Fassella Giuseppe, d'anni 19, di Cumiana, scalpellino.

Più 4 minori d'anni sei.

Totale complessivo 28, di cui a domicilio 14, negli ospedali, istituti, ecc. 14. Non residenti in questo Comune 4.

Borsa di Parigi

PARIGI, 21. — Borsa di Parigi. - Rendita francese 3 per cento ammortizzabile, 79 — 3 per cento perpetua, 73,50 — 3 e mezzo per cento, 88 — Lombarde 171 — Turca 63,50 — Banca di Parigi 1010 — Tunisine 373 — Egiziane 87,10 — Spagnuola 84,10 — Fondiario 770 — Suez 3935 — Russo (1901) 83 — Russo (1906) 93 — Russo (1909) 84,00 — Banca di Francia 4550 — Sirne 67 — Bulgari 303 — Argentina (1900) 78 — Lyonnais 110 — Nord Espagne 350 — Rio Tinto 1570 — Metropolitain 470 — Thomson 565 — Rand Mines 128 — De Beers 314 — Chartered 16,75 — Ferreira 53 — Gold Field 40. — Cambio sull'Italia da 94 a 97.

Associazione Granaria di Torino

Listino ufficiale bisettimanale dei prezzi dei cereali

Giovedì 21 gennaio 1915.

Frumenti: Piemonte fino da L. 33 a 40; mercantile da 38 a 39; esteri di forza da 40 a 40,50; esteri comune da 40 a 40,50.

Granoni: nostrale fino (pignoletto) da L. 29 a 31; nostrale comune da 23,50 a 24,50; di altre provenienze nazionale da 26,50 a 27,50; estero rosso da 24 a 25; estero giallo da 23 a 24.

Segale: nazionale da L. 27,50 a 28,50.

Farine, semole e cascami — Prodotti di grano tenero: marca OO da L. 53 a 56; marca O da 50 a 53; marca O granita da 51 a 53; marca B da 48 a 49,50; marca D da 35 a 39. — Prodotti di grano duro: Semola SS da 53 a 56; farinetta c/lustrata da 46 a 48; farinetta comune da 43 a 44. — Prodotti di grano tenero: farinaccio da 21 a 21,50; crusca da 20 a 20,50; cruschello da 20 a 20,50. — Semolati di granone da 30 a 31. — Farina di granone da 29 a 30.

Risi: Camolino Originario da L. 40 a 44; Sanghino da 40 a 41; originario da 36,50 a 37,50; originario mercantile da 35,50 a 36,50; risetto da 28 a 29; mezza grana da 27 a 28; puntina da 22 a 23.

Avene: Nostrale nera da 30 a 31, nostrale comune da 30 a 31 fuori dazio.

Fave: nazionali ed estere da L. 27,50 a 28,50.

Fagioli: nostrali coloriti da L. 38 a 40; nostrali bianchi da 38 a 44.

Semi: Trifoglio nostrale da L. 180 a 190.

Mercato calmo con pochi affari.

SOCIETÀ TORINESE

per la stagionatura ed assaggio delle sete già Bertolotto e C.

Operazioni del 21 gennaio 1915.

Organzino	Colli	1	Cgr.	100,20
Trama	»	—	»	—,—
Greggia	»	5	»	464,07
[illegible]	»	3	»	391,03
Cascami diversi	»	—	»	—,—
Totale	Colli	9	Cgr.	1018,30
Seta pesata	»	—	»	—,—
[illegible]	»	—	»	—,—
Totale	Colli	9	Cgr.	1018,30

Colli entrati nel mese a tutto oggi

Stagionati	N.	816	Cgr.	35037,27
[illegible]	»	3	»	11,80

CAMBIO UFFICIALE

Roma, 22 gennaio — Cambio giornaliero per [illegible] superiori alle lire 100 da farsi con [illegible] — Lire 109,38 — Cambio settimanale Lire 109,78.

Gli spettacoli d'oggi

TEATRO REGIO. — Riposo.

TEATRO VITTORIO EMANUELE — Riposo.

TEATRO CARIGNANO — (Proprietà Fratelli Chiarella) — (Compagnia dramm. di Tina Di Lorenzo) — Ore 20,45: *La vita di tutti i giorni*, commedia in 3 atti di M. Vugliano ed E. Possenti (novissima). — Ingresso L. 1.

POLITEAMA CHIARELLA — (Compagnia d'operette «Città di Milano», diretta da Maleroni) — Ore 20,45: *Il birichino di Parigi*, operetta in 3 atti di Montanari. — Ingresso L. 1.

TEATRO ALFIERI (Proprietà Sovini e Borboni) — (Compagnia drammatica Galli-Guasti-Bracci) — Ore 20,45: *Mon Bébé*, 3 atti, di Hennequin — — Ingresso L. 0,80.

TEATRO BALBO — (Gestione F.lli Chiarella) - (Compagnia Piemontese di Mario Casaleggio). — Ore 20,45: *Sagriate nen!*, rivista satirica di Demaria, Corsello e Colombino. — L. 0,60.

TEATRO ROSSINI — (Compagnia Piemontese Testa-Borelli) — Ore 20,45: *Ciad. giovnità!*, commedia di E. Camasio e N. Oxilia. — Ingresso L. 0,60.

VARIETA' MAFFEI — Spettacolo di varietà, ore 21.

CINEMA SPLENDOR — *Il Principino saltimbanco*, commovente storia di due piccoli girovaghi — in quattro atti ed un prologo (film Eclair).

SKATING DURIO — Ore 9, 15 e 21: Libero.

PATINOIRE STELLA (Corso Francia, 161). - Si pattina.

NUOVO PATINOIR BURZIO (Regio Parco). — Si pattina. (Tram N. 10).

Mercoledì sera, alle 22,15, spegnevasi serenamente munita dei conforti religiosi

LUIGIA REYNAUDI ved. TAPPI

Desolati ne danno il triste annunzio i figli: ADELAIDE ved. CERESOLE, Cav. Uff. GIUSEPPE e consorte IDA MAZZUCHETTI e figli, P. CARLO PIERINA, Cav. LUIGI Maggiore di artiglieria, LEONE capitano di cavalleria.

Il genero cav. dott. EDMONDO BUFFA e figli.

La sorella GIUSEPPINA.

Il fratello senatore LEONE vice-ammiraglio [illegible]

I funerali avranno luogo in Verzuolo sabato mattina alle 9,30. Non si mandano speciali partecipazioni e si dispensa dalle visite.

(Pompe funebri Genta)

Ieri sera, alle ore 7, dopo breve malattia, e munita dei conforti religiosi, decedeva la signora

BERTOLA ANNETTA ved. ZINA

Il fratello ing. FRANCESCO BERTOLA; il cognato ZINA GIULIO; le cognate; i nipoti ed i parenti tutti, ne danno il tristissimo annunzio.

La sepoltura avrà luogo il 22, ore 16, partendo da piazza Santa Giulia, 11.

Si prega di non inviare fiori.

(Pompe funebri Genta)

Stamane, alle ore 5, munito dei conforti religiosi, spirava serenamente

GENTILE ENRICO

d'anni 70

Capo calzolaio 5° Regg. Genio

La moglie ENRICHETTA LECCESE; il figlio ENEA colla consorte ROSINA BOBBIO e figli; la cognata, i nipoti e congiunti tutti ne dànno il doloroso annunzio.

L'accompagnamento funebre avrà luogo venerdì, 22 corr., alle ore 15, partendo da corso Casale, 2.

Torino, 21 gennaio 1915.

Oggi, alle ore 16, serenamente e piamente, come visse, spirava nel bacio del Signore

Annetta Fiorio n. Fiorini

Con l'animo straziato ne danno il triste annunzio il marito CESARE FIORIO, i figli MANIN, LIDIA, ALESSANDRA, le sorelle RINA FIORINI in SISMONDI, DORA FIORINI, i cognati, le cognate, gli zii e le zie, i nipoti.

Torino, 21 gennaio 1915.

La sepoltura avrà luogo sabato 23 corrente, alle ore 9,30, partendo da via Pietro Micca, 16.

Non si mandano partecipazioni e si dispensa dalle visite.

(Pompe funebri Genta)

Dopo lunga e penosa malattia, serenamente si spegneva nel bacio del Signore

Felicina Ramassotto

La mamma, il fratello e parenti tutti, addolorati, ne danno il triste annunzio.

La sepoltura avrà luogo sabato 23 corrente, alle ore 9, partendo dall'abitazione: corso Regina Margherita, 183.

Si ringrazia sin d'ora le gentili persone che interverranno al mesto accompagnamento.

Per espressa volontà dell'Estinta si prega di non inviare fiori.

Non si mandano partecipazioni speciali.

(Pompe funebri Genta)

Per gli affettuosi tributi di stima resi alla salma del compianto

Senatore SPIRITO RIBERI

le FAMIGLIE RIBERI e GOSIO esprimono, commosse, i sensi del loro animo profondamente grato. Alle Autorità civili e militari, ai Comuni, alle numerose Associazioni e Rappresentanze, ai Cittadini tutti, rendono grazie vive e sincere, assicurando che il solenne plebiscito di rimpianto resterà nei loro cuori profondamente impresso, compagno indivisibile dell'affettuosa devozione che sempre ebbero per il loro caro Estinto.

La famiglia e parenti tutti del compianto

Cav. Ernesto Baroni

profondamente commossi e riconoscenti per la solenne, indimenticabile dimostrazione di stima ed affetto tributata al caro estinto, sentitamente ringraziano amici, conoscenti e quanti a Torino, a Bergamo e Sovere vollero partecipare al loro dolore prendendo parte all'accompagnamento funebre ed inviando fiori.

(Pompe funebri Genta)

CITTÀ DI TORINO

Avviso di seguita aggiudicazione e di scadenza di fatali.

Nell'incanto tenutosi il 19 corrente per la impresa di sistemazione e [illegible] delle vie, piazze e dei corsi venne aggiudicato il lavoro [illegible] col ribasso di lire 5,10 0/0 sull'importo di lire 100,000 annue, e il lotto terzo col ribasso di lire 3,00 0/0 sull'importo di lire 100.000 annue. 1182

Il tempo utile (fatali) per presentare offerte di ribasso non inferiore al ventesimo sul prezzo di aggiudicazione scade alle ore 12 di lunedì 25 corr. [illegible]

Le condizioni sono visibili presso il Civico Ufficio [illegible]

ULTIME NOTIZIE

Un'altra sconfitta austriaca nella Bucovina

Le truppe russe occupano Vorokhta

(Servizio speciale della STAMPA)

PIETROGRADO, 21.

Il comunicato dello Stato Maggiore del generalissimo dice:

« In Prussia orientale non si segnala alcun cambiamento.

« Nella direzione di Mlawa conserviamo uno stretto contatto col nemico, di cui tutti i tentativi per penetrare nella linea delle nostre truppe, durante l'ultima giornata, furono respinti; noi abbiamo preso d'assalto la località di Skempe, che i tedeschi hanno dovuto sgombrare rapidamente.

« Sulla Bzura e sulla Rawka il cannoneggiamento e la fucileria non hanno cessato su quasi tutto il fronte. La nostra artiglieria ha sopraffatto l'artiglieria nemica e ha ridotto al silenzio molte delle sue batterie. Le nostre truppe hanno respinto alcuni attacchi parziali su questo fronte.

« Sul fiume Pilitza ed in Galizia non vi furono combattimenti. Il cannoneggiamento da una parte e dall'altra è stato intermittente.

« In Bucovina un combattimento ha avuto luogo a Vorokhta, che noi abbiamo presa; abbiamo respinto il nemico, che tentava un'offensiva nella regione di Kirlibaba. Durante questa azione abbiamo fatto prigioniero un comandante di battaglione, molti ufficiali e più di 150 soldati. »

I tedeschi annunziano di progredire

a ovest della Vistola e a nord-est di Borzimow

BERLINO, 21, notte.

Il Grande Stato Maggiore comunica dal Grande Quartiere Generale: « Nella Prussia Orientale la situazione è immutata. Un piccolo scontro ad est di Lipno è finito vittoriosamente per noi. Cento prigionieri sono rimasti nelle nostre mani. Nella regione ad Ovest della Vistola e a N. E. di Borzimow i nostri attacchi hanno progredito. Un attacco russo ad ovest di Lopoczno a S. O. di Monekio è stato respinto. »

Una nuova fase della guerra in Galizia

Un'inchiesta austriaca sulla condotta russa

Vienna, 21, notte.

Rodarode telegrafa dal Quartier Generale alla Neue Freie Presse:

« Riprende il gelo crudissimo. Uno strato di neve sottilissimo copre le strade scabrose, ma praticabili; il suolo gelato rende impossibile lo scavo di nuove trincee. Probabilmente si impegnerà una lotta accanita per le posizioni attuali; poi seguiranno cruente battaglie in campo aperto con rapide decisioni. Siccome i fiumi gelati non costituiranno più ostacoli, è lecito affermare che si sta iniziando una nuova fase della guerra. Intanto, regna una vivace attività soltanto lungo il fiume Dunajec, dove le nostre truppe della fanteria passarono all'offensiva impadronendosi di alcune posizioni, nonchè di alcuni punti. Si ammira l'efficienza dei nostri grossi mortai. L'unica bomba bastò a distruggere una locomotiva russa. Le truppe russe commettono innominabili crudeltà verso gli abitanti delle regioni da esse occupate. Si provocò una inchiesta e si pubblicheranno le esatte deposizioni giurate. Si crede opportuno di rendere necessaria un'inchiesta internazionale. Non sembra confermarsi la notizia che tutti i cosacchi erano stati richiamati dal fronte. Vidi anche ieri alcuni cosacchi prigionieri in età matura.

L. W.

"Da un giardino di rose al campo di battaglia"

Prossime dimissioni del Presidente del Consiglio austriaco

(Servizio speciale della Stampa).

Vienna, 21, notte.

Il ministro degli Esteri, Burian, dopo la sua visita a Berlino, si recherà domenica al Quartier Generale germanico. Ieri sera lo precedette colà l'arciduca ereditario Carlo, partito con numeroso seguito. La Neue Freie Presse dice: « Questa visita dell'Arciduca all'Imperatore Guglielmo è una manifestazione straordinaria, suggestiva della solidarietà fra i due imperi centrali. Impressionerà i nemici, evocando in essi il ricordo di quella visita che nella primavera scorsa l'Imperatore Guglielmo fece all'arciduca Francesco Ferdinando tra i fioriti rosai di Konopischt, insieme al creatore della flotta germanica, il grandammiraglio Tirpitz. I piani discussi e combinati in quel convegno per la sicurezza sull'Adriatico, sul Mediterraneo, su tutte le vie di acqua in genere, resta gran parte ancora, quantunque colui che aveva piantato le rose di Konopischt sia morto prima ancora che i fiori fossero appassiti. Il nipote del morto restituisce ora la visita, non in un giardino di rose, ma in un Quartiere Generale, fra l'eco delle battaglie ».

Taluni giornali constatano che corre sempre la voce delle prossime dimissioni del presidente del Consiglio austriaco, conte Stuergk, che si dice da tempo sofferente agli occhi.

Il Governo non noleggierà navi inglesi

Roma, 21, notte

La notizia, diffusa da alcuni giornali, che il Governo italiano abbia noleggiato od intenda noleggiare a Cardiff un centinaio di piroscafi è insussistente.

(Ag. Stefani).

Il comunicato tedesco

"Combattiamo ancora per riguadagnare le posizioni perdute presso Pont à Musson"

BERLINO, 21.

Il Grande Stato Maggiore annunzia dal Grande Quartiere Generale:

Fra la costa e la Lys, ieri ebbero luogo soltanto combattimenti di artiglieria. Una trincea presa ieri l'altro da noi presso Notre Dame de Lorette fu perduta questa notte. A N. O. di Arras, i francesi attaccarono ripetutamente dai due lati della strada da Arras a Lilla, ma furono respinti. A sud ovest di Berry au Bac prendemmo ai francesi due trincee, delle quali siamo rimasti padroni malgrado vivi contrattacchi. Attacchi francesi contro le nostre posizioni a sud di Saint Mihiel furono respinti. A N. O. di Pont à Musson siamo riusciti a riprendere parte delle posizioni perdute tre giorni fa. Le nostre truppe vi hanno preso 4 cannoni e parecchi prigionieri. Combattiamo ancora per riguadagnare il resto delle posizioni perdute. Nei Vosgi, a N. O. di Sennheim, il combattimento continua ancora.

Il comunicato francese delle 23

Violenti attacchi tedeschi respinti

Due boschi occupati dai francesi

PARIGI, 21, notte.

Il comunicato ufficiale delle 23 dice:

Il nemico ha bombardato violentemente le nostre posizioni a nord di Notre Dame de Lorette; poi ha pronunciato, alle cinque del mattino, un nuovo attacco, che è stato subito arrestato.

Nella Sciampagna, due dei piccoli boschi che si trovano a nord della fattoria di Beauséjour, furono occupati da noi. Il nemico ha controattaccato senza successo. Nelle Argonne i tedeschi hanno tentato un attacco serio sul tagliente della nostra linea di Saint Hubert. Dopo un bombardamento violentissimo, che ha scomposto le nostre trincee, essi si sono lanciati all'attacco, ma furono respinti dal fuoco della nostra fanteria combinato con uno sbarramento di fuoco di artiglieria. Il combattimento continua nella regione di Hartman-Weilerkopf.

Perchè furono separate le cariche di ministro e di capo di Stato Maggiore

Un autografo del Kaiser a von Falkenheim

Berlino, 21, notte.

L'imperatore ha diretto al generale von Falkenheim la seguente lettera:

« Non posso rifiutarmi alle vostre ragioni per essere sostituito al posto di Ministro della Guerra. Vi esonero quindi, secondo il vostro desiderio, dall'ufficio di Ministro di Stato per la Guerra e voglio esprimervi la mia calda riconoscenza per i vostri eccellenti servizi resi in questo posto importante nominandovi generale di fanteria pure conservandovi al posto di capo del Grande Stato Maggiore dell'esercito in campagna ».

Il nuovo Ministro della Guerra, Wild von Hohenborn, rimarrà al Gran Quartiere Generale; la amministrazione militare sarà, come fu finora, diretta dal tenente generale von Wandel. Quando von Falkenheim fu incaricato della direzione degli affari del Grande Stato Maggiore invece del colonnello generale von Moltke ammalatosi, importanti questioni sorte durante i primi tempi della guerra circa la organizzazione tecnica dovevano ancora essere chiarite. Il cambiamento del Ministro della Guerra era allora ancora inopportuno. Oggi un simile cambiamento è senza inconvenienti. Ecco perchè le due cariche sono state separate.

Il direttore e il personale di una Banca italiana a Londra

arrestati per contrabbando di rame?

Roma, 21, notte.

Si sparge a Roma la notizia che a Londra sarebbero stati arrestati per favoreggiamento di contrabbando di rame, destinato alla Germania, il direttore della sede di Londra di una banca italiana, che ha sedi in tutte le grandi città d'Italia, il vice-direttore ed il segretario. La notizia però è da accogliersi con riserva non essendovi possibilità di controllarla.

L'autore del "Quo Vadis"

presiede il Comitato per soccorrere i polacchi

Roma, 21, notte.

Enrico Sienkiewicz telegrafa da Vevey all'*Agenzia Stefani*: « Allo scopo di venire in aiuto delle popolazioni della Polonia, ridotte alla miseria ed alla fame e desolate in un territorio comprendente 13 milioni di abitanti, si è costituito in Isvizzera, come paese neutrale, un Comitato generale di soccorso per le vittime della guerra in Polonia, composto di 13 rappresentanti di tutte le parti della Polonia. Ne è presidente Enrico Sienkiewicz, vice-presidente Ignazio Paderewski, e presidente della Commissione esecutiva Antonio Osuchowsky. Il Comitato generale organizzerà sottoscrizioni in tutti i paesi, accentrerà l'azione di tutti gli altri Comitati polacchi e distribuirà soccorsi pel tramite delle istituzioni locali della Polonia. L'indirizzo è: Losanna, Comitato di soccorso per la Polonia. La Banca Nazionale Svizzera è autorizzata a ricevere le offerte ».

Il Kaiser gode buona salute

L'intervento dei socialisti per la pace - I giornalisti visitano Cracovia.

(Servizio speciale della Stampa)

Berlino, 21, notte.

I socialisti degli Stati neutrali, radunati nella Conferenza di Copenaghen, durata due giorni, votarono alcune conclusioni, di cui queste sono le più importanti:

Si è incaricato il Partito Socialista dei paesi neutri di rivolgersi in Parlamento, oppure in altro modo conveniente, ai loro Governi affinchè offrano ciascuno per proprio conto, oppure assieme, il loro intervento per raggiungere presto una pace duratura. Inoltre il Congresso votò anche questa protesta: « La Conferenza socialista di Copenaghen tiene a far sapere che cinque membri della Duma, che si erano radunati per elaborare un rapporto per l'attuale conferenza, vennero, per tale motivo, arrestati in Russia. La Conferenza esprime la sua simpatia ai cinque compagni e protesta vivamente contro tale contegno di fronte ai rappresentanti legali della classe lavoratrice ».

Il Kaiser, che tempo fa aveva dovuto fermarsi alcuni giorni a Berlino costrettovi da breve malattia, ora si trova al Quartiere Generale in ottima salute. Ce lo comunica il conte Spee, che fece ora ritorno da Colonia dopo avere fatto visita al suo Sovrano al Quartiere Generale. Lo Spee, che sedette alla mensa di Guglielmo II, racconta che il Kaiser manifestò grande gioia per la vittoria di Soissons e dichiarò inoltre non potersi descrivere da quale coraggio siano animate le truppe tedesche.

Il telegramma del Kaiser alla Camera di commercio di Amburgo

Oggi i giornali riferiscono il telegramma mandato dal Kaiser per il giubileo della Camera di Commercio di Amburgo. Esso dice: « Io ringrazio cordialmente la Camera di Commercio di Amburgo per l'amichevole saluto in occasione del suo 250.o anno di vita. I miei più caldi auguri accompagnano anche per l'avvenire la benefica attività della Camera di Commercio, per l'onore della città anseatica e pel fiorire del suo mondiale commercio. So bene come l'attuale prova, cui è sottoposta la patria tedesca, gravi proprio sopra Amburgo e il suo mondo commerciale; so pure che gli amburghesi, d'accordo con gli altri membri dell'Impero tedesco, con sacrificio danno le loro forze nella guerra, costrettaci dalla invidia e dal rancore, per resistere sino alla vittoriosa fine, tanto sui campi di battaglia come sul campo economico. Alla nostra ferma volontà, alla nostra giusta causa, non mancherà, con l'aiuto di Dio, il successo ».

Sui combattimenti nella Galizia occidentale i corrispondenti di guerra mandano pochi particolari. Secondo queste notizie tre reggimenti russi sarebbero stati quasi completamente distrutti presso Zaliyzin. I Russi ritenevano quelle posizioni per uno dei punti principali di appoggio di tutto il fronte. Sopratutto dovevano raggiungere una altura per conquistare la quale si doveva attraversare una foresta. Le truppe degli alleati vennero a sapere che, dopo vari attacchi durati parecchi giorni, ad una precisa ora di notte doveva avvenire l'attacco decisivo di tre reggimenti russi, che sarebbero stati quasi completamente distrutti. Gli stessi corrispondenti assicurano che il numero dei disertori russi aumenta ogni giorno: quasi ogni notte le sentinelle avanzate russe si recherebbero volontariamente sopra un ponte di legno del Dunajec consegnandosi in arresto. Le truppe hanno perciò chiamato questo ponte il « ponte degli uomini d'onore ». I prigionieri, interrogati, dichiararono di essere stanchi di combattere poichè si era loro promesso che la guerra sarebbe finita per la festa di Capodanno. Anche il cattivo trattamento aumenterebbe il numero dei disertori.

I giornalisti visitarono anche la fortezza di Cracovia, ricevuti dal comandante tenente feld-maresciallo Kuk, il quale tenne loro un breve discorso: « La fortezza — disse — formava nei combattimenti, durati undici giorni, l'anello di congiunzione fra gli eserciti del nord e del sud. Ma non solo la guarnigione della fortezza partecipò attivamente ai combattimenti: anzi provvide due eserciti di truppe mobili, artiglieria e munizioni. Naturalmente questi materiali da guerra vennero subito sostituiti ».

I russi combattono con coraggio

I capi dell'esercito tedesco hanno affermato che i Russi combattono valorosamente e che sono bene equipaggiati. Secondo informazioni private, i cosacchi sarebbero stati richiamati nell'interno del paese; anche la Guardia sarebbe stata richiamata a Pietrogrado, sicchè l'esercito di Dankl, che al principio della guerra doveva combattere come uno contro quattro, ora combatte come uno contro uno. Si riporta anche una lettera di una principessa dell'alta aristocrazia russa, parente dello Zar, nella quale si assicura che nei circoli dell'alta nobiltà, non appartenenti ai circoli intimi dello Zar, la partecipazione della Russia alla guerra viene considerata come una sventura nazionale. Si noti peraltro che la Granduchessa è di origine tedesca. Essa aggiunge che i parenti dello Zar lavorerebbero per abbattere l'influenza del Granduca Nicola. Secondo sempre questa lettera, le perdite russe sino alla fine di novembre ammonterebbero a 500.000 morti e a un milione e trecentomila fra malati e feriti non contando i prigionieri.

Dal fronte occidentale anche poche notizie oltre a quelle ufficiali: i combattimenti presso Ypres continuano, i riflettori continuano a proiettare dal mare le loro luci potenti; da Sluis si udivano ieri detonazioni in direzione di Blankenberghe e Nieuport. Ciò conferma che in quei dintorni avvengono ancora i combattimenti di artiglieria. Anche presso Borkum si ode tuonare il cannone.

Termino queste note annunciandovi che il Cancelliere Bethmann Hollweg giunse oggi a Berlino, dovendo fermarvisi per breve tempo.

F. ROSINA.

Il raid degli Zeppelin

esaltato a Berlino

(Servizio speciale della Stampa)

Berlino, 21, notte.

Già sino da ieri mattina erano giunte a Berlino notizie sicure del bombardamento delle città costiere inglesi da parte degli Zeppelin. Si deve ricordare che il giorno 19 l'Agenzia ufficiosa tedesca riportava da Amsterdam un telegramma inviato da Terschelling al giornale olandese « Telegraaf », secondo cui, a mezzogiorno, si erano colà veduti tre dirigibili passare prendendo la direzione ovest: trattavasi evidentemente degli Zeppelin che compirono ieri il primo attacco alle coste inglesi. Le notizie private giunte qui ieri mattina non poterono essere trasmesse, poichè ancora ignoravasi quale fosse stata la sorte di tutti i dirigibili che presero parte alla spedizione. Soltanto oggi si assicura, smentendo qualche notizia inglese in contrario, che tutti gli Zeppelin tornarono incolumi, benchè siano stati vivamente bombardati dagli inglesi. I particolari di questo audace attacco vengono solo qui riferiti da fonte inglese: mancano, oltre la notizia ufficiale, particolari di fonte tedesca.

Naturalmente, i giornali festeggiano con calde parole di ammirazione il successo delle loro navi aeree, che dicono grande; tutti dichiarano di considerare questo viaggio inglese degli Zeppelin come un principio cui si spera seguiranno presto nuovi viaggi altrettanto fortunati.

Il « Berliner Tageblatt », rilevando gli sforzi inglesi di rimpicciolire il successo tedesco, aggiunge:

« Questo è certamente chiaro: il Mare del Nord non costituisce alcun impedimento per i dirigibili tedeschi, sicchè la paura inglese di attacchi per aria era ben fondata. E' da notarsi particolarmente che, nello stesso momento che avveniva l'attacco tedesco, la polizia inglese riceveva particolari istruzioni per tali possibilità. Sembra però che siano state poco utili, mentre gli attacchi della nostra flotta contro le coste orientali d'Inghilterra, dimostravano che l'Inghilterra, per mare, non è più intangibile. Questo fatto degli Zeppelin, dimostra che l'Inghilterra non è più protetta neppure contro il pericolo aereo ».

Dal punto di vista tedesco si può essere convinti che i tedeschi non si fermeranno a questo primo tentativo. Altri ne seguiranno.

La *Berliner Zeitung* dice che con questo *raid* comincia la guerra aerea contro l'Inghilterra: essa darà sempre maggiori risultati nell'avvenire. Ribattendo le accuse inglesi che tali metodi di guerra fanno vittime innocenti il giornale chiede all'Inghilterra se sembri ai gentiluomini inglesi più umana la sua intenzione di voler affamare la Germania facendo vittime le donne e i bambini.

Il giornale conclude affermando che la Germania dispone di mezzi sufficienti per trascinare avanti la guerra anche per vari anni.

F. ROSINA.

Una dimostrazione di simpatia all'Italia al Senato francese

Parigi, 21, notte.

Oggi, aprendo la seduta al Senato, il presidente Antonino Dubost ha letto il telegramma diretto al presidente del senato italiano, S. E. Manfredi, in occasione della recente catastrofe e la risposta ricevuta.

Egli dopo la lettura del ringraziamento della Camera vitalizia italiana ha aggiunto: « Già in circostanze analoghe e del pari dolorose dimostraste onorevoli colleghi alla Nazione italiana la nostra simpatia. Non potevate che approvarmi per avere nuovamente offerto all'Italia in nome vostro la simpatia francese in questi giorni, specialmente in cui tanti dei suoi figli combattono volontariamente e intrepidi a fianco dei nostri soldati ».

Le parole del presidente sono state accolte con applausi unanimi.

Incrociatore francese

che ferma a cannonate un piroscafo nelle acque italiane?

San Remo, 21, notte.

Stamane, di rimpetto a Capo Pino, un incrociatore francese con una cannonata intimò il fermo ad un piroscafo con ciminiera bianca-nera, che, causa la nebbia, dalla spiaggia non si potè identificare. Esso, che era diretto a Genova, dopo la visita, proseguì il viaggio. **Si afferma che trovavasi nelle acque italiane.**

Riflessioni del "Temps"

sulla missione Ghenadieff

Parigi, 21, notte.

La situazione diplomatica attraverso i commenti dei giornali appare assorbita dallo scopo del viaggio di Ghenadieff a Roma e dallo scambio di telegrammi tra il nuovo Ministro degli Esteri austro-ungarico e Bethmann Hollweg. Il *Temps*, commentando il viaggio di Ghenadieff a Roma, dopo aver rilevato che egli è considerato come un avversario deciso della influenza russa, scrive:

« E' significativo il fatto che il ministro di Bulgaria a Roma abbia assistito alle interviste che Ghenadieff ebbe martedì con Sonnino e mercoledì con Salandra. Si può dedurre che la missione dell'antico ministro degli Esteri bulgaro non consiste unicamente nell'informarsi sulle intenzioni dell'Italia e che essa ha soprattutto per iscopo di fissare le condizioni e il valore dell'appoggio che la Bulgaria potrebbe eventualmente trovare a Roma quando si presenterà opportuna la questione del rimaneggiamento della carta dei Balcani. Il Governo di Sofia ha commesso la più grave colpa il giorno in cui ha rovinato deliberatamente l'alleanza balcanica. Una occasione unica gli si è offerta per riparare questa colpa e ritrovare nella misura più ragionevole i vantaggi che gli ha valso il suo potente sforzo militare contro la Turchia e che non seppe conservare. Nessuno può dubitare del senso politico di Re Ferdinando e dei suoi consiglieri sino al punto da supporre che essi lascerebbero sfuggire questa occasione, e perciò sembra che la missione di Ghenadieff a Roma possa essere considerata come il primo indizio di una evoluzione ancora timida, ma che si disegna nettamente a misura che l'Italia e la Rumenia precisoranno il loro intervento ».

Circa i telegrammi scambiati tra i Ministri degli Imperi centrali, si rileva che essi non danno nessuna indicazione precisa sulle circostanze che hanno determinato il ritiro di Berchtold in un momento così grave. Contrariamente a quello che apparirebbe dalle nuove manifestazioni di stretta armonia tra i due Alleati, i giornali rilevano che l'improvviso ritiro di Berchtold non può essere giustificato da ragioni personali, poichè non vi sono convenienze personali che possano spiegare il ritiro del Ministro degli Esteri di una grande Potenza impegnata in una guerra dalla quale dipende il suo avvenire e la sua stessa esistenza. Il *Temps* scrive:

« Se, come pretendono di far credere i dispacci scambiati fra il ministro degli Esteri austro-ungarico e il cancelliere tedesco, l'arrivo al potere del barone Burian significa il mantenimento dell'unione indissolubile delle due Potenze alleate, bisogna logicamente concludere che la politica del conte Berchtold, dopo l'esperienza di cinque mesi di guerra, rischiava di compromettere questa unione e di ridurre singolarmente il valore delle relazioni di alleanza e di amicizia nelle quali il Governo di Vienna si è troppo ciecamente fidato ».

Il giornale, dopo avere insistito nel rilevare il sentimento di profondo scoraggiamento esistente in Ungheria e sulla possibilità di una agitazione separatista, conclude dicendo:

« Noi possiamo osservare con serenità ciò che avviene a Vienna e a Budapest, poichè vi sono evidentemente i segni di un malessere interno che non potrà non aggravarsi e potrà domani schierare gli uni contro gli altri degli elementi che oggi ci sono nemici per lo stesso titolo ».

Un colloquio di Ghenadieff coll'on. Bissolati

Roma, 21, notte.

L'ex-ministro degli Esteri bulgaro, Ghenadieff, ha avuto oggi un lungo colloquio con l'on. Bissolati. Domani il signor Ghenadieff sarà ricevuto dal Presidente del Consiglio, on. Salandra.

L'on. Sonnino incarica l'amb. Bollati

di ottenere la liberazione del vice-console di Liegi

Roma, 21, notte.

Il Ministro degli Esteri, on. Sonnino, ha incaricato l'Ambasciatore d'Italia a Berlino, comm. Bollati, di compiere presso il Ministro degli Esteri germanico le pratiche necessarie per la liberazione del vice-console d'Italia a Liegi, ing. Gruppi, arrestato dalle autorità germaniche.

I sette consiglieri milanesi decaduti

si dimenticano di appellare

Milano, 21, notte.

La Giunta provinciale amministrativa con sentenza 29 dicembre ultimo scorso accettava il ricorso di qualche elettore per la decadenza da consiglieri della maggioranza socialista di sette membri. L'eccezione venne sollevata contro i dottori Armati, Bonardi, Forlanini e Filippetti, per essere essi dottori all'Ospedale Maggiore; contro il consigliere Nofri per esser stato eletto pur non essendo elettore di Milano; contro il dottor Schiavi quale direttore dell'ente autonomo delle case popolari, contro il dottor Allevi consulente medico della Umanitaria e della Camera del lavoro. Tre di questi decaduti, Schiavi, Filippetti e Allevi, membri autorevoli della Giunta, in caso di decadenza potranno difficilmente venire sostituiti. Quando si rese nota la sentenza della Giunta provinciale, i colpiti deliberarono di appellarsi. La sentenza fu comunicata il giorno 8-9 gennaio e l'opposizione alla Corte d'Appello, a termini di legge, avrebbe dovuto essere presentata entro una decina di giorni dalla notifica. Il termine è oggi spirato alla Corte d'Appello e l'opposizione non è pervenuta. Quindi, i sette membri sarebbero decaduti, lasciando altrettanti posti alla minoranza. Il fatto è dovuto a una strana dimenticanza da parte degli interessati. Ora, si tenterebbe di correre ai ripari, uno dei quali sarebbe di fare presentare un ricorso da un cittadino, ricorso che avrebbe 15 giorni di tempo per essere presentato.

Pastorella precipitata da 30 metri

Brescia, 21, notte.

La pastorella Angela Dovina, rimasta in ritardo sul monte Mazzunno, in Valcamonica, col suo armento, mentre i fratelli l'avevano preceduta verso casa, al [illegible] un sentiero incassato nella roccia, scivolò e precipitò in un bosco dall'altezza di circa 30 metri, fratturandosi il cranio. Fu ritrovata più tardi dai suoi fratelli, che, impensieriti del soverchio ritardo, si erano recati alla sua ricerca. Una sua zia, la sessantenne Giovanna Dovina, nell'apprendere la tragica fine della nipote, ne ebbe tale dolore che perdette i sensi e poco dopo spirava.

La sentenza nel processo dei falsi

nei temi di licenza liceale

Napoli, 21, notte.

Stamane, il Tribunale ha emesso la sentenza nel processo dei falsi nei temi di licenza liceale. Il Tribunale, seguendo la requisitoria del procuratore Tancia, ha condannato il bidello Giovanni Cataldo ad anni 2 e mesi 1 di reclusione, e l'ex-istitutore Fusco Sebastiano ad 1 anno e 2 mesi. Ha poi assolto gli studenti Trevisani, Pirera, Mainati, Todino e Venafro per non aver commesso il fatto.

Lieve incidente alla "Sardegna"

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 21, notte.

La *Sardegna*, tornando da Durazzo, all'ingresso del porto di Brindisi è andata a incagliarsi su una secca. In seguito agli sforzi compiuti a turno ora da quattro rimorchiatori la *Sardegna* è stata disincagliata e ha potuto coi propri mezzi raggiungere il porto di Brindisi.

ULTIME DI CRONACA

"Francesca da Rimini"

Tragedia in quattro atti di Gabriele D'Annunzio

Ridotta da T. Ricordi - Musica di R. Zandonai

(*Teatro Regio* — 21 *gennaio*)

Quattro volte dovettero comparire al proscenio gli esecutori, e due volte il pubblico volle con essi lo Zandonai e il Panizza dopo il primo atto; il secondo si conchiuse con due chiamate; il terzo ebbe lo stesso esito del primo, e, poco su poco giù, tale successo si rinnovò dopo i due quadri in cui è divisa l'ultima parte.

Un esito lieto, tale da ricordare quello con cui fu accolta *Francesca da Rimini* al suo primo apparire sulle scene del Regio, undici mesi or sono. Allora fu forse più grande l'animazione; più intensa l'aspettativa; più nervoso il plauso, crompente talora anche a scena aperta; mentre ieri sera toccò soltanto al Pertile la fortuna di provocare vive approvazioni dopo una frase del duetto del terzo atto con Francesca. Ma ciò è ben naturale. L'opera dello Zandonai non rappresentava più la nobile italica lungamente e impazientemente attesa da un grande pubblico; questo pubblico, magnifico ieri sera nei palchi e nelle poltrone, scarso invece altrove, sapeva ormai a che cosa attenersi. Uno dei maggiori elementi de' successi teatrali — la sorpresa — mancava per troppi, trattandosi di gente consuetudinaria agli spettacoli del Regio.

Nondimeno il lavoro d'arte interessò, commosse, fu nuovamente oggetto di dispute vivaci. La musica dello Zandonai riapparve tutta improntata a quel senso di dignità, che non si scompagna mai dal pensoso ed originale compositore trentino; nel colore, forse più che non nella parte passionale, il pubblico ritrovò momenti di vivo compiacimento; tutta la grazia e il vigore e l'originalità audace e potente di un maestro della tavolozza rifulsero tra la ricchezza degli episodi, di cui pare persino troppo tessuta quest'opera viva e destinata a vivere, lavorata con un sottile lavoro di cesello, eppure manifestantesi a tratti con una semplicità e con una larghezza di linee da farla sembrare tutta salda e gagliarda, della saldezza e della gagliardia di certi massi granitici sovrapposti l'un l'altro a guisa di monumenti; e nell'alternarsi della truce passione medioevale con la freschezza di momenti che sembrano percorsi da un soffio di grazia botticelliana, il pubblico non potè non rinnovare l'omaggio dovuto ad un maestro che mostra di avere più corde alla sua lira, e di saperne valere con nobiltà costante di intendimenti, con balda sicurezza.

Certo, ove si eccettuino il dolcissimo canto di viola che accompagna l'entrata di Paolo e qualche altro episodio melodico l'opera dello Zandonai appare assai più ricca di colore, che non di ispirazione larga e fluente. E il soddisfacimento che essa desta in noi sembra a tutta prima più assai cerebrale che non sensuale. L'ammirazione è maggiore dell'intima commozione; con lo Zandonai ci aggiriamo in un campo, ove la nobiltà e la ricchezza dei disegni ci attirano assai più che non il vigore della passione. Ma non perciò l'opera si ascolta con piacere minore. Specialmente se ad essa — cosa qui più che mai indispensabile — vada unita una buona esecuzione.

Ora quest'esecuzione fu — non esitiamo a dirlo — ottima ieri sera. Di alcuni artisti conoscevamo il valore dall'anno scorso. Sapevamo quale appassionata e dignitosa Francesca fosse Linda Cannetti; sapevamo quale creazione vigorosa del personaggio di Giovanni lo sciancato facesse il Cigada. E l'una riapparve a noi in tutta la pienezza di una voce, che ci sembrò ieri sera anche più matura dell'anno scorso, e vibrante e calda ed omogenea, e intesa alla ricerca continua della finezza dell'espressione, senza danno dell'ampiezza del fraseggiare. E la prestanza dell'attrice fu degna dell'arte della cantante. Il Cigada, con lo sfoggio della voce bellissima, rinnovò l'impronta indimenticabile che da lui ebbe recentemente la rude figura del maggiore dei Malatesti.

Era viva l'attesa per Paolo. Il Pertile sin dalle prime note conquistò il pubblico: il fraseggiare fermo e largo, la voce vigorosa e di timbro veramente tenorile, la sicurezza dell'intonazione ne fecero presto l'artista degno di stare accanto alla Cannetti ed al Cigada. Soltanto meno buona ci parve l'interpretazione in qualche momento del terzo atto. Ma se fu lo Zandonai a volerla così, che potremo trovarci a ridire?

Il Venturini aveva a superare un arduo confronto nella parte di Malatestino. Chi non ricorda il Palrinieri? Egli fu di questo torvo insinuante, meno finemente perfido, meno, direi così, raffinatamente malvagio. Curò più il canto che non la scena. Ma intese anch'egli abbastanza profondamente il carattere del personaggio affidatogli, e rivelò buoni mezzi vocali, e sicurezza scenica.

Ove trovare un quartetto migliore di quello delle donne di Francesca? Un applauso almeno dopo la delicatissima e fresca canzone a ballo del terzo atto avrebbe pure dovuto salutarne la sicura e fine esecuzione. Accadrà ciò le sere venture? Ricordare intanto i nomi di Elisa Marchini, di Maria Avezza, di Maria Vaccari, di Maria Marek è pura giustizia.

Ida Chiusoli diede alla parte di « la schiava » cure amorose e i doni di una bella voce calda ed omogenea; fu alla sua volta una leggiadra apparizione, tutta delicatezza nell'atteggiamento della persona e nell'arte del fraseggiare Olga Mattioli, sotto le spoglie della Samaritana. Questa artista, quasi esordiente, che aveva con un bel senso di solidarietà artistica ceduto alla Marchini la parte di Oscar in *Un ballo in maschera*, seppe, sia pure in una breve parte, mettersi in lodevole evidenza.

E come non unire nella lode il nome del Mugnoz, dalla figura prestante, dalla voce ampia e dolce; quello del Cilla, eccellente Ser Toldo, così per la dizione chiarissima, quanto per la sottile arte dell'attore, e il nome del Nicolicchia, il torrigiano?

Ci si dice che il Panizza accettò con entusiasmo l'idea di questa ripresa. Non ne meravigliamo. Egli aveva posto in evidenza tutte le bellezze più riposte del fitto e vario strumentale dello Zandonai. E ieri sera la sua fu ancora una nobile e riuscitissima fatica d'arte. Il pubblico gli fu largo di applausi. Fu giustizia. L'orchestra fu pari a se stessa: fu degna di colui che tante cure diede ad essa.

Sicuri i cori. Ottimo l'allestimento scenico, già noto.

Assisteva allo spettacolo il maestro commendatore Giordano, venuto fra noi per le prime prove della tanto attesa *Madame Sans-Gêne*. E ciò valga come la migliore smentita contro certe dicerie, intese a far credere che il Regio non avrebbe avuto in Italia la primizia dell'opera, mentre furono l'autore e l'editore a scegliere proprio la nostra città per ciò.

Proseguono intanto le prove di *L'amore dei tre re*. E non saranno più di cinque le rappresentazioni di ogni opera, facendo i conti del tempo che rimane di abbonamento.

ALFREDO FRASSATI, Direttore
Ponso Giovanni gerente.

Torino, 1915 — Tip. FRASSATI e C.